TORINO
Anno 71 - Num. 51
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

DOMENICA
28 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ALESSANDRETTA

Piaga che sanguina

L'indipendenza siriana e le preoccupazioni turche - Un confine troppo esile - Quel che resta da decidere

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANKARA, febbraio.

Uno dei vantaggi delle dittature che sono sempre nazionaliste, è quello di canalizzare gli sforzi nella direzione voluta. Non solo; educano, formano una maturità politica. Qui, anche in confidenza, i Turchi non dicono mai più di quello che è utile, e la loro passione contenuta si comprende, meglio che alle parole, ai gesti, al lampeggiare degli occhi che hanno sempre vivacissimi.

Quella di Alessandretta e di Antiochia (che si chiamano qui rispettivamente Iskenderùn ed Antakyè) è «una piaga che sanguina». Eppure tutti, giornali e gente della strada, ne parlano con un riserbo ammirevole; si direbbe anzi che i nomi scottino sulle labbra: non si accenna alla questione di Iskenderun e di Antakyè, ma alla questione degli Hatay. Gli Hatay sono i Turchi del Sangiaccato, popolazione autoctona che, se i Sumeriani e gli Hittiti erano Turchi, vivono nel paese da oltre cinquemila anni ed hanno conservato la lingua e i costumi di origine. E vi sono in maggioranza schiacciante, dicono i Turchi; certo, anche secondo i Francesi, così numerosi da costituire la più importante delle minoranze.

L'origine della crisi

A parte questo, basta dare una occhiata alla carta per persuadersi che il Sangiaccato è una continuazione logicamente geografica dell'Anatolia in quanto è formato da contrafforti del Tauro che determinano una linea di frontiera facilmente difendibile, mentre ora il confine fra la Turchia e la Siria è segnato da una ferrovia. Inoltre, sebbene già Franklin Bouillon avesse consentito a portare la frontiera dei due paesi fin sotto Payas nel golfo di Alessandretta, per dare respiro alla baia di Yamurtalik profonda come quella di Augusta e capace cioè di offrir [illegible] sicuro ad una grande flotta, Yamurtalik non è congiunta a nessuna ferrovia e come porto commerciale non serve.

La crisi è incominciata l'anno scorso, con la ripercussione che ebbe in Siria la nostra campagna di Etiopia, quando la Francia per togliersi dalle braccia un fastidio grosso — a Bayrouth i negozi rimasero chiusi per un mese — offrì alla repubblica siriana l'indipendenza e quel diploma, non ho detto garanzia, di sovranità che è l'appartenenza alla Società delle Nazioni.

— Bene — dissero i Turchi. — Noi non abbiamo aspirazioni sulla Siria e siamo indifferenti al regime che si sceglierà, ma non possiamo disinteressarci di quel che avviene sulle nostre frontiere meridionali dove il Sangiaccato gode già — per il trattato di Ankara e quello di Losanna — di una amministrazione speciale a salvaguardia della maggioranza turca e a difesa della nostra frontiera.

A sentire i giornali turchi di allora, la Francia non se ne diede per inteso, e favorì più che mai l'infiltrazione nel Sangiaccato di elementi curdi, armeni e circassi che non solo riducevano la maggioranza turca, ma trasformavano la regione di confine in una zona di contrabbando e rifugio per individui pericolosi alla stessa sicurezza interna della Turchia. L'ultimo tentativo di attentato contro Kemal Ataturk fu organizzato appunto lì.

Ankara e Ginevra

Tutto questo, non senza punte vivacissime contro i nazionalisti siriani e il loro capo, Ibrahim Bey Hanano, che voleva l'unione di tutta la Siria compreso il Sangiaccato, e l'indipendenza, ma che nello stesso tempo sollecitava la protezione di una grande potenza europea «contro i vicini più forti, la Turchia, per esempio». Bella maturità politica questa che permetteva di concepire la libertà nazionale sotto l'egida di un altro paese!

Si sa come la Turchia, dopo gli incidenti di Antiochia del 1 Dicembre 1936, durante i quali la polizia uccise due individui di origine turca e ne ferì una trentina, abbia consentito a deferire la questione alla Società delle Nazioni. Si sa pure come la S.d.N. abbia nominato una Commissione per vederci un po' più chiaro e come questi commissari stiano ancora indagando. Ma è meno noto che la Turchia fu durante tutto il Gennaio per ben tre volte a un pelo di lanciare anch'essa Ginevra, dopo tante prove di singolare attaccamento; c'è rimasta soltanto perchè ha avuto il successo del rapporto Sandler il 27 di Gennaio ultimo scorso, ma sta riflettendo ancora sui difetti dell'organizzazione internazionale, difetti di cui si è accorta quando è diventato penoso anche per essa sottostare alla sua procedura. Il nel Gennaio Kemal Ataturk se ne era andato a Konia, abbastanza vicino al Sangiaccato per far riflettere i Francesi che poteva in 24 ore essere ad Alessandretta ed in 48 ad Antiochia.

I Francesi, col platonismo a cui ci hanno abituati, continuavano a parlare della loro amicizia per la Turchia, e a darne una prova. Saint Brice nel Journal s'inventava persino che Laval, proprio soltanto per il suo appassionato turchismo, aveva deviato sull'Etiopia le legioni italiane che si preparavano ad invadere l'Anatolia. Ma i giornalisti turchi che valgono i diplomatici di Kemal, replicavano che questa questione della Siria era diventata la pietra di paragone della amicizia francese ostinatamente verbale, e che, se la Francia era disposta davvero a favorire la Turchia, poteva passar sopra alla ripercussione che l'indipendenza del Sangiaccato avrebbe avuto sullo spirito dei Siriani e sul mondo arabo. Si ricorda che la polemica — quello soltanto che il mondo vide della crisi la quale era ben più profonda — si chiuse col famoso rapporto Sandler che riconosce il Sangiaccato come unità distinta, pienamente indipendente all'interno, con una lingua ufficiale in prima linea, il turco. Soltanto gli affari esteri saranno geriti dallo Stato di Siria, ma nessun accordo internazionale concluso da esso Stato che in qualche modo si riferisca alla indipendenza od alla sovranità del Sangiaccato, potrà entrare in vigore senza il consenso della Società delle Nazioni.

Soldati

Tutto finito? No. Tutto incomincia adesso, perchè stasera parte per Ginevra Numàn Menemenciogiù, segretario generale agli Esteri, intelligentissimo uomo fra questi kemalisti pieni di intelligenza, per definire lo statuto del nuovo Stato e parecchie questioni spinose lasciate al solito in sospeso da Ginevra ansiosa di arrivare ad una soluzione qualunque. Per esempio, la questione dell'appartenenza al Sangiaccato dei comuni di Hazné, Bayir e Budjak, lasciati fuori nel trattato di Ankara, sebbene i loro venticinque mila abitanti fossero completamente turchi.

Tutto si risolverà per il meglio, evidentemente. Ma perchè garantiscono questo risultato, io, nuovo venuto nella modernissima capitale del Kemalismo, trovo che lo spettacolo più interessante è ancora quello dei soldati. Ce ne sono molti e non hanno affatto l'aria di prepararsi per una parata. Sono giovani, robusti, cotti dal vento, e generalmente ben vestiti. Ma se ne incontrano anche con le giacche sdrucite e qualche grande pezza ai gomiti, così ben applicata che sembra messa apposta per farla vedere, o con il cappotto scuro, più sfilacciato del necessario: civetteria di veterani. Questi e gli altri, forse per la semplicissima uniforme color della terra, si direbbe che escano adesso da una trincea.

Grande nel bronzo, uno dei loro compagni della guerra di indipendenza, che uno scultore ha messo ai piedi della statua equestre di Kemal Ataturk, fa il gesto di chiamarli a raccolta.

Carlo Delfino

ALLA CITTA' UNIVERSITARIA DI ROMA nella ricorrenza della battaglia di Uork Amba la Principessa Maria di Savoia è stata madrina della fiamma, del battaglione Efrem Reatto, caduto decorato di medaglia d'oro. A sinistra della Principessa è la Madre dell'Eroe. (Telefoto)

La City fa il viso dell'armi alla politica del Ministero Blum

Auriol pregato di evitare una visita a Londra perchè la cosa farebbe cattiva impressione negli ambienti internazionali — I radicali verso la secessione

Parigi, 27 notte.

Alle requisitorie pronunziate ieri dalla tribuna di palazzo Borbone da Fernand Laurent, da Flandin e da Paul-Reynaud, Blum non ha saputo rispondere se non ripetendo che il Fronte popolare continua, ciò che riempie di gioia la stampa governativa e di deplorazioni quella di opposizione.

Blum ha ieri ottenuto facilmente la fiducia che egli sollecitava dalla maggioranza di Fronte popolare. Parlamentarmente, dunque, la situazione rimane quella che non ha mai cessato di essere dall'inizio dell'esperimento in corso, ma se il risultato tecnico del dibattito è nullo il suo significato politico è sintomatico perchè se, spiegandosi sulle sue intenzioni come capo della maggioranza, Blum ha dichiarato di rimanere fedele alla formazione che lo ha portato al potere, e di essere fermamente deciso a continuare il suo esperimento col concorso di tutti i partiti che lo hanno [illegible] sostenuto, egli crede, tuttavia, alla necessità di una sosta nella sua esecuzione, di una pausa destinata a permettere alla nazione di prendere un po' di fiato in attesa del voto di nuove riforme che non verranno elaborate nè proposte senza l'approvazione degli altri partiti della maggioranza e in particolar modo di quello radicale-socialista.

Le minaccie di Paul-Faure

Queste dichiarazioni tendono, evidentemente, a rassicurare l'opinione pubblica, più che mai inquieta, e a calmare le apprensioni del partito della rue de Valois, apprensioni che non sono più un mistero per nessuno e che si manifestano persino tra i membri di quel partito che fanno parte del gabinetto, fra cui Daladier, il quale, a quanto afferma l'ebdomadario *Aux Ecoutes*, rimprovera, tra l'altro, al presidente del Consiglio la suprema disinvoltura che egli dimostra verso i ministri radicali, tanto che si è ben guardato dal comunicare loro quello che egli contava dire nei suoi discorsi di domenica scorsa a Saint Nazaire e a Nantes, nei quali ha messo in gioco la politica generale del Governo.

Del resto, il ministro di stato Paul-Faure, segretario generale del partito socialista, vi ha fatto apertamente allusione, quando, parlando a Nogent-sur-Marne per pronunziarsi contro ogni politica «di rinnegamento e di debolezza» ha dichiarato che, a parer suo, bisognerebbe accentuare il carattere iniziale del gabinetto e dar battaglia alle «forze di denaro» aggiungendo che, in tale eventualità, non si sarà seguiti dai radicali che, egli disse, «cominciano seriamente a sfuggire alla nostra influenza e sono pronti a ritirarsi». Il Fronte popolare sarà infranto, ma il segretario generale del partito socialista ha dovuto chiedersi se esso sarà abbastanza forte per imporre la sua volontà col concorso, questa volta energico, del partito comunista, prendendo misure nettamente rivoluzionarie in presenza delle quali non si può prevedere quali saranno le reazioni dell'opinione pubblica.

«Le cose non sono così semplici come si pensa, ma, ha annunziato Paul-Faure, prima della fine di marzo il governo e il suo capo avranno fatto la loro scelta».

Non ostante le clamorose minaccie socialcomuniste, è da notare che, confrontate col violento discorso di Blum agli operai dell'esposizione e alle sue minacciose arringhe di Saint Nazaire e di Nantes, le dichiarazioni fatte ieri a Palazzo Borbone sono apparse meno gravide di ideologia estremista e di minacce rivoluzionarie, ciò che induce la radicosocialista *Ere Nouvelle* a rilevare che Blum non indietreggia innanzi alla contraddizione che [illegible] nel soddisfare alternativamente le passioni delle [illegible] e le esigenze della tattica parlamentare e ad inquietare e a rassicurare successivamente.

Dobbiamo trovare una giustificazione di questo atteggiamento nelle parole del ministro socialista degli Interni Dormoy, pronunziate a Montluçon quando, fatta allusione al difficile periodo che il governo sta attraversando, aggiunse che il suo compito «sarà considerevolmente facilitato dalla unione feconda e chiaroveggente di tutti i francesi preoccupati del bene della nazione, unione che se, come egli spera, riuscirà ad affermarsi, gli permetterà di trionfare più rapidamente di quanto i più ottimisti non prevedessero?».

Un rifiuto inglese

Secondo *Aux Ecoutes* il ministro Dormoy avrebbe poi confidato a degli amici che fra qualche settimana la Francia avrà alla sua testa un governo che sarà approvato e sostenuto dal 90 per cento dei francesi. Del resto lo stato d'animo del ministro degli Interni sarebbe condiviso da un certo numero di deputati socialisti, uno dei quali disse recentemente nei corridoi della Camera che tutta la strategia di Blum consiste ormai nel trovare un punto di caduta che gli permetta, all'indomani della sua partenza, di essere il capo incontestato dell'opposizione e di continuare vittoriosamente la propaganda socialista.

Frattanto la situazione finanziaria diventa sempre più difficile, cosicchè, sempre secondo *Aux Ecoutes*, il ministro Vicent Auriol avrebbe scritto al Cancelliere dello Scacchiere fra il 15 e il 20 febbraio per esporgli certe difficoltà della tesoreria francese e chiedergli sotto quale forza la Gran Bretagna potrebbe nuovamente aiutarla.

Il ministro delle Finanze si proponeva, anzi, di attraversare la Manica per recarsi a «conversare» a Londra della situazione. Ma Chamberlain gli ha risposto che i prestiti inglesi per la difesa nazionale avevano assorbito tutte le disponibilità del risparmio britannico e che non poteva pensare a rinnovare in nessun modo le operazioni consentite già alla Francia. Ha inoltre aggiunto che la situazione difficile delle finanze pubbliche in Francia era il risultato di una politica interna che, come ministro di un paese amico, non avrebbe commesso l'indiscrezione di apprezzare, concludendo infine che un viaggio a Londra del ministro delle Finanze avrebbe prodotto sull'opinione mondiale, nelle circostanze attuali, il più deplorevole effetto.

Durerà fino all'Esposizione

Il governo francese aveva concepito il progetto di chiedere all'America e alla Gran Bretagna di costituire un fondo unico di livellamento dei cambi, ma ha avuto in risposta un ironico rifiuto. Blum avrebbe anzi ricevuto da Chamberlain una lettera nel quale questi si è rifiutato energicamente di accettare che il governo francese possa inaugurare un sistema autarchico pur avendo la pretesa di far funzionare il fondo di livellamento.

D'altra parte, la stessa rivista assicura che Blum ha ricevuto una comunicazione dall'ex-capo del Tesoro britannico, sir Federico Leith-Ross che lo ha vivamente invitato a mutare il suo ministro delle Finanze. L'opinione attuale della City di Londra, in passato così favorevole al Governo Blum, è che le finanze della Francia vengono gestite in dispregio del più elementare buon senso.

Blum è rimasto molto impressionato da queste critiche e la ragione per la quale egli avrebbe voluto cambiare il Governatore della Banca di Francia sarebbe proprio questa. Ma, come è noto, tanto il direttore della Banca dell'Indocina Baudouin come il direttore della Banca Internazionale, Quesnay, non hanno accettato il posto che era stato loro offerto dichiarando che la politica finanziaria del governo conduce alla catastrofe e perciò non avrebbe accettato il posto offerto loro altro che se fossero stati sicuri che il Governo avrebbe mutato di politica.

Più forti delle velleità e delle passioni, questi fatti possono imporsi in un avvenire più o meno prossimo e costringere il Ministero ad andarsene o a riformarsi, come alcuni dei suoi membri si augurerebbero. Quando questo evento possa prodursi non è lecito prevedere; ma a qualcuno che al Palazzo del Lussemburgo osservava che se il Gabinetto fosse rovesciato sarebbe difficile formare un altro governo, Caillaux ha replicato dicendo che non è mai difficile fabbricare un Ministero, ma che è malagevole farlo vivere. «Io credo — ha risposto — che il Governo non cadrà; ma i capi sono tanti... Si può perfettamente occuparsi di tale questione, nè credo che essa sia inutile».

Il Gran Consiglio si riunisce domani

Roma, 27 notte.

Il Gran Consiglio si riunirà, come è noto, lunedì 1° marzo alle ore 22 a Palazzo Venezia. All'ordine del giorno è una relazione Ciano sulla situazione internazionale, una Starace sul Partito e organizzazioni dipendenti, una Bottai sul problema demografico, una Di Revel sulla situazione economica e finanziaria.

Sarà inoltre esaminata tutta la situazione militare in relazione alle sue necessità.

IL PIROSCAFO INGLESE «LLANDOVERY CASTLE» che ha urtato presso Barcellona contro una mina galleggiante ed è rimasto semisommerso nel fango

SUL DISFACIMENTO SOCIETARIO rinascono le "neutralità„

Il Führer dichiara il rispetto della neutralità del Lussemburgo, dopo quello per il Belgio, l'Olanda, la Svizzera - Il problema agitato anche per la Cecoslovacchia

Che cosa si sono detti Eden e Ribbentrop

Berlino, 27 notte.

La grandissima eco che ha avuto nei circoli politici internazionali di tutto il mondo la dichiarazione del Führer sulla neutralità e inviolabilità della Svizzera, e il movimento di pubblica opinione che vi ha immediatamente risposto, non soltanto nel paese interessato, la Svizzera, ma in tutti gli altri paesi neutrali, o neutralizzabili, o neutralizzanti, danno, qui, la conferma che anche questa volta il Capo del nazionalsocialismo ha, con la sua parola e con la sua iniziativa, toccato una delle zone più sensibili del processo politico costituente della nuova Europa, al quale assistiamo: la zona, cioè, della «neutralità» come diritto di natura e conseguente fatto diplomatico.

La rinascita delle "neutralità„

Si osserva che le «neutralità» diplomatiche, e tali perchè corrispondenti ad un diritto proveniente dalla posizione geografica, furono fra le forme uccise dalla guerra; ma ora, ad un tratto, il fenomeno al quale si assiste è appunto quello di una rinascita di esse. La coscienza del diritto «neutrale» internazionale sembra risvegliarsi, ridistendersi, aprire gli occhi e domandar la parola. Il discorso del Sovrano belga di alcuni mesi or sono non fu che il primo segno di questo improvviso risveglio; e non può che essere doppiamente significativo che di «neutralità» abbia per il primo riparlato con coscienza e con fede, nella nuova Europa, proprio quel paese che della «neutralità» ebbe, nella vecchia, l'esperienza peggiore, la quale pareva definitiva. Tale invece non era; e pare ad un tratto che la «neutralità» diplomatica sia destinata ad avere ancora un avvenire.

Il rinascente movimento «neutrale» non era e non è infatti soltanto un fenomeno belga: anche in paesi come la Svizzera, dove la «neutralità» potè solidamente superare nientemeno che la prova della guerra e dove quindi non parrebbe si potesse parlare di rinascita, essa ha subìto una ripresa, dovuta a varie ragioni (e fra queste la stampa tedesca enumera le campagne di diffidenza mosse in Svizzera stessa contro il regime nazionalsocialista) ed è a questa ripresa che ha, con viva sensibilità, corrisposto la dichiarazione di ieri del Führer.

Ma, v'è ancora un altro fatto: contemporaneamente alla dichiarazione del Führer sulla Svizzera, si apprende oggi che il Capo del Governo lussemburghese ha dichiarato alla Camera che il governo tedesco ha assicurato di essere pronto ad estendere, anzi di intendere come naturalmente estese anche al Lussemburgo, le medesime assicurazioni fatte nel suo discorso del 30 gennaio riguardo al Belgio ed all'Olanda. Questo intanto è un altro elemento importante che completa, dal punto di vista europeo, il valore della dichiarazione svizzera di ieri del Cancelliere.

Nei paesi del nord

Ma nel novero del risveglio della «neutralità» sono ancora da annoverare altri fatti recenti, fra cui, ad esempio, i movimenti di aggruppamento, con tendenza dichiaratamente neutrale che si sono manifestati, pur nella loro vita societaria, negli ultimi anni, fra i paesi scandinavi, Finlandia compresa, e perfino in Olanda; al quale ultimo paese ha corrisposto a suo tempo la dichiarazione del Führer del 30 gennaio; e riferiamo in fine, per estendere il discorso fra i paesi neutrali e neutralizzabili in quelli interstiziali o marginali fra le grandi formazioni statali, la voce sorta ieri nella stampa inglese che anche in Cecoslovacchia la dichiarazione svizzera del Cancelliere non sia rimasta senza eco, e che il Governo cecoslovacco avrebbe fatto esprimere a quello del Reich il desiderio di ottenere, per conto suo, una dichiarazione del medesimo genere. La voce è, però, per vero, qui, smentita a Berlino, negli ambienti della Legazione cecoslovacca, ma ha già un significato che sia corsa. Nei circoli tedeschi si osserva che di una dichiarazione di questo genere, per la Cecoslovacchia, non si è discusso perchè di una «neutralità» cecoslovacca non si è mai parlato e non si potrebbe parlarne se non con la Cecoslovacchia stessa.

Anche per quanto riguarda l'Olanda, del resto, come si ricorda, per la quale tuttavia il tema della neutralità è un tema antico, il Cancelliere stesso, commentando la sua dichiarazione del 30 gennaio, ebbe subito cura di avvertire che soltanto l'Olanda potrebbe prenderne l'iniziativa. Ma, nei confronti della Cecoslovacchia, i giornali, come ad esempio la *Frankfurter Zeitung*, rilevano come l'anello di amicizie e di intese attorno alla Germania, a cui corrispondono le dichiarazioni del Führer, trova in Cecoslovacchia un vuoto di realizzazioni, unicamente perchè è la Cecoslovacchia, la quale «sembra preferire l'alleanza militare — e con ciò tenere aperta al fianco della parte tedesca della sua popolazione una ferita — all'intesa col Reich».

In genere si può osservare che questa rinascita del movimento di «neutralità» corrisponde — e come tale è inserita nel quadro delle dichiarazioni e della politica del Führer — ad una reazione allo spirito societario, nasce come forma nuova dal disfacimento delle forme ideologiche della Società delle Nazioni. «Che cosa è questa se non — come è stata definita — una meccanizzazione dell'intervento universale?» Il meccanismo societario aveva ucciso non soltanto la neutralità belga, ma anche di quella lussemburghese non si sapeva che cosa più fosse. E la Svizzera stessa deve alla saggezza dei suoi governanti ed al vigile sentimento di ospitalità che ebbe sempre dell'istituto ginevrino se nel dopoguerra ha potuto salvare la propria neutralità dalle ondate tutt'altro che neutrali, della Società. Il sanzionismo rappresentò la fine del meccanismo di intervento universale: e l'esperienza sanzionista abissina fu fatale, così all'istituto come al principio.

La rinunzia alla guerra

Tutta la stampa tedesca nota oggi come dalla coscienza di questa rinascita, come reazione al societarismo tramontato nella nuova coscienza di Europa, nascono queste dichiarazioni del Führer sulla «neutralità»: quella belga, quella olandese, quella svizzera e quella lussemburghese. Il nazionalsocialismo traduce e rispecchia con ciò, ancora una volta, con squisita sensibilità, il sentimento di responsabilità che gli deriva dalla sua posizione di Potenza centrale; esso tende le mani a tutti i vicini, e le dichiarazioni sulle «neutralità» si aggiungono a quelle di amicizia e di intese, e «completano — così si esprime oggi la *Koelnische Zeitung* — l'anello della totale rinuncia alla guerra».

Per quanto riguarda la Svizzera, i giornali notano infine, marginalmente, come alla dichiarazione del Führer, la quale viene così opportunamente incontro alla ripresa del sentimento di «neutralità» svizzera, dovrebbe però corrispondere da parte della pubblica opinione e della stampa svizzera una eguale ripresa della «neutralità» morale, in luogo del continuo spirito di ostilità e di diffamazione che anima la stampa elvetica contro il regime nazionalsocialista. E' un rilievo della *Frankfurter Zeitung*, circa la dichiarazione svizzera del Führer, che uno dei suoi più precisi intenti è di disperdere l'errore che «le idee razzistiche del nazionalsocialismo rappresentino un pericolo per la parte tedesca della popolazione» fuori dei confini del Reich.

Giuseppe Piazza

Il «no» di Eden per le rivendicazioni coloniali

Londra, 27 notte.

Di sommo interesse sembra essere stato il colloquio che il ministro degli Esteri Eden ha avuto ieri con l'ambasciatore di Germania von Ribbentrop proprio alla vigilia della partenza di quest'ultimo alla volta di Lipsia dove pronunzierà alla Fiera campionaria un discorso che si ritiene costituirà l'inizio di una grande campagna di propaganda coloniale.

Il «non possumus» coloniale

Quello che è certo è che Eden a proposito di [illegible] ha ripetuto all'ambasciatore che l'atteggiamento britannico rimane intransigente e non si modificherà fino a quando la Germania non si sarà detta pronta a negoziare i grandi problemi internazionali e a far concessioni sugli uni per ottenere sugli altri. Egli ha ripetuto in occasione dell'incontro di ieri — il primo dopo il 19 dicembre scorso — le sue dichiarazioni del luglio 1936 alla Camera dei Comuni allorchè sottolineò che in fatto di colonie l'Inghilterra non può agire individualmente. Si ritiene anche che Eden abbia invitato l'ambasciatore a rendere noto al Cancelliere Hitler il vivissimo desiderio del governo inglese che la Germania risponda alla nota del Foreign Office del 19 novembre a proposito del Patto occidentale.

Nei riguardi di quest'ultimo gli scambi di vedute di ieri sarebbero stati, a detta di alcuni informatori, lunghi e dettagliati e l'intera nuova situazione derivante dall'atteggiamento del Belgio sarebbe stata esaminata. Va tenuto presente infatti che Eden il giorno innanzi aveva conferito a lungo coll'ambasciatore belga il quale gli aveva probabilmente illustrato il punto di vista di Bruxelles. Questo, come è noto, favorisce una [illegible] dell'Europa occidentale escludendo l'offerta di garanzia da parte del Belgio il quale invece ne chiede alle due grandi Potenze vicine e in cambio offre la sua assoluta neutralità in qualsiasi contingenza futura. Il governo britannico aveva accolto con una certa apprensione questo mutamento delle direttive belghe quando venne enunciato per la prima volta in ottobre da Re Leopoldo, giacchè aveva visto in esso un principio di sfaldamento del sistema di impegni presi dall'Inghilterra, dalla Francia e dal Belgio nel marzo dello scorso anno dopo la denunzia di Locarno. Ma oggi Londra si è convinta che, data la peculiare situazione del Belgio, l'atteggiamento di Bruxelles nulla muta sostanzialmente all'equilibrio delle forze, aprendo anzi orizzonti nuovi per degli approcci alla Germania, specialmente dopo che il Cancelliere Hitler ha accennato alla possibilità che la Germania garantisca l'integrità e l'indipendenza del Belgio.

I tedeschi in Boemia

Non si va poi lontani dal vero supponendo che Eden abbia parlato a Ribbentrop pure delle preoccupazioni britanniche per l'avvenire della Cecoslovacchia, preoccupazioni causate dall'opinione qui molto diffusa, anche se troppo vagamente giustificata, che il governo del Reich nutra mire espansioniste verso la Moldava. Qualche commentatore pretende che lord Plymouth, parlando alla Camera alta giorni or sono, abbia voluto accennare alla possibilità che l'Inghilterra corra in aiuto di una Cecoslovacchia minacciata quando disse «non potersi escludere che l'Inghilterra aiuti la vittima di una aggressione in un caso in cui a suo giudizio ciò sarebbe in armonia coi principii del Covenant» e il *Manchester Guardian* addirittura sostiene che dall'interpretazione che sarà data a queste parole dovrebbe dipendere il futuro dell'Europa giacchè «la questione vitale di politica estera al momento presente è se l'Inghilterra agirebbe con la Francia (e possibilmente con la Russia) in difesa degli alleati della Francia nell'Europa centrale».

In proposito vien messo in rilievo negli ambienti politici come il governo di Londra abbia confidenzialmente fatto pressioni sul governo di Praga affinchè accordasse concessioni ai tedeschi della Boemia e si attribuisce importanza a questo riguardo alla visita fatta recentemente a Londra da rappresentanti sia del partito tedesco di Boemia capeggiati dal nazionalsocialista Henlein sia del partito socialista. L'intesa conclusa recentemente dal governo Hodza con la minoranza tedesca sarebbe il risultato diretto di queste pressioni britanniche le quali si proponevano lo scopo di togliere alla popolazione tedesca della Cecoslovacchia almeno una parte delle ragioni su cui essa basa la sua opposizione al governo ceco.

Sempre a questo proposito è interessante un telegramma berlinese odierno al *News Chronicle* secondo il quale il ministro cecoslovacco nella capitale tedesca Mastny ha compiuto degli approcci alla Wilhelmstrasse per sapere se il governo del Reich sia disposto a dare al governo di Praga assicurazioni simili a quelle che Hitler ha promesso al Belgio e a quelle che ha già dato alla Svizzera. Dichiarazioni del genere, dice il corrispondente, avrebbero l'effetto di chiarire enormemente l'atmosfera e contribuirebbero alla tranquillizzazione degli animi nell'Europa centrale.

Tornando all'argomento coloniale è opinione del corrispondente berlinese del *Sunday Times* che la grande campagna di propaganda che sta per essere lanciata in Germania debba costituire un mutamento di metodo della diplomazia tedesca la quale si sarebbe convinta che i circoli britannici su cui von Ribbentrop credeva di poter contare non sono al momento presente abbastanza influenti. Grazie a questa campagna di propaganda e a manifestazioni popolari per la restituzione delle colonie il governo di Berlino si proporrebbe, a detta del giornalista, di creare un movimento nazionale irresistibile il quale prima o dopo produrrebbe una profonda impressione anche sui governi delle grandi Potenze che si sono accaparrate dopo la guerra tutte le colonie della Germania.

Renato Paresce

Alla Città Universitaria

Maria di Savoia alla consegna delle fiamme a tre battaglioni premilitari

Roma, 27 notte.

Breve, austera cerimonia, resa più solenne dalla presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, è stata quella che ha raccolto oggi la gioventù dell'Ateneo romano attorno alle nuove fiamme che, intitolate al nome di tre eroici Caduti universitari in A. O. sono state consegnate a tre battaglioni di premilitari della Legione universitaria «Benito Mussolini».

La manifestazione si è svolta sulla piazza d'Armi della Legione entro la cinta della Città universitaria. Sul prato fronteggiante la caserma della Legione si schieravano i militi universitari, gli studenti inquadrati nei Guf, reparti di Giovani fascisti, di Avanguardisti, di Balilla.

In prima linea, fra una folla di generali e di ufficiali superiori delle Forze armate e di gerarchie fasciste spiccava, nel nero degli abiti a lutto, il gruppo delle madri e vedove dei Caduti, tra le quali le tre madri degli eroi Caduti, di cui le tre fiamme stavano per assumere il nome: medaglia d'oro tenente degli alpini Efrem Reatto, medaglia d'oro tenente dei granatieri Luigi Michelazzi e medaglia d'argento tenente di artiglieria Giorgio Rocco di Torre Padula.

Alle 16, salutata dal suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», è giunta sulla piazza d'Armi S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, accompagnata dalla contessa Martellini e dal primo maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia, mentre i reparti schierati rendevano gli onori. Ossequiata dalle autorità presenti, la Principessa, che aveva accolto l'invito di essere madrina di una delle fiamme, quella intitolata alla medaglia d'oro Reatto, ha salito la gradinata della caserma ed ha preso posto in un'ampia pedana, avendo al suo fianco le altre tre madrine: la duchessina Maria Immacolata Badoglio per la fiamma «Luigi Michelazzi», e la baronessa Lidia de Francisci, consorte del Magnifico Rettore, per la fiamma «Giorgio Rocco di Torre Padula». Subito dopo l'ordinario militare ha benedetto i vessilli e compiuto il rito religioso ha pronunciato patriottiche parole per porre in rilievo il significato della cerimonia odierna. Le tre fiamme sono state quindi assunte dalle tre madrine che le hanno consegnate ai rispettivi alfieri, mentre i reparti rendevano gli onori e la musica della Legione intonava le prime battute della «Marcia Reale» e di «Giovinezza».

Ricevute le insegne, i tre alfieri si sono portati all'estremità della Esedra, accanto al labaro della Legione universitaria. Il Console comandante la Legione, Marino Reatto, padre del tenente Efrem Reatto, ha fatto l'appello dei Caduti, cui ha risposto il grido «presente» elevato dalla massa degli universitari. Ha poi letto le tre motivazioni delle medaglie conferite alla memoria dei tre Caduti, che i reparti hanno ascoltato presentando le armi.

Ha quindi detto brevi parole il Magnifico Rettore S. E. De Francisci, il quale ha rilevato come l'eroico sacrificio dei tre Caduti costituisca un esempio ed un insegnamento, che devono accendere la volontà dei giovani di essere degni della grandezza presente per essere sempre pronti domani ad aggiungere nuovi splendori di vittorie alla gloria immortale di Roma.

Il Principe di Piemonte

acclamato a Catanzaro e Cosenza

Catanzaro, 27 notte.

Proveniente da Reggio Calabria, è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante il X Corpo d'Armata, il cui arrivo ha destato vivissimo entusiasmo nella popolazione, che gli ha tributato una calorosa dimostrazione di simpatia.

Umberto di Savoia ha visitato il comando della Divisione «Sila», la caserma e gli uffici militari.

Proveniente da Catanzaro, è giunto oggi nella nostra città S. A. R. il Principe Umberto, venuto ad ispezionare il distretto militare.

L'amnistia e il condono

negli uffici giudiziari di Roma

Roma, 27 notte.

Il lavoro non facile e gravoso per l'applicazione del recente decreto di clemenza sovrana, può dirsi ormai esaurito negli uffici giudiziari di Roma. Alla Corte Suprema, sotto la direzione del capo della procura generale sen. Piola Caselli, ben dieci sostituti procuratori generali si sono occupati dell'esame di circa 900 pratiche di ricorrenti detenuti. Fino ad oggi sono stati scarcerati ben 372 detenuti risultati meritevoli del beneficio della clemenza sovrana. Per gli altri si attendono i certificati di rito per esaminare se possa accordarsi la scarcerazione per i loro precedenti penali.

Riguardo al condono provvedono per la maggior parte dei casi in udienza o in camera di consiglio le tre sezioni penali. Naturalmente il lavoro di udienza mentre è assai diminuito alle sezioni seconda e terza, è poco ridotto alla prima sezione la quale si occupa in modo speciale dei ricorsi contro le sentenze delle varie Corti d'Assise. Alla Procura generale della Corte d'Appello [illegible] sono state le pratiche esaminate e altri 150 condannati furono rimessi in libertà, tenuto conto del condono. Tra i liberati sono stati i condannati nel processo per quasi bancarotta fraudolenta in seguito al fallimento della società Marina pineta di Fregene: Di Francesco, Morici e ing. Canichi, i quali a differenza degli altri coimputati dovevano ancora scontare un residuo di pena, loro inflitta recentemente dalla prima sezione della Corte di Assise che in sede di rinvio dalla Cassazione si occupò di nuovo del grave interessante processo per le malversazioni scoperte nel 1932 alla sede di Roma del Banco di Sicilia.

Al tribunale penale i detenuti scarcerati sono stati circa 280 e si prevede che almeno un migliaio di processi, coperti dall'amnistia, saranno, come suol dirsi, archiviati. Come si sa gli imputati hanno diritto, in base all'articolo 152 Codice procedura penale, di chiedere, come già è stato fatto da alcuni, al magistrato l'esame del merito della causa non volendo che il reato loro attribuito sia estinto per amnistia.

Alla Pretura unificata sono state esaminate migliaia di pratiche in un tempo brevissimo e liberati 180 detenuti.

Buoni affari con l'acciaio

Il piano di armamenti inglesi e quello americano hanno provocato un rialzo nel prezzo dei metalli ed un boom a New York sui valori azionari delle società produttrici di acciaio.

In sei settimane la Bethelem Steel e la National Steel sono aumentate di prezzo nella misura del 25%, la Republic Steel del 21%, la Crucible Steel del 39%; altre società hanno visto per le loro azioni un rialzo del 46%. Il gruppo delle industrie dell'acciaio dal gennaio scorso ha un movimento autonomo. Infatti i numeri indici della Borsa di New York, che comprendono tutti i valori, hanno avuto in due mesi soltanto un miglioramento del 5%.

Secondo le previsioni dei giornali finanziari il rialzo è destinato a svilupparsi data la politica degli armamenti anglo-sassoni e dei principali paesi del mondo. Malgrado nel corso di quattro anni la produzione dell'acciaio degli S. U. sia quadruplicato, si ritiene che le cifre record del 28-29 saranno notevolmente superate nel corso del 1937.

Nel 1936 la produzione del ferro è stata di 8,6 milioni di tonnellate e dell'acciaio di 13,3, nel 1935, rispettivamente, di 30,6 e di 46,9 milioni di tonnellate. Nel gennaio del 1937 sono state superate le cifre del gennaio 1929 con 3,8 e 4,7 milioni di tonnellate.

Le undici principali società americane per la produzione dell'acciaio hanno distribuito nel 1936 dividendi per l'ammontare di 125 milioni di dollari (circa due miliardi e mezzo di lire) mentre nel 1935 le somme distribuite agli azionisti ammontavano soltanto a 35 milioni di dollari (circa 700 milioni di lire).

Nei paesi a regime liberale, i cannoni, per piccole minoranze, sono degli ottimi affari.

S. E. Starace a Parma

fra gli allievi della Scuola di fanteria

Parma, 27 notte.

Stamane, in forma privata, è stato ospite della nostra città il Segretario del Partito, giunto da Roma alle 9,45 accompagnato dal generale Zingales, comandante la Scuola di Applicaz. di fanteria e la scuola di Modena. Il Segretario del Partito si è recato al comando della Scuola di applicazione di Fanteria dove è stato ricevuto con gli onori militari. Erano ad ossequiarlo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il [illegible] Bisson, comandante in seconda della scuola. Dopo breve sosta il Segretario del Partito ha visitato il Sacrario dei Caduti della scuola, deponendovi un mazzo di fiori, ed il Museo del Risorgimento.

Quindi è sceso nel campo sportivo, ove si andavano rapidamente adunando i trecento sottotenenti che frequentano il corso e che agli ordini degli insegnanti, si sono prodotti in esercizi ginnici agli attrezzi ed in interessanti esercitazioni collettive. Il Segretario del Partito si è intrattenuto cameratescamente con i giovani ufficiali, ricordando di essere stato egli stesso allievo della scuola e rivolgendo quindi il suo pensiero ai compagni di corso gloriosamente Caduti sul campo dell'onore. Egli ha espresso al gen. Zingales, agli istruttori ed agli allievi, il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della scuola e per lo spirito fascista dal quale tutti sono animati. L'on. Starace ha quindi ordinato il saluto al Re ed al Duce, che è stato seguito dal canto degli inni fascisti. Egli ha visitato poi il campo sportivo.

Successivamente S. E. Starace è passato nella spaziosa palestra della scuola, dove erano schierati in candidi costumi sportivi gli stessi sottotenenti, i quali, dopo avere salutato fascisticamente il Gerarca, si sono esibiti in assalti di scherma.

Più tardi il Segretario del Partito si è portato alla cavallerizza Principe Amedeo, fatto segno a vive acclamazioni della folla accorsa e quindi in piazza della Ghiaia, dove ha assistito ad esercizi di equitazione degli ufficiali e di uno stuolo degli studenti del GUF, interessandosi con particolare attenzione a tutte le esercitazioni.

Il Gerarca ha fatto ritorno alla scuola di Fanteria, ove si è intrattenuto con gli ufficiali superiori del Comando. Quindi ha assistito ad una partita di palla ovale, giocata dagli ufficiali allievi ed altri esercizi ginnici.

Prima di partire il Segretario del Partito ha incaricato il Federale di porgere il suo saluto ai gerarchi ed alle 14 è partito diretto a Pavia, salutato da una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce da parte della folla che ha stazionato durante tutta la mattinata nei pressi del giardino pubblico.

La visita a Pavia

Pavia, 27 notte.

Una improvvisa quanto gradita visita ha compiuto oggi nel pomeriggio S. E. Starace, giunto in automobile da Parma, il quale ha assistito ad alcuni importanti esperimenti scientifici applicati all'agricoltura. Giunto alle ore 15,30 alla Federazione fascista e ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Direttorio e dalle altre autorità cittadine e provinciali, si dirigeva prima alla cascina Cravino, condotta dagli agricoltori Spizzi, dove assisteva all'attuazione di alcune prove di fecondazione artificiale di bovini, equini e suini, che il prof. Bonadonna sta da tempo sperimentando con successo, sviluppando vecchi studi, già intrapresi da Lazzaro Spallanzani nel 1779 alla nostra Università. Il prof. Bonadonna ha presentato un campione nato da fecondazione artificiale, del peso di Kg. 48.

S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, si dirigeva poi a Cascina Bonate in Comune di Siziano, dove il fittabile Granata, metteva a disposizione tutti i bovini delle sue stalle per le prove di vaccinazione antitubercolare. Quivi, unitamente a un folto gruppo di gerarchi milanesi, era ad attendere il Segretario del Partito l'avv. Sileno Fabbri, presidente dell'Istituto vaccinogeno antitubercolare, col prof. Ascoli della Scuola veterinaria di Milano, che compie da anni esperimenti di vaccinazione sui bovini con vaccino italiano. S. E. Starace si è compiaciuto di visitare tutta l'azienda compresa la piccola scuola rurale della cascina ed ha espresso infine il suo alto compiacimento per gli esperimenti in atto, i cui risultati saranno utilissimi ai fini della produzione e del miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale.

A Milano

Milano, 27 notte.

Questa sera alle 18 è giunto nella nostra città, proveniente da Pavia, il Segretario del Partito S. E. Starace, che, dopo aver compiuto un giro per la città a piedi, si è recato alla Casa del Fascio dove è stato accolto cogli onori militari dalla guardia schierata dei Fasci giovanili. S. E. Starace è poi salito nell'ufficio del Federale, intrattenendosi con Rino Parenti e successivamente col Prefetto Motta, subito informato dell'arrivo. Argomento del colloquio è stato anche quello della campagna dei prezzi. Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto per l'azione vigilante ed efficace della Federazione dei Fasci e delle altre autorità, e per la fermezza con cui Milano tiene saldamente la situazione.

Come è noto, S. E. Starace domattina si recherà a Fasano sul Garda, per inaugurare la Casa di riposo istituita dalla Cassa di risparmio per il proprio personale, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Una lettera di De Bono

sulle strade libiche

Roma, 27 notte.

Il *Messaggero* pubblica la seguente lettera del Maresciallo d'Italia Emilio De Bono.

«Leggo sul *Messaggero* di oggi l'articolo che riassume quello che il Maresciallo Balbo pubblicherà sulla *Nuova Antologia* circa la grande litoranea africana, che sarà inaugurata dal Duce.

«Sono ansioso di leggerlo ed è facile capirne il perchè. Oltre la mia grande passione coloniale si deve considerare che io ho avuto l'onore di essere Governatore della Tripolitania, dove ho fatto costruire le prime strade asfaltate. Sono poi stato più di 6 anni Ministro delle Colonie e come tale ho approvato i saggi programmi stradali presentatimi da S. E. il Maresciallo Badoglio e da S. E. il generale Graziani.

«Ora ho dovuto notare, non solo nell'articolo di oggi, ma in tutti quelli che riguardano il compimento dell'opera ciclopica come si tenda ripetutamente a far risaltare che la nuova strada — nei confronti con quelle prima costruite — venga a costare molto meno. E questo io si vorrebbe dimostrare col semplice confronto di cifre, senza tener alcun calcolo delle circostanze di tempo e di luogo in cui i lavori si effettuarono allora e si sono ora effettuati.

«Tutto ciò avrebbe ben poca importanza, se non vi fosse il pubblico grosso che commentasse: «Vedi come sono stati scemi quelli che hanno fatto le prime strade», oppure e peggio: «Pensa che mangerie ci devono essere state!».

«Non la vede come me, signor direttore?

«Io posso assicurarla che il Maresciallo Balbo, che è un pratico realizzatore, non troverebbe e non troverà nulla da dire per quanto io ho scritto.

«Mi creda cordialmente *Emilio De Bono*».

Rinvenimento di un siluro

perduto da una nave francese

Genova, 27 notte.

Il piroscafo Scio adibito al traffico Liguria-Sicilia e comandato dal capitano Manlio Paolinelli, navigava all'altezza della Gorgona, proveniente da Trapani. A un dato punto l'ufficiale di rotta avvistava nell'acqua un corpo metallico che riconosceva per un grosso siluro. Calata una scialuppa in mare, il siluro veniva con le necessarie precauzioni issato a bordo e riconosciuto per un ordigno di guerra francese. Esso, che evidentemente è stato perduto da una nave da guerra, ha un valore oscillante dalle 200 alle 500 mila lire.

Signorina e ufficiale tedeschi

uccisi in un incidente d'auto

La Spezia, 27 notte.

Nei pressi di Borghetto Vara, sulla via Aurelia, un'auto tedesca proveniente dal Gottardo, ad una svolta precipitava nel fiume Pogliaschino, affluente del Vara, dall'altezza di 13 metri. Guidava la macchina la signorina Gertrud Ovrbanc, di anni 30, da Francoforte sul Meno; a bordo era pure il capitano Loudewiche Zhal di anni 29, appartenente all'esercito germanico. La signorina è rimasta morta sul colpo; l'ufficiale, gravemente ferito, è stato subito trasportato alla Spezia, ma giungeva cadavere all'ospedale. Da una cartolina trovata fra le carte dei due viaggiatori si apprende che la residenza della signorina Ovrban è a Roma, corso Trieste 185 int. 9.

Un emulo di Bruneri-Canella

all'ospedale di Milano

Milano, 27 notte.

Nei primi giorni del mese un vigile urbano raccoglieva in via Ciceo Simonetta un individuo della apparente età di 60 anni, colpito da malore, e provvedeva al suo ricovero all'ospedale dove in pochi giorni il malato si rimetteva. Ma con stupore dei medici il ricoverato non ha mai pronunciato parola, pur non trattandosi di un sordomuto, come ha dichiarato uno specialista. Poichè nessuno si è ancora presentato all'autorità per denunciare la scomparsa del ricoverato, questi è stato trattenuto in attesa di chiarire lo stranissimo caso.

L'arresto dell'autista

aggressore del collega novarese

Novara, 27 notte.

Le indagini condotte dalla nostra Questura hanno portato all'arresto dell'autista cremonese Enrico Andreoli, di 24 anni, che ha aggredito e ferito l'autista novarese Angelo Porta, dopo di essersi fatto trasportare in diversi comuni per scopi misteriosi. L'Andreoli non solo ha confessato il delitto compiuto a Novara, ma ha detto altresì di avere partecipato all'assalto di un ufficio bancario nel Cremonese e di essere autore di altri furti e truffe, compiute in compagnia di altri individui.

IL DELITTO DI DEMONTE

Le condannate a morte

hanno inoltrato il ricorso

Cuneo, 27 notte.

Agnese Melchio in Giordano e Maria Biancotto vedova Melchio, condannate entrambe dalla Corte d'Assise di Cuneo alla pena capitale per l'assassinio di Demonte e che subito all'indomani mattina della sentenza erano state tradotte sotto buona scorta alle Carceri di Torino, dopo lunghe tergiversazioni, proprio all'ultimo momento del termine utile si sono lasciate persuadere a firmare il ricorso in Cassazione contro la sentenza di condanna. Particolarmente ostinata a non volere firmare e decisasi all'ultimo momento, è stata l'Agnese, affranta dal distacco dalla sua piccina che immediatamente dopo la pronuncia della sentenza le era stata tolta e presa in amorevole consegna dalle pie donne fasciste addette al Comitato comunale dell'Opera M. I.

Disattenzione di una madre

che causa la morte d'una bimba

Roma, 27 notte.

Nell'ottobre 1935 una triste sciagura si verificava a Lenola, piccola borgata nelle vicinanze di Fondi. Una popolana, tale Pasqualina Giulietta, madre di numerosa prole, diede a una sua bambina di undici mesi a nome Vittoria Marocco, una scatola di chinino dello Stato che riteneva vuota, perchè giuocasse. La scatola conteneva invece un tubetto pieno di chinino e la bambina inconsciamente ne ingerì una forte dose. Ne seguirono disturbi con sintomi di avvelenamento contro cui nulla valsero le cure di un medico prontamente chiamato. L'infelice bambina morì lo stesso giorno.

Del fatto si interessarono i locali carabinieri, i quali dopo gli accertamenti del caso deferirono la Giulietta alla procura del Re sotto l'imputazione di omicidio colposo. La Giulietta è comparsa dinanzi al nostro tribunale che l'ha ritenuta responsabile del reato ascrittole condannandola a 8 mesi di reclusione col beneficio del condono.

Il parroco, le elemosine, i ladri

Tortona, 27 notte.

Il parroco di Casal Staffora ebbe a notificare dal pulpito, ringraziando i suoi parrocchiani e compiacendosi della loro generosità, l'ammontare delle elemosine ricevute, specificando che di esse egli aveva accantonata la somma di 1200 lire, destinata a lavori urgenti da farsi alla chiesa. L'annuncio, che da una parte ha suscitato ingenuo e legittimo orgoglio nei fedeli ha, d'altro canto, svegliato la cupidigia di alcuni bricconi, che hanno pensato di impadronirsi del peculio. Essi, difatti, l'altra notte, servendosi di una scala a piuoli, si introducevano nella casa parrocchiale, e rintracciata la chiave della sacrestia, scendevano nella chiesa, mettevano sottosopra ogni cosa, vuotavano le cassette delle elemosine e riuscivano infine a trovare il nascondiglio della bella sommetta asportandola.

Ladri che fuggendo

gettano danaro agli inseguitori

Vicenza, 27 notte.

Dopo l'audacissimo furto compiuto ieri in pieno giorno all'agenzia di Piovene Rocchette della Banca Popolare di Vicenza, dove, come è stato detto, immobilizzato il cassiere, due ladri si sono impossessati di 50 mila lire, i carabinieri, iniziate febbrili indagini, verso la mezzanotte in una osteria di Breganze sorprendevano due pregiudicati del paese, tali Guido Panciera, di 23 anni, e Antonio Frigo, di 31 anni, i quali stavano ripartendosi il grosso bottino. I due, dopo avere opposto viva resistenza, erano arrestati e con essi, quali complici, certi Battista Andrighetti di 40 anni e Pietro Toti di 28 anni, entrambi di Piovene. Sono state recuperate e sequestrate 43,194 lire. Da notare che parte della rimanente somma i ladri l'avevano disseminata lungo la strada, perchè tale danaro fosse raccolto e così ritardata la corsa degli inseguitori.

Il cassiere, Remigio Grotto, di 68 anni, in seguito alle violenze subite ha riportato la frattura di una costola e contusioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 febbraio 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Pr. ter.	Cielo	Mare
Genova	14,0	12,0	var.	piov.	mosso
S. Remo	16,0	9,0	dim.	»	»
Milano	12,0	6,0	»	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	11,0	6,0	dim.	misto	—
Bologna	15,0	7,0	»	»	—
Firenze	17,0	8,0	staz.	cop.	—
Ancona	15,0	11,0	dim.	»	cal.
Rimini	17,0	7,0	staz.	»	mosso
Roma	17,0	10,0	»	»	»
Napoli	16,0	12,0	aum.	»	»
Bari	18,0	10,0	staz.	misto	»
Taranto	16,0	9,0	aum.	cop.	»
Catania	16,0	9,0	»	ser.	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	16,0	12,0	aum.	misto	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima + 10,3
Minima + 3,3
Pressione barometrica mm. 736,8
Umidità 84%

Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato ovunque con pioggie, specie sull'Italia settentrionale.

Previsioni del tempo in Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza coperto. Pioggerelle intermittenti, più abbondanti in Liguria e lungo l'arco appenninico. Qualche nevicata sulle Alpi. Venti moderati tra sud est sud ovest in Liguria rotanti a nord est a nord altrove. Nebbie sparse in Val Padana. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure alquanto agitato.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 27 febbraio 1937)

TORINO	69	52	29	13	38
BARI	67	52	54	43	60
FIRENZE	77	42	51	78	50
MILANO	86	79	65	28	32
NAPOLI	61	27	39	80	26
PALERMO	34	80	1	79	16
ROMA	64	38	3	31	48
VENEZIA	40	80	23	28	10

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

L'andamento del mercato finanziario ha continuato a mantenersi pressochè invariato anche durante il periodo in esame per cui una cronaca dettagliata non farebbe che ripetere quanto già apparso nei commenti giornalieri e cioè: scambi ridotti al minimo, incertezza, alternarsi di piccole riprese a limitate reazioni. Anche i riporti sistemati nella riunione di lunedì scorso, pur essendosi svolti con molta facilità, per l'abbondanza del denaro in confronto agli impegni, non hanno portato alcun risveglio negli affari. I tassi d'interesse inferiori al mese scorso e quindi al disotto dei normali saggi di capitalizzazione avvalorano la supposizione che il mercato continui a produrre risparmio che per incertezze di varia indole tarda a trovare stabile impiego. Comunque i massimi titoli di Stato, pur nelle alternative delle quotazioni, continuano a fruire di regolare domanda da parte di medi e piccoli risparmiatori con preferenza accentuata ai Buoni del Tesoro e segnatamente a quelli ordinari al 5 per cento anticipato la cui emissione da parte delle sezioni di R. Tesoreria si intensifica con notevole ritmo.

Nel comparto dei titoli a reddito variabile si è notato un sensibile risveglio su qualche titolo minerario ed estrattivo per effetto del notevole rialzo dei prezzi mondiali dei metalli che hanno forte applicazione nell'industria bellica quali il piombo, lo stagno ed il rame. L'Inghilterra, col suo vasto piano di armamenti, per i quali ha stanziato una cifra iperbolica, ha favorito detto movimento che, più che fondato su dati di fatto, è speculativo perchè tende a scontare un avvenimento futuro la cui attuazione non appare certa nella sua totalità. Così la Montepon e le Metalli hanno notevolmente progredito nelle prime sedute mentre nelle successive hanno perso parte del terreno repentinamente guadagnato smorzando l'entusiasmo iniziale. In sensibile regresso i tessili milanesi e specie i Tessuti Stampati, Fiat e Viscosa, dopo una discreta ripresa, hanno ripiegato al disotto dei corsi precedenti. Nel comparto elettrico debole la Edison, mentre l'Adriatica si mantiene in buona vista su probabile dividendo di L. 11. La Sip, largamente scambiata, rimane sostenuta sul corso di L. 60.

Nei prossimi giorni avrà pratica applicazione la sottoscrizione del Prestito mobiliare nonchè l'imposta straordinaria sul patrimonio dalle quali lo Stato trarrà i mezzi per attuare il vasto piano di potenziamento coloniale e di difesa interna.

BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — La leggera debolezza del mercato nel comparto azionario affiorata ieri si è accentuata stamane su vendite milanesi, vendite che hanno trovato assorbimento sulla nostra piazza con sacrificio di qualche unità per le Fiat, Viscosa, Montecatini e Edison. Tra i valori locali assai sostenute le Valli Lanzo; in regresso notevole la Montepon. Fondi Pubblici di poco variati da ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 10	Merid. El.	284 —
Id. f. c.	72 90	P. C. E.	61 50
Redim. 3½	71 30	Sees	91 —
Id. f. c.	71 30	Edison	308 —
Rendita 5%	91 —	Unes	11 40
Id. f. c.	90 85	Savigliano	1070 —
B.T.N. 1940	101 40	Nebiolo	207 —
Id. 1941	101 50	Tedeschi	115 50
Id. 1943 I	91 80	Mocenisio	190 —
Id. 1943 II	91 60	Ilva	232 75
Id. 1944	97 30	Ansaldo	61 50
Torino 4½	414 —	Fiat	441 —
Id. 5%	491 —	C. I. R.	164 50
S. Paolo 4%	440 50	Schiapparelli	7 25
Id. 3½ %	304 25	Mira Lanza	167 —
Ferrov. 3%	302 50	Montepon	980 —
I.R.I. 4½ %	470 50	M. Amiata	58 —
Elfer 4½ %	476 —	Montecatini	190 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	442 —
Stet 4%	560 —	Florio	55 —
Lloyd Sab.	4 55	V.-Unica	47 25
Mediterr.	460 —	Lana Borg.	1545 —
Meridion.	808 50	Valli Lanzo	41 —
Torino Nord	184 —	Cot. Merid.	205 50
Navig. A. I.	221 —	Viscosa	426 —
Italgas	14 20	Beni Stabili	194 —
Sip	60 —	Cartiere It.	134 50
Terni	272 50	Burgo	167 —
Valdarno	171 25	Pors. Mina.	171 —

CAMBI: Austria 356,34; Svezia 479,05; Parigi 88,35; Belgio 320,25; Londra 92,91; Polonia 359,16; Svizzera 435,50; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 466,90; Danimarca 414,80; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 27. — Centrale 780,50; Ass. Gen. 4440; Ferr. Medit. 562; Meridionali 808; Costruzioni 276; Rubattino 74,50; Cantoni 2920; Furter 141; Val d'Olona 118; Val Ticino 158; Olcese 408,50; De Angeli 886; Costa 455; Linif. Canap. Naz. 445; Rossari e Varzi 650; Rotondi 463; Toni 48; Cot. Merid. 205; Un. Manif. 318; Gavardo 891; Rossi 3780; Targetti 129; Cascami 433; Bernasconi 87; Snia 456,25; Pacchetti e C. 82; Ansaldo 61,50; Ilva 232,50; Metall. It. 255; M. Amiata 57,50; Montecatini 190,75; St. Dalmine 225; Breda 218,75; Aut. Bianchi 90; Isotta Fraschini 34; Fiat 441; Reggiane 84; Adriat. El. 186,25; El. Piacentina 308; Cieli 285; Dinamo 291,50; El. Bresciana 277; Valdarno 170,50; Emiliana El. 467; Trezzo d'Adda 389; El. Cisalpina privil. 137; id. ordin. 100; Sees 91; Edison 308,50; Edison Postergate 251; Sip 59,75; Tirso 160; El. Lombarda 475; Merid. El. 284,50; Terni 270,50; Un. Es. El. 11,35; Tremmaslo 99,25; Distill. It. 201,50; Eridania 484; Raffineria L. L. 545; Ital. Gas 14,17; Mira Lanza 170; Petroli 10; Andes 62,25; Fond. Sec. 7% 50; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 193; Saturnia 34; Sarmi 35; Gr. Alberghi 79; Italcementi 143,50; Pirelli Ital. 1335; Pirelli e C. 410; A.N.I.C. 101,50; Cart. Burgo 167,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 56,50; Ferrovie It. 3% 303,50; Cogne 6% 506; id. 6,50% 510,50; Cons. Op. Pubbl. 6% 485,50; I.R.I. 4,50% 470; Elfer 4,50% 476,25; Stet 4% 560; Pr. Austriaco 4,50% 412,25; Pr. Germanico 7% 280; Prest. Young 5,50% 370; Pr. Polacco 7% 498; Pr. Ungherese 7% 255; C. R. Bologna 3,50% 410; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 436,50; C. R. Milano 3,50% 416; id. 4% 435,50; id. già 5-6 4% 438,50; Cons. Bonif. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 416; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 408,75; id. già 5-6 4% 412,50; Bonif. Naz. Lav. 4% 427; id. già 5-6 4% 429; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 420,50; id. già 4,50-5-6 4% 434; Cred. Fond. Sardo 4% 410; id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Triv. 4% 408; id. già 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezie 4% 413,75; id. già 5-6 4% 430,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 490,25; id. (t. Tel.) 6% 499,50; Cr. Navale 6,50% 505; Ist. Fond. Roma 3,50% 402; id. 4% 410; id. già 4,50-5-6 4% 435; I.M.I. 6% 506,75; I.M.I. Edilizio 5,60% 348,50; id. 6% 499,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 394,75; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 459; Cons. Acqua Pot. 6% 490; Unif. di Milano 4% 82,90; Aut. Toscane 5,50% 480; Mediterranea 4% 437; id. 6% 502,75; Meridionali 3% 329; N. Milano 4% 430,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 510; Adriatica 6% 501,75; Edison 6% 506,75; Emiliana 6% 503; Sot 6% 496,25; Efil 6% 495,50; Forze Idrauliche 6% 495; Trezzo 6% 499,75; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Centrale 6% 500; Cis. 1934 6% 495; Sees 5% 454,50; id. 6% 493,50; Merid. El. 5% 458; id. 6% 501; Stipel 6% 501; Unes 6% 495; Cons. Prov. El. 4,50% 424,75; La Centrale 6% 463,50; La Rinascente 6% 486; Linif. Canap. Naz. 5% 469.

TRIESTE, 27. — Premuda 416; Assicurazioni Generali 4448.

GENOVA, 27. — Cred. Ital. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 809,50; Medit. 560; Rubattino 75; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 230,50; La Fondiaria 5; Cot. Merid. 206; Snia 456,50; Montecatini 191; M. Amiata 58,50; Ilva 232,50; Ansaldo 62; Metall. It. 250; S. Giorgio 382,50; Fiat 441; Un. Es. El. 11,40; Sip 60; Terni 271; Zuccheri 163; Raffineria L. L. 548; Distillerie It. 201; Moloni 313; Andes 65,50; Beni Stabili 197.

OBBLIGAZIONI (27 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	73 30	73 30	73 30	73 10
Id. 5 % c.	90 80	90 90	—	—
Id. f. m.	91 00	91 00	90 97½	91 10
Red. 3,50%	71 30	71 35	71 00	71 40
B. N. 1940	101 35	101 40	101 35	101 40
» » 1941	101 40	101 40	101 40	101 40
» 4% lordo	91 72½	91 75	91 70	91 75
» 5% 1944	97 30	97 30	97 30	97 30
Ven. 3,50%	90 —	90 —	90 05	90 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 91	92 91	92 91	92 91
Francia	88 35	88 35	88 35	88 30
Svizzera	435 50	435 50	435 50	435 50
Argentina	— —	5 665	— —	— —
Belgio	320 35	320 40	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 35	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Col persistere di un clima mite e veramente insolito a questa stagione ha ripreso lo sviluppo vegetativo delle colture di frumento, che finora non si era reso manifesto in conseguenza di temperature piuttosto basse, particolarmente la notte e nelle prime ore del mattino. Le condizioni si presentano sempre favorevoli e anzi, se un timore vi è, esso è dato da futuri repentini abbassamenti di temperatura, che possono danneggiare le piantine precocemente sviluppate. Il bisogno delle colture sarebbe per ora di un po' di pioggia, trovandosi i terreni non sufficientemente provvisti di umidità.

L'approvvigionamento del grano dall'estero si svolge su vasta scala e i quantitativi disponibili nei porti di arrivo sono abbondanti. Le riserve della produzione scorsa sono ancora rilevanti. La sostenutezza del mercato interno del granoturco risulta notevole, pur mantenendosi rigorosa l'azione degli organi politici e sindacali per evitare inasprimenti di prezzi.

L'attività sui mercati del risone è tuttora costante ai prezzi massimi consentiti e per tutte le qualità. L'avena, la segale e l'orzo vengono trattati normalmente.

Calmi si dimostrano i foraggi e le paglie a causa della scarsa domanda, nonostante che gli allevamenti zootecnici si siano considerevolmente intensificati. Per contro forte è la richiesta di panelli e mangimi, che danno l'unità nutritiva e la proteina ad un prezzo relativamente più basso dei foraggi.

I mercati del bestiame bovino si svolgono animati, specialmente per le categorie giovani da macello, con prezzi invariati. Continua sempre notevole la ricerca dei suini tanto grassi, quanto d'allevamento e da ingrasso.

Nel mercato dei vini si è dovuto, anche in quest'ultima settimana, assistere ad ulteriori progressi delle quotazioni e, insieme con questi, ad una contemporanea maggiore resistenza dei detentori; ciò che fa presumere ad altri miglioramenti del mercato quando bisognerà necessariamente soddisfare le esigenze del consumo.

MERCATI

CEREALI

Alba, 27. — Meliga al ql. L. 60-62.
Casale Monf., 27. — Granoturco al ql. L. 70-72; segale 84-86.
Cavi Ligure, 27. — Granoturco al ql. L. 78-80; segale 90-92.
Mondovì, 27. — Granoturco naz. al ql. L. 78-84; fave 95-98; avena 85-90; crusca 38-40.
Piacenza, 27. — Granoturco naz. gno al ql. L. 81-83; id. mercantile 79-80; avena 84-86.
Tortona, 27. — Meliga al ql. L. 80-82; segale 90-94; avena 86-88; crusca e cruschello 42-45.
Valenza, 27. — Meliga al ql. L. 80-82; segale 84-86; avena 85-87.

BESTIAME

Alba, 27. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 40-42, id. della coscia 57-64; vitelloni 33-34; buoi 30-36; vacche 15-30; maiali per capo 140-170.
Casale Monf., 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 29-34; vacche per capo 1800-2800; vitelli al Mg. 36-40; sanati 50-55; maiali grassi 57-69.
Cavi Ligure, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-35; vacche 25-30; vitelli 36-38; sanati 60-65; maiali 55-60.
Milano, 27. — Vitelli maturi di 1.a qual. al kg. L. 5,60-6,30, di 2.a 5-5,50, di 3.a 4,50-4,90; vitelli immaturi 2,30-3.
Mondovì, 27. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 50-58, id. della coscia 74-86; vitelli piemontesi 46-54, id. della coscia 60-63; vitelloni 40-44; manzi 35-42; buoi 35-38; vacche 23-30; tori 38-45.
Piacenza, 27. — Vitelli da latte per allevamento al ql. L. 400-450; vitelli da latte per macello 1.a qual. 440-550, 2.a qual. 400-500; vitelli immaturi 300-350; manzette e manzetti da macello 1.a qual. 320-360, 2.a qual. 280-300; vacche da latte per capo 1500-2500; vacche da macello 1.a qual. al ql. 250-300, id. 2.a qual. 200-250; buoi grassi da macello 1.a qual. 320-350, id. 2.a qual. 250-300; suini grassi oltre i 150 kg. L. 550, id. fino a 150 kg. 500; magroni 550-650; lattonzoli 120-180.
Tortona, 27. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 315-350; vacche 225-250; manzi 385-425; sanati 480-550; vitellini da latte per capo 150-180; suini grassi al ql. 525-540.
Valenza, 27. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-27; vacche 24-28; vitelli 60-65; vitelloni 37-39; manzi 34-37; maiali 50-60; vacche nostrane 16-17; giovenche 17-18; manzette 33-35; lattonzoli per capo 100-115.

FORAGGI

Torino, 27. — Maggengo di 1.a al Mg. L. 3,15; id. di 2.a 2,90; ricetta 2,95; veraudo 2,55; paglia pressata 1,50.
Alba, 27. — Fieno maggengo al Mg. L. 3,75-4; ricetta 3,40-3,60.
Cavi Ligure, 27. — Fieno maggengo al ql. L. 32-34; agostano 30-33; terzuolo 32-33; paglia di frumento 8-12.
Tortona, 27. — Fieno maggengo di prato irriguo al ql. L. 31-33; agostano 28-29.
Valenza, 27. — Fieno agostano al ql. L. 32-33; maggengo 35-38; terzuolo 30-31; fieno di erba medica 37-38.

LATTICINI

Reggio Emilia, 27. — Formaggio grana 1934 al Mg. L. 10; id. 1935, 8,50; id. 1936, 6,50; burro 11,60.

VINI

Alba, 27. — Nebiolo per hl. L. 170-200; barbera 100-150; dolcetto 80-110.
Casale Monf., 27. — Barbera per hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa 130-150.
Mondovì, 27. — Vino comune da pasto per hl. L. 70-85; id. superiore 90-140.
Reggio Emilia, 27. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 5,30-5,80, superiore 6,30-7,25; filtrato al Ql 70-80.
Tortona, 27. — Vini comune da pasto di gradi 8-9, per hl. L. 42-45; barberato gradi 10-11, 50-56; barbera di gradi 12, 90-100.

Per il prezzo dei suini nell'Emilia

Modena, 27 notte.

Presso la Federazione dei Fasci di Modena si sono riuniti oggi alle 17, i Federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Mantova. E' stato esaminato il problema del mercato dei suini e sono stati presi accordi di massima per un piano di perequazione relativo ai prezzi dei derivati.

La Banca Popolare di Novara

Oggi nella Sede sociale della Banca, in Novara, avrà luogo l'assemblea generale dei soci convocata per l'approvazione del bilancio e del rendiconto dell'esercizio 1936.

Le risultanze contabili dell'esercizio sono accompagnate da una relazione che, dopo aver ricordato ed esaltato la fondazione dell'Impero, formula il voto che nell'A. O. I. la funzione bancaria possa esplicarsi adeguatamente, e così conclude sull'argomento: «Tradizionalmente alieni da ogni spirito di avventura e da ogni ingordigia speculatrice, vorremmo almeno sperimentare — nei limiti di meditate cautele — quei nostri metodi di affidamento e di credito che sono impossibili senza la conoscenza diretta dell'ambiente e dei rischi e che fino ad oggi hanno concorso alla prosperità delle zone in cui la nostra Banca opera.

«La recentissima istituzione di una «Consulta coloniale tecnica-corporativa per il credito e la previdenza» ci lascia sperare che venga reso possibile anche agli Istituti di Credito di corrispondere all'invito del Duce per il potenziamento dell'Impero e che la giusta benevolenza per i pionieri della organizzazione bancaria nelle Colonie non consigli esclusivismi proprio dove le possibilità sono illimitate».

La relazione ricorda che col 1936 si è chiuso il 65.o esercizio sociale. L'avvenimento è citato con queste parole: «Sorto con centoventi azioni sottoscritte da centoventi soci, il nostro Istituto ha oggi un milione e quattrocentocinquantasemila azioni distribuite tra circa ventunmila azionisti.

«L'espansione territoriale è sempre venuta dopo l'accertamento di una effettiva probabilità favorevole e quasi sempre per invito delle Autorità locali o dello Stato; qualche filiale ha avuto anni difficili, ma neppure una può considerarsi passiva e nell'ultimo esercizio tutte hanno dato un utile positivo; non è mai stato licenziato un dipendente per «esuberanza di personale».

«Neppure nei periodi più tempestosi per le aziende di credito la nostra Banca ha avuto bisogno, sotto qualunque forma, di aiuti esterni; al onore di avere invece parecchie volte — cioè ogni volta che fu richiesta — corrisposto alla fiducia del Governo fornendo disinteressatamente un decisivo strumento per la salvezza altrui.

«In ogni occasione ha dato diretto esempio di fiducia nei titoli di Stato e negli ultimi prestiti ha raccolto da un trentunesimo a un trentacinquesimo di quanto fu complessivamente sottoscritto nel Regno e nelle Colonie.

«Sessantacinque anni di vita sociale: sessantacinque dividendi tutti superiori, dopo il primo (che fu di L. 2,15) al 5,50 per cento del valore nominale dell'azione; sessantacinque esercizi naturalmente tra loro diversi nelle risultanze ma tutti fondamentalmente uguali nello scrupolo di non aumentare per smania di lucro gli inevitabili pericoli, di garantire con le più prudenti valutazioni la solidità delle cifre, di ridurre quanto più possibile gli immobilizzi, di mantenere la pubblica fiducia con la limpida lealtà delle impostazioni — fino a rendere consueto un allegato alla relazione annuale che precisa l'apporto all'attivo di tutti i valori e di tutti i titoli di proprietà dell'Istituto, con le singole quotazioni nominali e di inventario».

Dopo un rapidissimo riassunto della situazione economica generale la relazione si sofferma sui due provvedimenti legislativi del Governo Fascista, promulgati nel 1936 ed aventi particolarissima importanza: l'uno riguardante il riordinamento bancario e l'altro l'allineamento della lira.

A tale proposito la relazione così si esprime: «Per l'anno 1936 due provvedimenti del Governo fascista, fondamentali per il credito e la finanza, devono essere particolarmente ricordati: l'istituzione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, creato con Decreto Legge 12 marzo 1936-XIV e l'adeguamento della moneta alle precedenti parità istituite con Decreto Legge 21 dicembre 1927, stabilito con Decreto Legge 5 ottobre 1936-XIV. Rappresentano entrambi un memorabile progresso nell'inesorabile sviluppo dell'etica statale fascista.

«L'istituzione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito nel riordinare l'organizzazione bancaria italiana entro il quadro dello Stato corporativo ha affidato particolari compiti alla Banca d'Italia ed ha suddiviso il sistema bancario in due grandi categorie: Istituti e Banche di diritto pubblico e Banche di diritto privato. Non riteniamo di indugiarci sulle particolari norme, che sono di comune conoscenza; affermiamo senza altro che, a prescindere da ogni considerazione ideale circa la necessità dell'intervento dello Stato nel campo economico finanziario per conseguire il perfetto governo politico, la riorganizzazione del mondo bancario italiano era indispensabile dopo le innumerevoli avventure e disavventure che negli ultimi anni compromisero non solo la vita di moltissime aziende ma anche la fiducia del pubblico verso le organizzazioni bancarie in generale.

«In applicazione del Decreto Legge 12 marzo la nostra Banca è classificata tra le Banche di diritto privato: essa sente tutto l'onore e la responsabilità della sua posizione di primissima, per mole di operazioni e anche per altri aspetti, fra le banche della sua categoria. Nove mesi di esperienza hanno dimostrato nel modo più sicuro che il nuovo ordinamento coincide perfettamente con le nostre tradizioni di amministrazione e di distribuzione del credito, ed ha confortato l'opera nostra nella constatazione che ogni maggiore vigilanza non può essere per noi che una desiderabile ed utile collaborazione. In verità non ci sembra di esagerare in orgoglio affermando che la situazione del nostro Istituto è fra quelle che appaiono più conformi allo spirito del corporativismo fascista. La moltitudine degli azionisti (ventunmila) e l'impossibilità legale e statutaria che ciascuno abbia più di seicento azioni (valore nominale lire trentamila) impediscono il formarsi di pericolosi «pacchetti di maggioranza»; il sistema di frazionamento del credito (un milione di effetti scontati ad una media di lire duemilaquattrocento) costituisce il più efficace mezzo perchè il denaro circoli come provvida linfa vitale a favore non di pochi ma di moltissimi; l'uso di una imponente massa di depositi non per cristallizzarli investimenti a lunga scadenza, ma per un vivace incessante succedersi di sovvenzioni a chi combatte l'aspra quotidiana battaglia della concorrenza contribuisce a fare dell'economia fascista una forza sempre in progresso.

«Il complesso dei decreti che accompagnano quello del 5 ottobre costituisce una serie di disposizioni legislative solo possibili in uno Stato corporativamente ordinato, intese da una parte a frenare l'aumento dei prezzi, dall'altra ad assicurare allo Stato i mezzi necessari al bilancio ed a fornire, mercè il prestito 5%, nuovi fondi indispensabili al potenziamento dell'Impero ed alle spese militari provocate dagli armamenti altrui e dalla sempre minacciosa situazione internazionale».

* * *

Il lavoro che l'Istituto compì durante l'annata viene sintetizzato nella relazione da numerose cifre; ne riportiamo alcune che ci sembrano le più significative: ammontare dei depositi fiduciari e dei conti correnti L. 1.911 milioni in confronto di L. 1.635 milioni dell'anno precedente; oltre un milione di effetti scontati per due miliardi e mezzo di lire, con una media di L. 2400 per effetto; movimento generale di cassa di 57 miliardi; utile netto di esercizio oltre L. 10 milioni.

Il Consiglio di Amministrazione proporrà all'assemblea che l'utile netto sia distribuito in ragione di L. 6 per azione come l'anno precedente e che, oltre alle abituali devoluzioni statutarie, siano erogate L. 800.000 circa a favore delle Opere Assistenziali del Regime, degli Enti e delle iniziative benefiche.

Nove giorni di vita

Diciannove anni di matrimonio: e solo da qualche giorno veramente le pesa lo sforzo di scendere dal letto per preparare il vestito di Vanni sulla spalliera della seggiola, per mettergli sul comò il fazzoletto odoroso di lavanda e la cravatta stirata. Si sbriga in fretta, torna a ficcarsi sotto le coltri, volta le spalle a suo marito, finge di dormire.

— Tina? Tina? Dormi?

Vanni scivola giù dal letto adagio adagio, esce dalla camera in punta di piedi. Tina ode lo scroscio dell'acqua nella vasca, di là in sala da bagno. Vanni rientra, si veste, si avvicina al letto, si curva su di lei:

— Dormi, Tina?

Se risponde, le darà il solito bacio. Silenzio. E' uscito. Tina stira le braccia, solleva i ginocchi. Il suo sguardo proietta sulla pagina bianca del soffitto una vaga interrogazione. Perchè? Che cosa c'è di nuovo fra lei e Vanni? Si sono sempre voluti un gran bene. Vanni è stato l'unico, l'inesauribile amore della sua vita. Ha sempre pensato che non esistesse, che non potesse esistere al mondo un uomo più bello, più interessante, più simpatico di lui. E adesso? Adesso Tina ha scoperto che una donna può tradire, può perdersi, così, senza ragione...

Che nome ha questa effervescenza che le frizza pei nervi? Questa giovanile inquietudine? Questa pungente aspettazione di non sa che cosa? Inutile mentire a sè stessa. Quando sarà? L'estate prossima, al mare? Ah, povero Vanni, lui che si fida a occhi chiusi di lei! Troppo, si fida. Come se fosse il suo padrone, come se l'avesse comprata sul mercato delle schiave...! Mentre strascica la sua pigrizia fra il bagno e il tavolo da toletta, Tina va fantasticando. Chi sarà il compagno della sua avventura di spiaggia? Si sente così intrisa di peccato, così beatamente pronta a cadere, che le vien fatto di pensare: «Si direbbe che ci sono abituata! Ma è proprio vero, che gli son stata sempre fedele?».

Uscendo, si guarda nella specchiera del vestibolo. Come sembra giovane, così piccolina e sottile! E come sta bene il cappellino viola sui suoi capelli biondi! In strada, compera un mazzo di violette. E poi? Poi niente: piglia il tram numero ventisette, e scende davanti all'abitazione della Nuccia, la sua intima amica.

— Oh, cosa succede, Tina? Ti si vede a tutte le ore. Sei fuori di casa tutto il giorno. E sfoggi un'eleganza strepitosa. Un abito nuovo, anche oggi? E hai un nonsochè, un certo modo di fare... Be', ti do una notizia: è tornato il *bamboccione!* Si, ieri sera. Resta qui una diecina di giorni. Dopo torna a Zurigo a finire i corsi di lingue. Darà gli esami in giugno.

La Nuccia sta per uscire. E dice a Tina:

— Aspettami qui. Faccio una corsa dal nostro ragioniere e torno subito. Venti minuti al massimo. Intanto ti farà compagnia il tuo figlioccio. Va! di là, è nel suo studio.

Tina va a bussare alla porta dello studio. Entra. Rimane ferma sul limitare, sbalordita:

— Renato? Sei tu? Ma no! T'hanno cambiato!

Da quasi sei mesi non l'aveva veduto, il «bambino» della Nuccia. Lo guarda a bocca aperta. Il Renato che sei mesi prima è partito per Zurigo era un ragazzo; questo qui è un giovanotto, un uomo. Più alto, più grosso. Ma quel che più stupisce è il suo viso, la modellatura forte della sua bocca, la espressione virile della sua fisonomia, la maschia arditezza delle sue pupille nere.

— Signora Tina, il tempo passa. Ho quasi vent'anni, capirà...

— Non esagerare. Diciotto anni, sette mesi e quattordici giorni. Sono informata bene, no? Smettila, via, di darti delle arie da grand'uomo!

Gli ride in faccia. Gli frusta il naso col mazzo di violette. Gli scompiglia i capelli.

— Ti tengo compagnia per un quarto d'ora. Tua madre è uscita. Devo aspettarla.

— Signora Tina, ho dei dischi nuovi. Ne proviamo uno? Non dimentico, sa?, che è stata lei a insegnarmi a ballare.

Il grammofono suona. Ballano. E, d'improvviso, Tina si sente stringere con violenza. Petto a petto, spalla a spalla, guancia a guancia. La sua meraviglia è tale, che lì per lì non sa cosa dire. Non capisce. E' uno scherzo? Balbetta:

— Cosa fai? Ma cosa ti salta in testa?

Renato le tempesta di baci le gote, la bocca, gli occhi. Il suo alito infocato le cerca un orecchio. Parla, parla. Si, gli è piaciuta tanto. Da quando era un ragazzo, e lei gli ha insegnato a ballare. Ma non ha mai osato. Era timido. Ora è un uomo. A Zurigo si è divertito, s'è buttato nella vita. Ha imparato a trattare con le donne. E poi, lei lo ha incoraggiato. Gli ha riso in faccia in una maniera provocante. Gli ha messo le mani nei capelli. L'ha guardato con degli occhi che dicevano tante cose. Si, si, l'adora! Deve essere sua, sua, sua...

— Renato! Stupido, matto che sei! Con me, con me! Io che sono stata la tua madrina, che t'ho tenuto sulle braccia piccolo così...

Tenta di sfuggirgli. Renato la riafferra, la solleva:

— Ma ora sono io che ti tengo così sulle braccia. Le parti sono cambiate, vedi? Come sei leggera! Sei una donnina da niente! Posso fare di te quel che voglio! Ti aspetto domani, alle quattro del pomeriggio, in via Marini, ventisette, secondo piano. Sulla porta c'è scritto, Gamba. E' l'appartamentino di un mio amico.

— Matto da legare! Basta! Altrimenti, bada, io...

L'ha lasciata, alla fine. Tina si aggiusta il cappellino, cerca i guanti, raccoglie il mazzo di violette. Intanto Renato si è seduto alla scrivania, ha scritto in furia qualche parola su un foglio che poi ha piegato in quattro e messo dentro la sua borsetta.

— Addio, mascalzone!

Dice alla cameriera di avvertire la padrona che lei s'è rammentata di un appuntamento e non ha potuto aspettare. In strada, appena girato l'angolo del casamento, apre la borsetta per gettar via il foglio di Renato. Saranno delle scuse. Ma lei...

Legge: «Hai quarant'anni. Tra poco sarai vecchia. Starò qui ancora nove giorni. Ti offro nove giorni di gioventù. Gli ultimi nove giorni di gioventù che puoi avere». Torna indietro? Va su da quello screanzato, a dargli i quattro schiaffi che merita? No. S'incammina di nuovo. Ma se ne va piano piano, lemme lemme. Le è presa una gran debolezza ai ginocchi. Tiene in mano il foglio. Lo rilegge. Pezzo di mascalzone come ha saputo far centro! «Nove giorni di gioventù... Gli ultimi nove giorni di gioventù...».

Qualche cosa dentro di lei crolla, rovina, si affloscia. «Ho imparato a trattare con le donne... Domani alle quattro in via Marini ventisette... sulla porta c'è scritto Gamba...».

A colazione è sola. Vanni mangia in centro con gli amici. Si ritrova a tavola con lui la sera.

— Sai che c'è Renato a Milano? Dovresti vederlo. Che cambiamento! E' un'età straordinaria, diciott'anni. In pochi mesi un ragazzo diventa un vero uomo. Mi ha fatto un'impressione! Dire che l'ho tenuto sulle braccia al battesimo, e oggi se lui volesse potrebbe fare altrettanto con me! E' un'idea che ti dà la misura del tempo che è passato, no?

Vanni trova eccellente la costoletta, squisito l'Aleatico. Sicuro, sicurissimo di tenerla, di dominarla! «Ah, ma questa volta, caro mio, ho una paura...». Tina ha un delizioso senso di leggerezza, di libertà. Non vuol nemmeno fare la fatica di decidere. Ha fra le dita un pezzetto di pane. Lo lascierà cadere sulla tavola. Se resta con la crosta all'insù, andrà domani in via Marini, ventisette... Beve un sorso di vino. Il cuore le pulsa in gola. Guarda Vanni. Con le sue spalle da lottatore, col suo collo potente, con la sua faccia quadra, con tutta la sua forza, cosa può fare contro di lei...?

— Si discuteva, stamattina con la Nuccia. Quando si dice, parlando d'una ragazza che si sposa, a vent'anni: «Dare ad un uomo tutta la propria vita...». Cos'è? Niente. Ma supponiamo che una donna avesse solo pochi giorni, facciamo conto nove, di bellezza, di gioventù. Allora sì che sarebbe una grande decisione darli tutti e nove ad un uomo. Tutta la vita? Uno scherzo. Ma un giorno, tre giorni, nove giorni! Terribile! Mi capisci?

Non capisce. Sbuccia una mela. Il fatale pezzetto di pane cade sulla tovaglia. E' rimasto con la crosta all'insù. Vanni, tranquillo, lo raccoglie, lo mastica, lo inghiotte.

— Dove miri? Vuoi che andiamo insieme in Riviera, per qualche giorno? E ci tieni proprio che siano nove?

— Si. E partiremo domattina.

Bruno Corra

Piuttosto che tornare in India chiede il divorzio

Vienna, 27 notte.

La legge dice che la moglie deve seguire il marito ma quando il marito vive in India, la moglie invoca la protezione della legge per non seguirlo. La giovane signora viennese, Eva X, campionessa di nuoto, quattro anni addietro fece girare la testa al grande commerciante indiano Horace Y., che volle sposarla. La coppia partì quindi per Bombay, dove il lusso della casa Y. era incredibile. Il clima tropicale non giovò tuttavia alla salute della signora Eva, e fra l'altro, le diede disturbi allo stomaco. La signora tornò, l'anno scorso, a Vienna per curarsi, e quando, dopo alcuni mesi, il marito la raggiunse, ella gli dichiarò che in India non sarebbe più tornata; e per dargliene la prova, sollecitò il divorzio.

Il processo si è svolto ieri: il povero signor Horace, per fare in tempo, ha dovuto venire da Bombay in aeroplano. Davanti al giudice ha sostenuto che, anche in India, si può vivere benissimo e che del resto una buona moglie deve seguire ovunque il marito; poi ha visto che con la signora Eva non c'era niente da fare e si è dichiarato disposto a un divorzio consensuale. In mezz'ora il giudice ha pronunciato la sentenza.

I QUATTRO GEMELLI INGLESI MILES (Anna, Ernesto, Paolo e Michele) hanno ricevuto nella loro casa, a St. Neots, la visita di Irene Price, la fanciulla dodicenne che è chiamata la «Shirley Temple» londinese e che appunto a Londra canta con successo le canzoni della celebre bimba di Hollywood.

Le operazioni di polizia della Colonna Nasi

Cavalcata sulle sponde dello Zuai

il lago dalle isole misteriose e crudeli

ACCAMPAMENTO SULLE RIVE DEL GUSCIA', Febbraio.

Stasera, il Comando tattico e il Quartier Generale di Sua Eccellenza il Governatore dell'Haràr, siamo accampati qua, in un'ansa di un fiumiciattolo, che percorre tortuoso questo disteso pianoro, dalle falde occidentali dei Monti Herosa e Galamo, e va a buttarsi nel Catàr, o forse in un affluente del Catàr. La geografia, qua, si mantiene ancora piuttosto congetturale. Se guardate la carta, quella migliore, ossia la più approssimativa, del nostro Istituto Geografico Militare, al milione, vedete, per questa plaga, i corsi d'acqua segnati da una linea punteggiata: vale a dire che non ne è stato riconosciuto e rilevato l'andamento; ma essi sono tracciati soltanto in base a informazioni, o magari proprio a congettura. E così questo, sulle cui rive accampiamo; e per cui abbiamo discusso a lungo, io, che mi picco di geografia e topografia, e son pignolo in proposito più che mai, col Capo di Stato Maggiore di questo Comando, il Primo Capitano di Stato Maggiore Carrapita, e col Tenente in servizio di Stato Maggiore Montenoro, dell'Ufficio Operazioni, e col Tenente di Fanteria Polizzi, dell'Ufficio Politico e d'Informazioni: abbiamo discusso, se questo fiumiciattolo sia quello che la carta registra col nome di Uanciò, o il confluente Buscia. E non riuscendo a metterci d'accordo, quando alcuni indigeni si sono presentati, li abbiamo interpellati; e quelli ci hanno profferto un terzo nome. Gusciò. Andate a cavarvi da questo pasticcio. Per conto mio, adotto la denominazione indigena: appunto, Gusciò; e che probabilmente non è che la esatta lezione, corrispondente alla fonetica della pronunzia indigena, quale io la percepisco e raccolgo, del malamente orecchiato — Buscia, — come si legge nella carta.

Villaggi sfuggiti ai geografi

Sulle rive dunque del Gusciò; e lungo la pista del Duca degli Abruzzi, a circa metà strada da Tignìò a Bocoggi; e un'altitudine sui duemilacinquecento metri.

L'altipiano, dove siamo, è giallo e fulvo, d'erbe ispide e secche, e di stoppie; ma nereggia per vastissimi spazi, dove incendi hanno divorato e carbonizzato l'erbe e le stoppie, e lasciato un denso strato di ceneri; che se il vento queste solleva, restate accecato e soffocato da una bruna nube di scorie polverizzate, impalpabili, ma irritanti agli occhi al naso alla gola, fino allo spasimo, e quasi con l'effetto d'un gas lagrimogeno. I monti si vedono, per la porzione inferiore dei declivi, sparsi di campi dorati, e di ciuffi oscuri d'alti e frondosi alberi; e presso quelle macchie si nascondono gruppi di tucùl: e qualcuno più notevole, che forma villaggio. Mi riferiscono che un villaggio importante, che non appare sulla carta, là, si chiami Albaso, villaggio e regione intorno; e nella regione, la chiesa copta di Medanie Mariàm, o intitolata anche a Christòs. E poi il villaggio di Ungatu, dove si tiene mercato la domenica; e quello di Allebrà, dove si tiene mercato il sabato; e poi quell'altra chiesa di Santa Maria di Lienù, ch'è l'unica che si trovi nominata sulla carta. Da mezza costa, i monti si vestono di folti boschi; e più su, le creste e le cime emergono nude, di roccia.

Nella giornata, la temperatura è calda, l'atmosfera e il suolo saettati dal sole ardente; a sera, appena il sole tocca l'orizzonte, l'aria rinfresca; e la notte, si gela. La solita vicenda di quest'Africa, dagli sbalzi impressionanti di temperatura, nelle ventiquattro ore: qua, dai venti, e fino a trenta gradi, tra massima e minima, dal giorno alla notte.

Sveglia alle sei, stamane; e abbiamo levato il campo di Gandi, nostro campo dove sostammo quattro giorni; e poco dopo le otto, siamo partiti. Il XX Battaglione Eritreo, o XX Coloniale, comandato dal tenente-colonnello Francesco Nicoletti, in parte ci ha preceduto, con suoi elementi, in parte ci segue. A scorta immediata, ci accompagnano il drappello dei Reali Carabinieri, del tenente Giustino Marinelli, e due plotoni della 5.a Compagnia di Carri Armati, del Gruppo dell'Haràr, comandata dal tenente Roberto Gentile.

Procediamo con gli automezzi per la nota pista del Duca degli Abruzzi, in direzione di libeccio. In distanza, verso occidente, s'avvalla il bacino e s'affossa lo specchio del Lago Zuài. Noi percorriamo l'altipiano, contornando largamente l'estremità meridionale di Monte Cilalò, che domina. Attraversiamo a guado, con molta difficoltà per i nostri automezzi, fiumiciattoli e torrenti, profondamente incassati tra ripide rive, e che volgono le loro acque mormoranti, pel sassoso letto, serpeggiando, sotto la copertura verde delle chiome espanse di giganteggianti sicomori. Su poggetti, su pianori terrazzati, sorgono aggruppamenti di tucùl; e intorno li cingono le zeribe di spini, o siepi di fichi d'India; e accosto svettano frusciando gli eucalipti. L'altipiano, tutto ondulato, e solcato e frastagliato dai corsi d'acqua, appare sterminato.

Un capobanda

Circa alle nove e un quarto, arriviamo ad Asellè, grosso villaggio, a circostante ricca regione, con altri sparsi villaggi; che tutto si comprende sotto l'unico nome. Qua è stabilito, di questi giorni, nostro ufficiale politico, il Capitano d'Artiglieria Alfredo Spirito. Forse il lettore ricorderà, dal mio diario della colonna del Console Generale Mischi, che questi, da Ziriò, ivi ricevendo l'atto di sottomissione dei capi di questa regione, il 26 Novembre, aveva delegato nostro fiduciario per la zona l'olandese Signor Giuseppe Leenaers, proprietario, insieme col fratello, d'un'azienda agricola a Lomita, a un par d'ore di cavallo qua da Asellè. E qua, col Capitano Spirito, troviamo il Leenaers, venuto incontro a Sua Eccellenza il Governatore Nasi: un simpatico giovane, dall'aspetto intelligente e volitivo, vigoroso e prestante della persona, dai modi schietti e distinti, e col quale c'intendiamo parlando francese.

E il schiera la banda indigena irregolare locale, la Banda di Lomita, già raccolta prima dal Leenaers, ora agli ordini del Capitano Spirito. E' il nostro presidio della regione: una quarantina di ceffi neri e truci, che due mesi fa, forse nemmeno, probabilmente facevano le schioppettate contro di noi; e adesso sono con noi, contenti di come dignitosamente e umanamente li trattiamo, contentoni della paga in talleri sonanti.

Il Capobanda indigeno, l'Uachil, o fiduciario della banda, un pezzo d'omaccione nero, barbuto, con occhi sanguigni, drappeggiato della sua mantellina di lana color marrone scuro, il cappello di feltro a larga e doppia falda calcato in testa, pistola alla cintura, moschetto-mitragliatore a tracolla, cartuccere alla cintura e a tracolla, curbàsc in pugno, — ah, non vorrei incontrarmi con lui da solo a solo, di notte, e peggio aver con lui qualche conto da saldare; — questo egregio capobanda, che non potrebbe avere più idonea e appropriata figura, che la sua carica e funzione comporti; e ch'io interrogo, per mezzo dell'interprete; mi confessa candidamente ch'egli combattè a Gunugado, e dalla parte abissina, beninteso. E se la scampò per miracolo, sotto le raffiche di mitragliatrice di un nostro carro armato; che poi, avanzando, per poco non lo travolgeva. Se la scampò per miracolo, quel giorno, a Gunugado; e di settecento ch'erano con lui, armati abissini, non si salvarono nemmeno un centinajo. Lo guardo bene negli occhi, che come quei di Caronte pajon di bragia, pajono aver intorno — di fiamme ruote: — non covera mica, in qualche impenetrato recesso della coscienza, la vendetta di quel brutto giuoco, che gli abbiam fatto passare a Gunugado? Macchè. Da là anzi ha ritratto un'ammirazione convinta per la nostra potenza, per la terribilità delle nostre armi: da quel giorno ha fatto proponimento che, dovendo combattere ancora, combatterebbe dalla parte degli Italiani. Questi, ha deciso, sono i più forti; quindi a loro spetta comandare; e bisogna tenersi a loro. Pretta mentalità abissina.

Concessioni gestite da bianchi

Lasciamo le automobili, e gli altri ufficiali del Comando e le nostre scorte; e montiamo a muletto: Sua Eccellenza il Governatore Nasi, il Signor Leenaers, il Capitano Spirito, il Tenente Polizzi, e io. Ci scortano gli uomini della banda: noi, solitari, in mezzo a quei truculenti ceffi. «... Ahi fiera compagnia; ma nella chiesa - Co' santi, ed in taverna coi ghiottoni...»

Andiamo attraverso l'altipiano, in direzione d'occidente: attraverso la distesa fulva e gialla, disseminata di macchie arboree, intersecata dai torrenti. Qua e là, al bordo delle acque, nell'ombra degli alberi, gruppi di tucùl, e capanni di ramaglia e frasche, e recinti spinosi; e più in là, per immense radure, mandre di zebù e di cavalli, di asini e di muli, e gregge di pecore e capre, al pascolo; e i pastori che le vigilano, vestiti di lane grezze o di pelli, quali armati di lancia, quali più pacificamente, col pungolo o il bastone. Ci si amplia davanti, oltre il bordo dell'altipiano, sempre più spiegato il panorama del sottostante Lago Zuài: con le rive paludose, aperte da settentrione, dove tra canneti e giunchetti e l'impenetrabile intrico delle lanceolate erbe acquatiche, si appiattano e diguazzano torme di ippopotami, per centinaja e centinaja di famiglie, e s'affollano eserciti di trampolieri, d'ogni varietà e colore, e donde si levano a volo stormi innumerabili d'anatre e d'altri palmipedi; e con le acque d'un azzurro grigio, corruscanti al Sole, o d'un grigio plumbeo, se vi trascorra ombra di nuvole; e con emergenti le isole, boscose e rupestri.

Il Signor Leenaers, andando, ci illustra il paese e suoi abitanti e sue risorse; ci parla della sua possessione di Lomita, dove siamo avviati; e del regime della proprietà e di quello fiscale, sotto il passato governo, leggi iniquo governo, del Negus, e com'erano istituiti e congegnati, e come funzionavano. C'informa che nella zona sono tre concessioni gestite da Europei, e gente di razza bianca: altra alla sua, in cui il fratello gli è consocio, un'altra, di un Australiano, tale Harris, suddito inglese, e una terza, di un Czecoslovacco. Ci sarebbe da chiedersi, per le prime due: come mai Olandesi, come mai un suddito inglese, Olandesi e Inglesi, che hanno tante colonie, spropositatamente alla madrepatria e alla popolazione metropolitana, e così doviziose, e in tanta parte non pure messe a frutto, come mai sono venuti a finire qua? hanno scelto qua?...

E poi, di discorso in discorso, sul passo cadenzato de' nostri muletti, il Signor Leenaers mi accenna di quelle isole, che contempliamo, dello Zuài. Un indigeno, di Gandi, mi asseriva già che in una di quelle sono dieci chiese e monasteri. Isole involte di mistero, m'insinua il Leenaers, e di paurose leggende: dove nessun Europeo sarebbe mai approdato, a memoria d'uomo; e vietato l'approdo a chiunque, che non fosse autorizzato dal Negus, personalmente, e noto e accetto alla popolazione locale. Là, quegli isolani locustri vivrebbero così, appartati dal mondo, segregati dal resto del consorzio umano. Popolazione di una razza particolare, somaticamente, tipicamente diversa dalle circostanti, dalle genti rivierasche del lago. Il Leenaers dubita si tratti d'una razza meticcia, in cui al sangue indigeno si mescolerebbe sangue di tutt'altro origine, d'altro continente, sangue iberico, dei discendenti d'immigrati portoghesi, stanziati in Etiopia dal secolo decimosesto.

Monaci e sicari?

L'ipotesi non mi riesce nient'affatto assurda; e ci vedo anzi molte e ragionevoli probalità. Portoghesi approdarono sulla costa dei Somali, a Mogadiscio stessa, fin dall'eroico viaggio iniziatore di Vasco de Gama alle Indie; e Portoghesi si spinsero nell'Haràr, ci ebbero colonia; e quel rudero di torrione, ad Haràr, da una delle facciate del nuovo palazzo, già del negro Duca d'Haràr, e ora nostro palazzo del Governo, quello, io opino, è quel certamente d'una opera di difesa che costruivano gli stessi Portoghesi. E dal Mar Rosso, come ben noto, i Portoghesi, una brigata d'uomini d'arme, e missionari gesuiti al séguito, raggiunsero il paese degli Amhara, s'insediarono a Gondàr: dove tuttora le grandeggianti torri e mura di castelli e avanzi d'opere fortificate testimoniano da soli del durevole insediamento e dominio.

Misteriose isole del Lago Zuài. Si dicono abitate da una colonia religiosa, nominalmente copta; ma costretta da una speciale regola, e con usanze e riti strani, che ritrarrebbero del paganesimo e del feticismo dei primitivi. Si dice che quei monaci avessero un influsso potente nel passato regime etiopico, e segnatamente nel regno di quest'ultimo Negus, il subdolo e feroce Hailè Selassiè; e che tra il tiranno e costoro corressero relazioni di torbide complicità, di lucrativi maneggi e crimini sanguinari. Si dice che i monaci si trasformassero in carcerieri, per gente che veniva segretamente deportata in quelle isole; che in recondite grotte, in celle sotterranee, esistesse una mostruosa raccolta di strumenti di tortura, de' più atroci e tremendi; e che ivi si convocasse una sorta di Santa Vehme velata, a giudicare dei delitti di stato, o pretesi tali. Nessuna notizia, mai più, dei deportati colà: chi approdava a quelle isole, indiziato, era per sempre morto al mondo...

Ecco un'escursione che mi propongo di fare, appena ne avrò tempo e possibilità. E svelare questo leggendario mistero delle isole dello Zuài, penetrare quest'inviolato recesso e il suo bieco enimma, da romanzo giallo.

Così, discorrendo di tali e altri argomenti, eravamo arrivati a quel limite occidentale dell'altipiano, dove questo decade quasi a picco, per forse trecento metri, sulla sottostante conca del lago. E ci mettemmo per un sentiero, che manco le capre, tanto malagevole e precipite a discendere giù...

Ma ora è tardi. E nella mia tenda, dove al rossigno lume del lanternino m'indugio a redigere queste note, s'infiltra ingrato il vento gelido della notte, che investe le mobili pareti di tela, e le scuote e le sbatte come vela di nave. Il sacco a pelo m'invita, con la lusinga voluttuosa d'un'ammanto.

Mario Bassi

La Francia sarà fascista?

Chi pensa al *saggio* politico come ad una delle espressioni che meglio provi la maturità di uno scrittore, attraverso la sua cultura, la sua sensibilità, la sua humanitas ha di che compiacersi leggendo il recentissimo libro di *Mirko Ardemagni* - «*La Francia sarà fascista?*» (Treves Editore) che è riuscito un ottimo esempio d'interpretazione storica e d'intuizione politica, modernamente intese.

Certo, perchè il saggio politico sia valevole, non è facile, e come non basta soltanto la cultura così non è sufficiente l'istintiva sensibilità, poichè mentre la prima può portare ad un appesantimento di notizie e di ricordi a danno, per troppo amor di esperienza, dell'esperienza viva ed attuale, cioè delle circostanze che si adeguano ad un momento particolare della storia distinto da ogni altro; la seconda (cioè l'istintiva sensibilità) porta spesso all'improvvisazione, all'astrattezza, alla fatuità.

Dall'aver seguito esclusivamente l'uno o l'altro di questi due modi derivano la categoria dei puri e gretti eruditi che non hanno nessun rapporto con la realtà pratica ed attuale, e quella dei dilettanti pronti a pronunziar verbo su tutto, con la vuotezza, con la faciloneria e irresponsabilità propria del loro tipo.

L'Ardemagni è lontano dagli uni come dagli altri, poichè la sua cultura storica non adugia la sua sensibilità ed intelligenza della realtà presente, ma, in lui, dottrina e sensibilità, aiutandosi e fondendosi, mirano unicamente alla cognizione quanto più è possibile precisa delle cose.

Conviene soprattutto osservare che Mirko Ardemagni non concepisce e non sente una realtà storica come espressione sporadica particolare isolata, come una specie di compartimento-stagno: ma per lui ogni forma di realtà storica presuppone almeno l'altra forma che l'ha determinata, come gli aspetti ad essa paralleli e conseguenti.

Perciò l'Ardemagni, che fa argomento particolare del suo nuovo libro la Francia, non medita soltanto sulla realtà Francia, ma sulla realtà Europa, della quale la Francia fa parte e cui non può non contribuire, positivamente o negativamente. Se così non fosse equivarrebbe all'esaminare, in un quadro, un elemento, trascurando il suo rapporto con gli altri e in base al quale acquista definito valore.

La realtà Francia non può prescindere dalla realtà Europa: quindi l'Ardemagni, parlando della Francia, accenna o addirittura discute intorno ai più importanti problemi europei.

La Francia, d'altra parte, non è forma episodica e improvvisata, bensì l'espressione di una speciale natura e di un'organizzazione di spiriti e d'intelligenze che ha avuto nella storia manifestazioni clamorose: e, a questo proposito, l'indagine dell'Ardemagni che va dagli antichissimi Celti ai rivoluzionari dell'89 e ai socialdemocratici e filocomunisti odierni è chiara e precisa. Segni caratteristici della natura gallica risultano, attraverso lo studio dell'Ardemagni, l'individualismo e l'egoismo in tutti gli aspetti, fino al più gretto ed al più esasperato, fino a subordinar Dio stesso agl'interessi strettamente materialistici dei Francesi e ad accettare un'alleanza coi comunisti russi, se questa ha l'apparenza di difendere quegli interessi. Così i Francesi che si dilaniano fra di loro, divisi in innumerevoli fazioni e partiti, per difendere gl'interessi degli uni contro gli altri, dei capitalisti contro gli operai, dei produttori contro i consumatori, si ritrovano dinanzi allo straniero uniti, solo per la paura di perdere o di vedere attenuati i loro beni e privilegi. Il loro incubo è la Germania, un incubo che ha esaurito ogni sana capacità creativa ed ogni valore, che ha calato dinanzi ai loro occhi e più dinanzi al loro spirito una specie di nebbia fittissima.

Da questo incubo, che ha assunto forme cliniche e patologiche, è nata l'alleanza coi Sovieti, come difesa contro un presunto male incombente: e la paura ha conseguito proporzioni così gigantesche che, per sfuggire un male inesistente, si è caduti in un male di gran lunga più dannoso e realissimo.

Al male presunto ed al male vero l'Ardemagni dedica due dei più interessanti capitoli del suo libro «Il dramma del Reno» e «la beffa di Mosca»: come acutissima è la sua distinzione fra civiltà naturale e creatrice (quella di Roma) e civilizzazione (quella di Parigi).

Ma la Francia sarà fascista? In un modo particolare può dirsi senz'altro di sì, poichè «la Francia finirà coll'accogliere non solo i concetti relativi alla riorganizzazione dei rapporti fra capitale e lavoro, all'incremento dell'autorità statale ed all'instaurazione di un più sano equilibrio fra politica ed economia, ma anche molto altro di tutto il resto»: e ciò seguendo un certo sistema, che è il più corrispondente alla natura dei francesi.

«Ma — aggiunge l'Ardemagni — il sistema è una cosa e lo spirito che lo anima un'altra. Che i Francesi debbano adottare il primo non vi è nessun dubbio. Che il loro spirito possa conformarsi all'etica del Fascismo è più difficile».

Noi che conosciamo come a questa etica e al grandissimo Capo che la esprime si debba la salvazione d'Italia, l'auguriamo sinceramente alla Francia, sperando ch'essa ritrovi fede e grandezza.

Concludendo, l'Ardemagni ci ha dato una specie di moderno *Ritratto delle cose di Francia*, con un acume e con una cultura che gli fanno grande onore, poichè il suo libro, che suscita oggi intenso interesse, è di quelli ai quali si ritorna sempre con profitto.

Luigi M. Personè

GLI SPORT

Gli industriali e il "Giro"

Milano, 27 notte.

Le informazioni attinte a fonte autorizzata e da noi date l'altro giorno in merito alle richieste avanzate dai costruttori di biciclette agli organizzatori del Giro d'Italia per quanto concerne lo equipaggiamento dei corridori che saranno chiamati a far parte dei «gruppi», sono state da taluno frettolosamente interpretate, con ciò causando un perturbamento nelle trattative che è del tutto bene evitare.

Ripetiamo, a scanso di equivoci e per dare al pubblico informazioni obbiettive, che le cose stanno così precisamente: qualora — come è probabile — la Gazzetta non acconsenta a lasciare libere le case di equipaggiare a blocchi i vari aggruppamenti, gli industriali pretendono o l'anonimità delle biciclette oppure la facoltà di procedere essi all'equipaggiamento consorziale. Vale a dire: i cinque corridori componenti ogni singolo «gruppo» monteranno cinque macchine differenti, l'aggiudicazione delle quali verrà affidata alla sorte. Naturalmente questo sorteggio sarà riservato alle «marche» che iscriveranno le loro squadre ufficiali al Giro. In tal modo, e ciò per venire incontro al principio espresso dagli organizzatori, mentre sussisterebbero negli «aggruppamenti» gli interessati a condurre la corsa con vivacità per la conquista dei premi di categoria e di classifica generale, verrebbe escluso il pericolo (già da noi accennato) che gli squadroni ufficiali delle case abbiano a trovare nei blocchi degli «aggruppati» altrettanti alleati. Sempre secondo la fonte ineccepibile alla quale oggi abbiamo attinto queste informazioni suppletive, gli industriali si impegnerebbero a non fare alcuna pubblicità sulle eventuali vittorie di categoria o generali dei gruppi montanti le loro biciclette partecipanti nei nuovi «gruppi» di enti, società sportive, dopolavoro, ecc.

— Allora — abbiamo chiesto — le «marche» non comprese nell'elenco delle quattro o cinque ufficialmente partecipanti alla stagione di corse dovrebbero rimanere escluse dal Giro d'Italia?

— Niente affatto — ci è stato risposto. — La Gazzetta dello Sport potrebbe ad esse riservare una terza categoria: quella dei veri gemini «isolati». I quali, non avendo alcun rapporto coi costruttori diremmo così riconosciuti e affiliati per il 1937 alla F.C.I., potrebbero dar vita a una lotta a latere della principale e non meno importante a ogni fine sportivo e commerciale.

Var.

Enrico Venturi battuto da Pedro Montanez

New Yor, 27 notte.

Pedro Montanez di Portorico ha battuto ai punti il pugile italiano Enrico Venturi, campione europeo dei pesi leggeri, in un incontro di quindici assalti.

Il combattimento è stato emozionante dal principio alla fine. Il portoricano ha dimostrato grande aggressività ed è stato all'offensiva per l'intero incontro, tempestando l'avversario con sinistri e destri specialmente al viso.

Frequentissimi i corpo a corpo, tutti movimentatissimi. C'è voluto il coraggio di Venturi per resistere alla gragnuola di colpi di Montanez. Infatti il coraggio e anche la resistenza dell'italiano, hanno evitato che la vittoria del portoricano fosse per f. c.

Si può dire che, nel complesso, Venturi si è mantenuto sulla difensiva. In ben poche occasioni, infatti, egli ha effettuato azioni aggressive. Egli ha piazzato poderosi sinistri, ma non li ha fatti seguire da destri. In particolare si deve rilevare che in un solo tempo, il primo, Venturi ha dominato l'avversario. Il 2.o e il 6.o tempo sono finiti senza alcun vantaggio per uno o per l'altro dei contendenti, mentre gli altri dodici sono stati vinti da Montanez.

L'atleta e i soloni

Tamagnini parteciperà alla disputa del torneo per il campionato d'Europa

Roma, 27 notte.

Vittorio Tamagnini, che si è visto privato del titolo di campione europeo dei pesi piuma da una stolta interpretazione del regolamento dell'I.B.U., intende partecipare alla competizione che l'Ente pugilistico europeo ha indetto per assegnare il titolo. Con questa sua decisione il forte pugile civitavecchiese dimostra di saper reagire da vero atleta all'ingiustizia commessa ai suoi riguardi, che è dovuta esclusivamente alla mentalità superata dei soloni a rinnovare un regolamento assurdo che è in aperto contrasto con la logica e la giustizia sportiva.

I campionati di canottaggio si svolgeranno a Pallanza

Pallanza, 27 notte.

La Federazione Italiana di Canottaggio ha assegnato al Pallanza la organizzazione dei campionati nazionali di canottaggio nei giorni 23, 24, 25 luglio p. v. sul campo di regate. Il Comitato Canottieri Pallanza ha già iniziato il lavoro preparatorio perchè l'organizzazione risulti, come lo passato, perfetta.

I campionati piemont. di scherma

Vittoria di Marzi nel fioretto

I campionati piemontesi di scherma, iniziatisi ieri pomeriggio nella sala del Circolo di Scherma, hanno visto una bella vittoria dell'olimpionico Marzi nel fioretto.

Hanno diretto la competizione il col. Rabua ed il signor Trevisan. Stamane alle ore 9 avrà luogo il campionato di sciabola e nel pomeriggio quello di spada, nel quale funzionerà tanto nelle eliminatorie quanto nella finale, il segnacolpi elettrico.

Ecco la classifica del campionato di fioretto: 1. Marzi cav. Gustavo (Dop. Mutua Reale) 5 vittorie; 2. Filogamo Carlo (id.) 2 vitt., 1 stoccata; 3. Giai Miniet Aldo (Guf Torino) 2 vitt. 2 st.; 4. De Pavento Piero (Club Scherma - Guf) 2 vitt. 5 st.; 5. Picchi (Guf) 2 vitt. 7 st.; 6. Guglianetti (Fascio d'Armi Novara).

Il campione mondiale assoluto di tutte le categorie di pugilato, Jimmy J. Braddock, sta tracciando una firma che ha suscitato scalpore in tutto il mondo: quella che sanziona il suo impegno ad incontrare il giovane pugilatore negro Joe Louis, il 22 giugno al Comiskey Park di Chicago, mettendo in palio la sua corona di campione. Joe Louis, pur esso con la penna in mano, osserva il suo futuro avversario con soddisfatta curiosità, mentre Joe Tirner, della Commissione pugilistica dello Stato di Illinois, presiede alla compilazione dell'atto. La scena è seguita con diversa emozione dai tre... protettori dei due pugili Yal Could, procuratore di Braddock, C. H. Roxborough e Julian Blackburn, procuratore e allenatore di Louis. Questi tre signori non correranno rischi sul «quadrato magico», ma intascheranno quattrini lo stesso.

LA «SEI GIORNI SCIISTICA» AL SESTRIERE

Camillo Passet primo in classifica

Terza vittoria di Sertorelli -- Ottima prova dei campioni francesi -- Un doloroso incidente elimina Leo Zertanna -- Il Segretario Federale presenzierà la «Festa della neve»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sestriere, 27 notte.

Terza vittoria del discesista Sertorelli e passaggio al comando della classifica generale di Camillo Passet: questi sono i fatti salienti della odierna prova disputata sul percorso Monte Fraiteve-S. Vicario, penultima della «Sei giorni», la quale ha visto pure una chiara affermazione dei discesisti francesi.

La gara, la cui partenza non venne data proprio sulla cima del Fraiteve ma un poco sotto per la scarsa neve portata via dal vento, è stata ostacolata in parte dalla nebbia stagnante a metà percorso e dalle non buone condizioni della neve che ha costretto i concorrenti a scendere con prudenza. L'unico che ha fatto eccezione alla regola è stato Giacinto Sertorelli, il quale ha portato a compimento una delle sue solite spettacolose corse tutto ardire e impeto.

Contrariamente a quanto si poteva credere, si sono fatti innanzi i discesisti francesi. I campioni d'oltre Alpe stamane prima della partenza avevano ricevuto dal loro caposquadra Couzet l'ordine di spingere a fondo. Essi hanno perfettamente obbedito, conquistando una affermazione che dà a loro onore. Lafforgue e Seigneur, infatti, sono secondo e terzo nell'ordine d'arrivo, prima dei nostri Camillo Passet e Zertanna, mentre Burnet è settimo. E' opportuno però qui ricordare che Zanni, come Petrucci e la Colina Seghi della squadra dell'Abetone, non hanno preso il via. La squadra toscana ha inteso in questo modo poco sportivo protestare contro la decisione presa ieri dalla giuria nei confronti precisamente di Zanni e Petrucci a proposito dell'arrivo di Sauze d'Oulx. Fra i non partiti vi è pure, oltre naturalmente all'infortunato Chierroni, Stefano Sertorelli, che stamane lamentava un po' di mal di gola. Il bravo norvegese Haanes, invece, fu costretto al ritiro da una brutta caduta fatta mentre tagliava a mezza costa sulle pendici del Fraiteve. Camillo Passet e Zertanna hanno compiuto una gara prudente e regolare, una gara che vorremmo dire giudiziosa. Infatti a loro più che la prova odierna premeva di risparmiarsi in vista della prova conclusiva di domani e soprattutto perchè in sostanza sono gli unici difensori ormai rimasti dei nostri colori. Dei due il più brillante è stato Passet, il quale, battendo il rivale di 14", è passato al comando della classifica generale.

Una notizia che apprendiamo in questo momento viene ad aggravare inopinatamente il compito di Camillo Passet. Nel corso di un allenamento condotto nel pomeriggio dai vari concorrenti sul percorso della gara di domani, Leo Zertanna, mentre scendeva in piena velocità, è rimasto vittima di un pauroso capitombolo che gli ha procurato la frattura della gamba sinistra. Portato immediatamente all'infermeria del Comune, è stato dichiarato guaribile in 70 giorni. La dolorosa eliminazione del valoroso discesista di Formazza, mentre lascia solo Passet nella lotta contro gli avversari di oltre Alpe pel primato individuale, intacca seriamente le nostre probabilità agli effetti della conquista del trofeo Edoardo Agnelli riservato alle nazioni.

La gara di domani per questo e per il suo speciale carattere si annunzia densa di emozioni. Come è noto, si tratta della pista che scende precipitosamente dal monte Sises fin presso la borgata del Sestriere; una picchiata sola di quasi 900 metri di dislivello, in buona parte visibile dal pubblico. La gara avrà inizio alle 10.

Nel pomeriggio, alle 17, si avrà la cerimonia conclusiva della grande manifestazione del Sestriere. Il Federale di Torino, qui giunto nella giornata d'oggi per presenziare la Festa della Neve che radunerà domani sul colle del Sestriere migliaia di dopolavoristi, distribuirà i premi e le coppe ai vincitori della competizione internazionale. Tra i premi che distribuirà il Federale è pure la coppa che egli ha voluto offrire in segno del suo interessamento per la manifestazione organizzata dal Circolo Sciatori del Sestriere.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

Categoria maschile: 1. Sertorelli Giacinto (Italia), 6'35" 3/5; 2. Lafforgue (Francia), 6'43" 1/5; 3. Seigneur (Francia), 6'37" 4/5; 4. Passet Camillo (Italia), 6'58" 2/5; 5. Zertanna (Italia), 7'19" 4/5; 6. Guyot (Italia), 7'30"; 7. Burnet (Francia), 7'30"; 8. Gargenta (Italia), 7'42" 1/5; 9. Passet Francesco (Italia), 7'45"; 10. Fariani (Italia), 7'49"; 11. Romelle (Italia); 12. Laurenich (Svizzera).

Categoria femminile: 1.o Wiesinger (Italia), 9'43" 1/5; 2. Frida (Inghil.), 10'1" 4/5; 3. Tompkinson (Inghilterra), 11'10" 3/5; 4. De Cosson (Inghilterra), 11'21" 2/5.

Classifica generale: 1. Passet Camillo, punti 449,17; 2. Zertanna, 446,60; 3. Lafforgue, 425,23; 4. Burnet, 418,42; 5. Passet Francesco, 407,46; 6. Fariani, 7. Seigneur, 401,15; 8. Gargenti, 364,86; 9. Guyot, 393,29; 10. Mancello, [illegible] — Femminile: 1. Wiesinger, 492,95; 2. De Cosson, [illegible]; 3. Tompkinson, 450,50; 4. Frida, 414,42.

I Campionati dei GG. FF.

Il toscano Sisi primo nella prova di «slalom»

Dobbiaco, 27 notte.

I Campionati nazionali dei Giovani Fascisti sono entrati oggi nel loro pieno svolgimento. In mattinata i ventisei elementi meglio classificati nella prova di discesa libera, disputata ieri, si sono ritrovati sul costone del monte che chiude dal lato di S. Candido la valle di S. Silvestro, per disputare la gara di «slalom».

La competizione è stata vinta dal toscano Sisi, che ha dato novella prova dell'alta classe che gli ha consentito di conseguire quest'anno numerose, importanti affermazioni. Dopo Sisi, il migliore è stato Alfonso Lacedelli, di Belluno, che ha preceduto di 2" l'atesino Thoeni. Sfortunata la prova dei rappresentanti di Torino e di Sondrio.

Prima di abbandonare il campo di gara, Sisi e Lantelme, i due meravigliosi prodotti della scuola dell'Abetone e del Sestriere, hanno voluto disputare fuori gara la «bella». Ambedue superavano tutti gli ostacoli a vertiginosa andatura e la meglio toccava anche questa volta a Sisi, il quale segnava il tempo di 1'11"1/5 mentre Lantelme si manteneva al di sotto di tale tempo esattamente di un secondo.

Nel pomeriggio, alle 14, sul trampolino di valle di S. Silvestro, si è svolta la gara di salto. Vi hanno partecipato ventisei elementi e la lotta per il primato si è circoscritta fin dal principio all'atesino Omerzel, al vicentino Pesavento e al bellunese Franceschi. La vittoria è stata assegnata a quest'ultimo.

Classifica della gara di discesa obbligata: 1. Francesco Sisi (Pistoia), 1'20" 4/5-1'10" 3/5) 2'40" 2/5; 2. Alfonso Lacedelli (Belluno), 2'46" 4/5; 3. Carlo Thoeni (Bolzano), 2'48" 3/5; 4. Ortler (Bolzano), 2'51" 3/5; 5. I. Fertorelli (Sondrio), 2'37"; 6. Buonacuore (Vercelli), 3'2" 2/5; 7. Apollonio (Belluno); 8. Lantelme (Torino).

Classifica combinata discesa libera e obbligata: 1. Francesco Sisi (Pistoia), p. 100; 2. Italo Fertorelli (Sondrio), p. 91,27; 3. Lacedelli (Belluno), p. 91,04; 4. Ortler (Bolzano), p. 88,88; 5. Thoeni (Bolzano), p. 87,60; 6. Lantelme (Torino), p. 86,29.

Gara nazionale di salto: 1. Carlo Franceschi (Belluno), p. 219,5 (metri 27,36); 2. C. Omerzel (Bolzano), 217,2 (m. 29,36); 3. Gaspard (Aosta), 203,6; 4. Avanzini (Brescia); 5. Arrigoni (Como); 6. R. Bassella (Vercelli); 7. Pesavento (Vicenza); 8. Berra (Novara); 9. De Villa (Bologna); 10. Onetta (Venezia).

Classifica generale per Comandi Federali: 1. Sondrio, p. 614; 2. Bolzano, p. 610; 3. Torino, p. 589; 4. Brescia, p. 556.

I Campionati della Milizia

La squadra di Trieste vince la gara di fondo e tiro

Madonna di Campiglio, 27 notte.

Sono terminate oggi le gare di sci dell'VIII campionato della Milizia. In mattinata si è svolta la gara di fondo e tiro tra quattro squadre della Milizia confinaria, in rappresentanza dei Comandi delle zone di Torino, Milano, Bolzano e Trieste.

E' qui giunto S. E. Russo, capo di S. M. della Milizia accompagnato dal Prefetto e dal Federale di Trento. Erano, a riceverlo, il luogotenente generale Tarabini e tutti gli altri ufficiali in rappresentanza dei comandi di zona della Milizia e delle Milizie speciali.

Classifica campionato di fondo e tiro Milizia confinaria: 1.o Trieste, 2.20'25" 1/5, punti del tiro 36; 2.o Milano, 2.27'32" 1/5, p. 31; 3.o Bolzano, 2.37'35" 4/5, p. 19; 4.o Torino, 2.40'3" 1/5, p. 15. La coppa intitolata alla Medaglia d'oro seniore Luigi Valcurenghi è stata assegnata al comando di zona di Trieste.

Classifica discesa obbligata: 1.o Seeni Claudio (Firenze), 1'41" 3/5; 2.o Bonora Antonio (Bolzano), 1'43" 2/5; 3.o Chierroni (Mil. Forestale), 1'47" e 2/5; 4.o Battisti (Roma), 1'47" e 4/5; 5.o a pari merito Poegi Italo (Torino) e Lantelmi Serafino (Mil. Ferr.) 1'49" 3/5; 7.o Demonti (Milano); 8.o Ferrari (Firenze); 9.o Vuerle (Trieste).

Campionato pallacanestro

Due incontri di *nazionale* alla R. S. Ginn. Torino

Pomeriggio di gala quello d'oggi per lo sport della pallacanestro perchè ben cinque partite interessanti, due di campionato nazionale e tre di prima Divisione, avranno luogo consecutivamente nella palestra della R. S. Ginnastica.

Ecco il programma: ore 14,30 (1.a Div.): Dop. Maggiani c. Forza e Coraggio di Milano; ore 15,30 (campionato naz.): Guf Torino-Guf Firenze; ore 16,30 (id.): R. S. Ginnastica contro S.S.P. Napoli; ore 17,30 (1.a Divisione): Guf Torino-Guf Firenze; ore 18,30 (id.): G. S. Venchi-Unica - Dop. Fiat.

NOTIZIARIO

GENOVA. — Si sono iniziati oggi i campionati liguri di scherma con lo svolgimento delle gare di fioretto. Ecco la classifica: 1. Guerra (Cristoforo Colombo); 2. Vireglio (La Spezia); 3. Mori; 4. Candelo; 5. Tognetti; 6. Giusti.

Il campionato nazionale di calcio

La Juventus al completo contro la rimaneggiata unità laziale

Le due squadre sono in ritardo nei confronti del Bologna. La Lazio, brillantissima sino al termine del girone di andata, ha, poi, bruscamente ceduto, sì da perdere parecchie posizioni. La Juventus, portatasi sino a ridosso dei primi, ha ricevuto un duplice colpo con le sconfitte subite ad opera del Torino e dell'Ambrosiana.

Ora «azzurri» e «bianco neri» hanno possibilità assai limitate nei confronti dei primi. Il distacco non è incolmabile, ma sono le condizioni di efficienza delle due unità a far ritenere improbabile un ricongiungimento.

La Lazio non sarà al completo neppure per la gara odierna. Mancherà, infatti, del centro mediano, del portiere, del centro attacco e dell'ala sinistra. Viola schiererà, del resto, la seguente formazione: Brazzani; Zanconi, Monza; Baldo, Camolese, Milano; Busani, Riccardi, D'Odorico, Uneddu, Martinucci. Schieramento di ripiego che riduce di molto le speranze di affermazione.

La Juventus si gioverà del ritorno di Monti e schiererà: Amoretti; Foni, Rava; Varglien II, Monti, Bertolini; Cason, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Menti. La squadra «bianco nera» parte favorita per la miglior completezza, ma bisognerà vedere se il suo attacco, che domenica scorsa a Milano è risultato pressochè nullo, saprà organizzarsi in modo da superare la difesa «azzurra».

La gara è fissata per le ore 15. I biglietti sono in vendita sino a mezzogiorno nel salone del nostro Giornale in via Roma. Precederà un incontro ragazzi.

Accompagnati dal loro allenatore i giuocatori della Lazio hanno visitato nel pomeriggio di ieri «La Stampa». Dopo di essere stati ricevuti dal nostro Direttore, i calciatori romani hanno minutamente visitato i vari reparti del Giornale.

Una Mostra di canarini

Modena, 27 notte.

E' stata inaugurata oggi una caratteristica e interessante mostra: quella dei canarini, che è stata visitata da appassionati provenienti da diverse provincie. La Mostra, che è ricca di soggetti di numerose razze, rimarrà aperta per alcuni giorni.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione Cristiana, munito di tutti i Conforti Religiosi e speciale Benedizione del S. Padre, a chiusura di una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava all'amore dei suoi cari il

Cav. Alberto Germanetti

Straziati dal dolore, ma sorretti dalla Fede, ne dànno il triste annunzio la moglie **Adele De Giacomi**, le figlie **Anna Lucia** e **Giuseppina**, le sorelle **Clotilde** ved. **Occhiena**, **Carolina** col marito Ing. **Carlo Giordano** e figlia **Maria**, la suocera, i cognati e parenti tutti. La cara Salma, partendo da corso Re Umberto 130, lunedì 1° marzo, alle ore 8, verrà trasportata a Borgofranco d'Ivrea per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Giuseppe De Micheli & C. S. A.** partecipa con vivo dolore la perdita del

Cav. Alberto Germanetti

Procuratore della Ditta e Direttore della Succursale di Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giacomelli Giulia Emilia ved. BAYMA-RIVA

I figli, la nuora, i generi, i nipoti ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Buronzo, 12.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La Ditta **Ugo Peruzzi** partecipa la dolorosa perdita della Signora

Giacomelli Giulia Emilia ved. BAYMA-RIVA

Suocera del Titolare.

Torino, via Digione, 5.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

La **S. A. Giuseppe Arrigoni** partecipa con dolore la perdita avvenuta in Lecco del Signor

Giuseppe Arrigoni

Fondatore della Ditta e Padre amatissimo dell'Amministratore Unico. I funerali avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 16, in Lecco.

Torino, 27 febbraio 1937-XV - Corso Brescia, 21. (12621)

I **Sindaci della S. A. Giuseppe Arrigoni** partecipano con dolore la perdita avvenuta in Lecco del Signor

Giuseppe Arrigoni

Fondatore della Ditta e Padre amatissimo dell'Amministratore Unico. (12622)

Torino, 27 febbraio 1937-XV.

Il 25 febbraio in Torino chiudeva la Sua vita terrena tutta dedita al dovere e al bene

Edoardo Fiore

Generale di Brigata d'Artiglieria Decorato dell'Ordine Militare di Savoja

Per espresso Suo desiderio ne dànno la dolorosa notizia a funerali avvenuti in Pezzana (Vercelli), la zia materna **Luigia Bodo** ved. **Ghiringhelli**, i cugini **Bodo**, **Fiore**, **Imbert**, **Ghiringhelli**, **Fanchiotti-Nasi**, con le rispettive famiglie.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, rendeva a Dio la sua anima buona

Ippolito Ostellino

d'anni 58

Consultore municipale

Dànno il triste annunzio: la mamma, la moglie, i figli, il genero, l'amatissimo nipotino, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno lunedì mattino, partendo dall'Ospedale Molinette.

Si prega non inviare fiori.

Torino, 27 - 2 - 1937-XV. (S

Cristianamente come visse serenamente spirava

Ferrari Matilde ved. Giaretta

Ne dànno il triste annunzio le figlie: **Luigia** col marito **Forchario Donato** e figli, **Carolina** col marito **Sarda Felice**, **Maria** e **Michelina**. I funerali avranno luogo lunedì 1° marzo alle ore 14,30, partendo da via San Paolo, 59.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Nel suo 90° anno è spirata serenamente, alle ore 17, la

Contessa Luisa Bruzzone Ved. di GIACOMO BOVE

Ne dànno il triste annunzio la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Savona, 27 febbraio 1937-XV - Via Giacomo Bove, 2-10.

Onoranze Funebri Del Buono - Savona

Dopo un'esistenza onesta fino allo scrupolo, attiva fino al sacrificio per il bene della Famiglia e della Società chiudeva la sua nobile vita il

Dott. Ing. Comm. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

Profondamente addolorati ne dànno partecipazione:

i figli: **Giannina** con il consorte Prof. **Enrico Mensi**;

Dott. Ing. **Enrico** con la consorte **Paola Vigliardi-Paravia** e figli;

Luisa con il consorte Dott. Ing. **Piero Bicali** e figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 1° marzo, alle ore 10,30, partendo da corso Giovanni Lanza n. 63, ed in Alessandria, alle ore 14 al Cimitero ove la Cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I Membri del **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Società Nazionale delle OFFICINE DI SAVIGLIANO** partecipano con immenso dolore la morte dell'Amico e Collega

Dott. Ing. Comm. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

LA SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO comunica la grave perdita del Suo Amministratore Delegato e Direttore Generale

Dott. Ing. Comm. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

Le Officine rimarranno chiuse in segno di lutto sino a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro** partecipa con vivo dolore la morte del collega

Dott. Ing. Comm. Felice Guidetti Serra

Suo benemerito Consigliere. (S

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dirigenti della Soc. Anonima C.E.A.T.** annunciano costernati la dolorosa perdita del

Comm. Ing. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

loro amatissimo Consigliere di Amministrazione. (S

Torino, 27 febbraio 1937-XV.

La **Soc. Idroelettrica Piemonte (S.I.P.)** partecipa con profondo cordoglio la perdita del

Comm. Ing. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

Suo benemerito Consigliere di Amministrazione. (S

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **Società Nazionale delle Officine di Savigliano** con sentito dolore partecipano la morte del Loro impareggiabile ed amato Capo e Maestro (S

Dott. Ing. Comm. Felice Guidetti Serra

Cavaliere del Lavoro

E' deceduta santamente, come visse, coi Conforti della Fede; colla Benedizione Papale e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, la Signorina

Margherita Bertola

La piangono e ne dànno il doloroso annunzio: i fratelli Sacerdote **Antonio**, Can. **Ernesto**, Curato della Gran Madre di Dio; le sorelle: **Maria Anna** ved. **Cottino** coi figli Ing. **Alfredo** e moglie **Marcona Mariola** e bimbo **Emilio**, **Pina** col marito Prof. **Carisio** e piccola **Marilia**; **Zita** col marito **Piero Ravelli** e figli Ing. **Gino** e **Virgi**; i nipoti **Carlo**, **Lucia** in **Zambelli**, Dott. **Antonio**, **Irene** in **Luzzi** maggiore **Achille**, **Bianca**; lo zio **Bertola**, la zia **Marzano**, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 1° marzo, alle ore 9,15, partendo da piazza Gran Madre, 4. Si prega di non inviare fiori e di devolverne l'eventuale omaggio alle opere di carità per i poveri della Gran Madre. La cara Salma sarà trasportata a Buttigliera d'Asti.

UNA PRECE

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Lunedì 1° marzo nella Parrocchia di S. Secondo, dalle 6 alle 11, verranno celebrate Messe consecutive per l'anima cara dell'Ing. **Cav. DE BERNOCHI FRANCESCO**. La Famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. (12497

Martedì 2 Marzo nella Parrocchia Annunziata Messe Trigesimali dalle 6 alle 10 pel compianto **N. H. MARIO CARRON CEVA** Colonnello Cavalleria. La famiglia ringrazia riconoscente. (12634

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Il panslavismo

La vecchia idea zarista e ortodossa è morta: il bolscevismo ateo tenta invano di farla risuscitare

VIENNA, febbraio.

Commovente la sollecitudine con la quale popoli slavi che in tempi non lontani dissero la Russia la loro grande madre e protettrice ora rinnegano il panslavismo, e lo criticano, e si dànno a dimostrare che in pratica esso non è mai esistito: il pangermanismo sì, il panslavismo no. La differenza va spiegata col fatto che il pangermanismo bisognerebbe considerarlo ancora un pericolo attuale, che incombe su tutti, mentre il panslavismo sarebbe vuota frase, al massimo ricordo d'una superata ideologia. Ma in realtà si nega il panslavismo solo per fare apparire meno pericolose le alleanze col bolscevismo, e per dedurne che la Russia sovietica, astenendosi — si dice — da propaganda panslava, non merita le diffidenze di certi Stati europei, i quali farebbero viceversa bene a coalizzarsi contro il pericolo germanico.

La secessione polacca

Alla testa di coloro che ripudiano il panslavismo e cercano di giustificare una nuova orientazione russofila troviamo quegli uomini politici cechi che durante la guerra mondiale (dell'anteguerra non parliamo) diedero infinite ed eloquenti prove della fiducia riposta nella grande madre slava, la Russia. Se non si appellarono alla Russia zarista in nome del panslavismo, apertamente, certo vi si appellarono in nome della comune origine, e della fratellanza di sangue, e dell'affinità della lingua. Del resto, quando la Russia, nel 1914, sebbene le sue condizioni interne e la sua preparazione militare non lo permettessero, mobilitò per correre in aiuto della Serbia, piccolo Stato slavo chiamato dalla Monarchia austro-ungarica ad una resa di conti, e per redimere gli slavi soggetti all'Austria-Ungheria, il panslavismo integrale era morto da un pezzo: lo spirito imperialista, impregnandolo, ne aveva fatto un pessimo cemento e così era diventato di moda un panslavismo che in nome della formula «Libertà eguaglianza, fratellanza» proclamava gli slavi tutti uguali e cercava d'impedire che uno slavo opprimesse un altro slavo. In primo luogo si voleva impedire che la Russia trattasse la slava Polonia da terra di conquista, e le accordasse invece l'autonomia, il che, in ultima analisi, avrebbe potuto segnare l'inizio della trasformazione dell'Impero zarista in una grande confederazione. Ma i tempi non erano maturi per un così radicale sconvolgimento del gigantesco Stato — sconvolgimento nelle sue grandi linee simile a quello progettato a Vienna da Francesco Ferdinando per la Monarchia austro-ungarica, appunto allo scopo di riconciliare i sudditi slavi con la dinastia — e nel conflitto delle Nazioni la Russia vide la Polonia più che mai decisa a lottare contro di essa, per gl'ideali che già l'avevano fatta sanguinare nel '48 e nel '63. Nè sarebbe stato possibile altrimenti, avendo i polacchi ragione di dire che dal giorno in cui furono in guerra con altri slavi la storia li conosce come polacchi e non come slavi: «Da quel giorno, ha scritto l'ex ministro Ziemialkowski nei suoi ricordi, noi siamo diventati polacchi ed abbiamo finito d'essere slavi».

Colloquio tra lo zar e Pasic

Che il panslavismo non sia mai esistito non è più vero: quando nacque aveva aspetto di ideale storico e religioso, russo e ortodosso. In seguito lo rovinarono facendolo credere formula per riunire in un unico organismo politico gli slavi di tutte le nazioni. La prevalenza dell'elemento ortodosso era però tale, che tutti videro, e non a torto, nel panslavismo un nuovo strumento dell'imperialismo russo, e ciò nondimeno tutti, e in prima linea i minori, cercarono di trarre da quella ideologia concreti vantaggi. Se l'Inghilterra, nel 1878, non avesse imposto il Congresso di Berlino, non avrebbe la Bulgaria dovuto rimanere debitrice alla Russia della grandezza datale col Trattato di Santo Stefano? Che poi la Russia ortodossa si sia disinteressata della Bulgaria quando questo popolo slavo, governato da un Re non ortodosso, si mise sotto la protezione di Vienna, è comprensibile, così come è comprensibile che da allora Pietroburgo abbia prediletto la Serbia ortodossa, sottrattasi, con i Karageorgevic, all'influenza di Vienna.

In quell'epoca, abbiamo visto, il panslavismo integrale era già tramontato; al Congresso neoslavo di Praga del 1908 erano apparsi, a maggior letizia degli apostoli della nuova dottrina, anche i polacchi, tuttavia non per fare della politica slava, bensì per ottenere l'ottenibile, e senza dimenticare i dissensi con i cechi verificatisi, in quella stessa città, al Congresso slavo del '48 (nel 1867, viceversa, i polacchi si erano astenuti, al contrario dei cechi, dal partecipare alla grande esposizione etnografica di Mosca, concepita come omaggio alla Russia). La solidarietà slava ortodossa dell'antica maniera conservava comunque la forza d'una tradizione, e fra le guerre balcaniche e la guerra mondiale, nel gennaio del '14, Nicola Pasic aveva saviamente agito andando a Pietroburgo a ringraziare lo Zar Nicola II dell'aiuto prestato alla Serbia durante la crisi balcanica; lo Zar gli rispose che concentrando i suoi eserciti nelle vicinanze della frontiera austriaca la Russia aveva «semplicemente adempiuto al suo dovere di slava», non potendosi permettere all'Austria d'impedire la liberazione di popoli balcanici. Quando si passò a parlare della Bulgaria, lo Zar deplorò che Re Ferdinando si fosse lasciato spingere dall'Austria a un conflitto con la Serbia e osservò che di questo «il Signore lo aveva punito»; allora Pasic raccontò allo Zar che i bulgari fatti prigionieri, alla domanda perchè mai avessero preso le armi «contro i loro fratelli alleati», avessero risposto che la guerra non erano stati essi a volerla, «bensì il loro Re, che non era nè un ortodosso, nè uno slavo», e lo Zar osservò essere il giudizio esattissimo. E aggirandosi infine la conversazione sugli slavi della Monarchia austro-ungarica, lo Zar manifestò il desiderio di conoscerne le tendenze spirituali, essendo chiaro che i sentimenti slavi dei croati e degli sloveni, di religione cattolica, dovessero infondergli dei dubbi. La base di una solidarietà slava poteva aversi solo con l'indivisibilità dei concetti slavo e ortodosso, e in questo Pasic e Nicola II erano perfettamente d'accordo. Noi non duriamo fatica a comprendere la fedeltà e la gratitudine che la Jugoslavia manifesta per la memoria dell'Impero zarista.

Il giuoco cecoslovacco

Adesso che l'Impero zarista è scomparso, che il panslavismo è finito e il neoslavismo s'è dimostrato utopia, in quali posizioni troviamo gli Stati slavi d'Europa di fronte alla grande idea dello slavismo? La Bulgaria la vediamo in un'attitudine, sia pure momentanea, di neutralità; la Jugoslavia è restia a riconoscere la Confederazione sovietica erede della Russia imperiale ortodossa; la Polonia è nemica della Cecoslovacchia e più che mai nemica della Russia (perchè il regime sovietico le è ostile quanto lo zarista, per diversa ideologia ma per immutati obbiettivi imperialisti), mentre l'unico paese slavo che attende amicizia e soccorso dalla Russia già protettrice dello slavismo è la Cecoslovacchia. Praga abbraccia il colosso bolscevico, ripudiando, però, il panslavismo, e dichiarando di non conoscere una fratellanza slava, perchè la Russia le sembra un sicuro alleato non solo contro il pangermanismo, ma contro gli stessi polacchi, i fratelli salutati ai Congressi del '48 e del '908.

Nelle sue memorie, pubblicate nel 1929 sotto il titolo «An ambassador of Peace», Lord D'Abernon, che dopo la guerra fu il primo ambasciatore inglese a Berlino, racconta come nel 1920, recandosi con la missione militare nella Polonia invasa dalle truppe bolsceviche, abbia toccato Praga, dove il presidente Masaryk gli consigliò di non dare ai polacchi nessun aiuto, giacchè la Polonia non si sarebbe riusciti a salvarla e l'Intesa altro non avrebbe fatto che compromettersi. In quell'epoca — all'episodio abbiamo altra volta accennato — la Polonia domandava all'Ungheria degli ussari, per poter tener testa alla cavalleria bolscevica di Budienny; l'Ungheria, pronta a farlo, sollecitò il consenso della Francia, la Francia si dichiarò disposta a darlo se l'avessero dato anche i cecoslovacchi ed i rumeni, ma la Cecoslovacchia s'affrettò a porre il veto. Praga, che oggi nega il panslavismo, nel '20 ha dunque praticamente dimostrato di volere, mediante una vittoria russa sui polacchi, ricostituire una situazione con popoli slavi oppressi e popoli slavi oppressori, la situazione, cioè a dire, contro la quale il neoslavismo s'era ribellato. Strano come, dopo di avere manifestato simili propositi, la Cecoslovacchia si sia messa a sostenere che il panslavismo è morto: Masaryk l'ha sentenziato già nel 1929, in un'intervista accordata al giornale belgradese *Politika*, Benes l'ha fatto in un articolo apparso nell'ultimo numero della *Prager Rundschau*. Ora a che giova la morte del panslavismo zarista-ortodosso, se gli subentra, senza che nulla muti, uno slavismo bolscevico ed ateo? In ogni caso, la metamorfosi non basta per indurre altri popoli ad aderire all'alleanza stretta da Praga con la Russia bolscevica, prestando orecchio al mònito di Praga che il pangermanismo sia pericolo maggiore: quanti nell'anteguerra non si entusiasmarono nè per il panslavismo nè per il pangermanismo, oggi hanno il diritto di far lo stesso per il pangermanismo e il bolscevismo.

Italo Zingarelli

Giornata tumultuosa a Tunisi

in occasione della visita di Viénot

Dimostranti e poliziotti feriti

Tunisi, 27 notte.

Nuovi incidenti abbastanza movimentati si sono verificati ieri sera ed oggi a Tunisi.

Ieri sera, durante la conferenza di tale Lacache, presidente della Lega internazionale contro l'antisemitismo, avendo l'oratore insultato gli uomini politici di destra, alcuni francesi insorgevano difendendo De La Rocque e Doriot. Un corteo di manifestanti di destra si è scontrato poco dopo con un gruppo di sovversivi che stazionava in un bar dal quale è partito verso i nazionalisti un nutrito lancio di bottiglie e di bicchieri. La zuffa, cui i nazionalisti hanno partecipato lanciando sedie, tavoli e sassi è terminata per l'intervento della polizia. La facciata del bar rimaneva semidemolita ed il bilancio segna una decina di feriti.

Altri incidenti si sono avuti oggi. Il Fronte Popolare tunisino aveva offerto al Sottosegretario per gli Esteri francese, che compie un viaggio di studi nel Protettorato, una bicchierata di onore. I partecipanti, dopo udito vari oratori ed il Sottosegretario, formavano un corteo avviandosi verso il centro cantando l'Internazionale insultando Doriot e De La Rocque e provocando i passeggeri dei tranvai che venivano fermati. Però essi si scontravano con la polizia che per scioglierli ha adoperato gli sfollagente. Il gruppo sciolto si è riformato poco dopo e sboccava sulla via principale. Quindi si recava alla sede della polizia per richiedere il rilascio degli arrestati. Nuovi scontri avvenivano tra gli agenti ed i social-comunisti. Il bilancio segna 15 dimostranti feriti e due agenti di polizia di cui un ispettore. Un altro agente è stato colpito da una rasoiata che gli tagliava un largo tratto della giacca senza però ferirlo. Un arresto è stato mantenuto; si tratta di quello di un professore comunista.

Gli incidenti dimostrano da quale parte vengano le provocazioni. Frattanto, tutti i giornali commentano il viaggio del Sottosegretario Viénot e naturalmente non mancano le più diverse proposte, di riforme, lavori pubblici, assistenza, ecc.

Il giornale ufficioso della sera *Tunis Soir* ritira in ballo la riforma preconizzata da Henry Guernut nel 1933 e riesaminata recentemente dal comitato di raggruppamento popolare, riguardante la sostituzione dell'autorità civile a quella militare nei territori del sud tunisino. Per appoggiare questa proposta il quotidiano dice tra l'altro:

«La disgraziata popolazione dell'estremo sud già decimata dalla miseria, spesso deve piegarsi in certe zone a una disciplina militare molto rigorosa e non può d'altra parte portare che molto difficilmente le sue lagnanze fino ai poteri centrali. Essa aveva prima della riforma del Gran Consiglio tre delegati in seno alla sezione tunisina del Gran Consiglio stesso. Il residente Peyrouton li ridusse a due e uno di essi venne poi nominato governatore in compenso senza dubbio del servizio reso. Un solo delegato resta al suo posto. E' molto poco per un territorio immenso e per una popolazione che soffre di un pauperismo formidabile e che, sottoposta agli ordini degli uffici militari, non ha alcun diritto di lagnarsi. Mi ricordo di un disgraziato beduino di Matmata che mi illustrava un giorno con le pezze di appoggio che mentre guadagnava da 500 a 600 franchi all'anno doveva pagare 200 franchi al fisco».

Mussolini in Libia

Forte rappresentanza a Tripoli degli italiani di Tunisi

Tunisi, 27 notte.

Gli italiani di Tunisia si preparano a recarsi in gran numero nella vicina Libia per gridare al Duce la loro infinita devozione e riconoscenza durante le grandiose giornate libiche di Mussolini. Ogni giorno centinaia di connazionali si recano alla Casa d'Italia per avere informazioni e con febbrile impazienza attendono il momento di partire per Tripoli. Diversi progetti sono stati esaminati onde permettere al maggior numero possibile di connazionali della Reggenza di essere presenti in Libia durante la prossima visita del Duce. Per venire incontro al desiderio di coloro che dispongono di mezzi finanziari limitati, sotto gli auspici del console generale comm. Cancellario D'Alena, del giornale *l'Unione* e dell'Associazione Combattenti è stata organizzata una crociera che si effettuerà a mezzo del *Conte Biancamano*. Onde assicurare fin d'ora il servizio del transatlantico e allo scopo di ridurre al minimo le spese, un benemerito connazionale di Tunisi con gesto munifico ha assunto in proprio l'onere del nolo (mezzo milione), stabilendo inoltre che qualora vi fossero degli utili questi saranno interamente versati all'E.O.A. Altre agevolazioni importanti sono state assicurate dalle autorità consolari per cui si può essere sicuri che il 16 marzo prossimo, data stabilita per la partenza, si imbarcheranno sul *Biancamano* circa duemila italiani della Tunisia. Si prevede inoltre che altrettanti si recheranno a Tripoli in automobile.

Gli scioperi a collana continuano negli Stati Uniti

New York, 27 notte.

Continuano ad aumentare gli scioperi negli Stati Uniti. A Detroit nel Michigan, nuovi scioperi sono scoppiati in numerose officine. In causa dello sciopero degli autisti di autocarri, l'approvvigionamento di carne della città scarseggia, soprattutto perchè una parte dei macellai prende parte allo sciopero. Il governatore del Michigan ha inviato a Detroit dei delegati per impegnare negoziati con gli scioperanti.

D'altra parte la resistenza degli operai contro i fautori degli scioperi aumenta. A Grandhaven nel Michigan 300 operai di una fabbrica di suole hanno impedito uno sciopero bianco, restando al loro posto di lavoro e sottraendosi, così, all'istigazione dei fautori dello sciopero.

Gli incidenti di Sciangai

La civiltà di Roma esaltata in una lettera da un inglese

Sciangai, 27 notte.

In una lettera di tre colonne pubblicata dall'odierno *China Press*, quotidiano di lingua inglese, il signor Bancel Mckhart, parlando della reazione italiana contro la proiezione di una pellicola diffamatoria, osserva che i suoi concittadini inglesi debbono il maggiore impulso della loro civilizzazione e potenza alla conquista dell'Impero Romano. Quindi, meglio di altri, possono prevedere quale vantaggio trarrà dall'occupazione italiana l'Abissinia, paese giunto agli estremi limiti della decadenza per il selvaggio e barbaro sistema schiavista, perchè ognuno sa come il sedicente impero abissino mascherasse l'abbominevole schiavismo. Nell'alchimia delle evoluzioni nazionali e razziali, gli italiani odierni riprendono il compito di conquistare popoli più retrogradi sotto l'insegna della loro legge, della loro disciplina, e del loro genio. Dopo avere osservato che la civiltà romana è il retaggio dell'umanità di ogni razza, la lettera continua affermando che la gloria che fu di Roma è diventata la gloria della Roma attuale. Il patriottismo italiano impedì agli stessi cinesi di pagare per essere sfruttati dai bolscevichi per ragioni di propaganda e di cassetta.

L'ECCEZIONALE ABBONDANZA DELLE PIOGGE ha provocato anche in Germania la piena del Reno e del Meno. Gli abitanti di Kripp sono stati costretti a impiantare passerelle e zattere in tutte le strade. Vaste zone di campagna sono allagate nelle provincie dell'Hanau, di Offenbach e di Colonia.

Frodi delitti e vendette nella losca vita di Destà

Vivo giubilo ad Addis Abeba per la fine del "diavolo nero,,

Addis Abeba, 27 notte.

La notizia della cattura e della fucilazione di ras Destà sparsasi nel territorio di Addis Abeba ha suscitato vivaci manifestazioni di giubilo fra le popolazioni indigene, le quali nutrivano per ras Destà un odio militante ed una implacabile avversione derivati dalle molte angherie, tassazioni e truffe scandalose che questo ultimo vessillifero dell'ex-negus aveva commesso nel corso di questi ultimi dieci anni.

L'essere egli sfuggito a ben undici attentati gli aveva creato un alone di invulnerabilità, sino a quello del 14 luglio del 1934 quando le pallottole lo raggiunsero, sbagliando però di poco i punti mortali.

La predizione di un impiccato

In quel tempo ras Destà, accompagnato da una numerosa scorta di armati e da ottanta schiavi galla, aveva messo campo in un villaggio ormai distrutto, emanando subito un bando che imponeva di dare nutrimento a uomini e quadrupedi pena la razzia di tutto il territorio.

L'ordine era stato sottolineato dalla applicazione di quaranta scudisciate sulla schiena a due anziani che si erano mostrati poco sollecili nel divulgare il bando.

Uno di questi anziani ebbe parole di sprezzo verso il crudele ras ed allora fu torturato sino alla morte.

Il giorno dopo, mentre ras Destà faceva le mattutine abluzioni assistito dalle donne del seguito, un giovane galla, figlio della sua vittima della sera prima, riuscendo ad eludere la vigilanza della guardia del corpo, gli sparò contro tutto il caricatore di una pistola Remington.

Ras Destà fu ferito leggermente; furibondo, ordinò senz'altro la esecuzione capitale dell'attentatore sulla stessa piazza. Il giovane galla finì la sua vita impiccato ai rami d'una acacia fiorita. Prima di morire, urlando, predisse però la stessa fine al ras e la predizione fu strozzata dalle lìane del boia.

Adesso ras Destà, raggiunto dalle folgoranti colonne avventategli contro dal Maresciallo Graziani, ha visto avverarsi la predizione della sua vittima e stendersi le nere coltre della morte sulla sua vita scellerata.

Genero del negus, ambiziosissimo, sempre avido di denaro, era riuscito a dominare economicamente i lavori pubblici della capitale.

Col denaro spremuto alle popolazioni governate, impresse la costruzione di quello scandaloso acquedotto di Addis Abeba ove ogni fontana aveva un armato di guardia che esigeva quale prezzo dell'acqua tre talleri per ogni tanica, quindi quasi una lira al litro.

Intanto, colla complicità dei preposti alla cosiddetta «direzione sanitaria» della municipalità di Addis Abeba, faceva sistematicamente interrare i pozzi ed accecare le sorgenti, cosicchè anzichè refrigerarla, questo acquedotto assetò la città.

Approfittando della sopraggiunta guerra, troncò i complessi rapporti che lo facevano debitore di oltre trecentomila talleri dell'ingegnere torinese Castagna, il quale aveva assunto la direzione tecnica e la sorveglianza dei lavori dell'acquedotto.

Più clamorosa ancora è la truffa commessa ai danni di una società di levantini ed indigeni rilevataria dell'acquedotto. Sbarazzato dalla guerra del suo creditore italiano, un giorno fu chiamato dal negus, il quale si lagnò acerbamente della esosità della gestione dell'acquedotto verso la popolazione e gli squadernò le tabelle delle riscossioni, dalle quali risultava che oramai Destà aveva recuperato le somme spese e quindi anche i trecentomila talleri dovuti al Castagna erano netto guadagno. Aggiungeva Tafari di aver decretato la libera vendita dell'acqua.

Destà non battè ciglio, soltanto pregò di differire l'emanazione del decreto di quindici giorni e di mantenerlo assolutamente segreto. Tafari promise e subito questo ras cinitrano stribse un patto di vendita dell'acquedotto alla società appositamente formatasi sulla base dei proventi sino allora percepiti.

Novantaquattro sacchi d'argento

La guerra fece di lui il capo di un esercito operante sul fronte sud.

Partendo dopo molte riluttanze, si indebitò sino alla gola, malgrado avesse fortissime somme accantonate.

Inutile rievocare le sue disgraziate vicende guerriere.

Graziani gli inflisse la durissima sconfitta che mise a repentaglio tutto il sistema difensivo del fronte sud, escogitato ed organizzato dal famigerato Wehib Pascià e da ras Nasibù.

Richiamato alla capitale e svergognato dal negus, fu persino imprigionato e privato di ogni autorità.

Quindi fu perdonato negli ultimi giorni di guerra.

Tutto il suo contegno da allora fu equivoco e subdolo. Egli sperava, dopo di avere recuperato i tesori nascosti nelle vicinanze della capitale, di battersela verso il Kenia. Il suo ribellismo era ispirato anche dal desiderio di non restituire quel milione circa di talleri che costituiva il suo debito e nello stesso tempo dalla pazzesca idea di voler ottenere dal governo italiano il comando assoluto di una larga zona.

Ebbe l'albagia di tentare trattative in questo senso: il Governo italiano avrebbe pagato i suoi debiti e riconoscendolo capace di tenere il comando nel territorio dei Galla e Sidamo, gli avrebbe dato un appannaggio e l'autorità sopra le popolazioni.

Quindi, mentre perpetrava così il tradimento del negus, già pensava di farsi, dopo la misera fine a discrezione di Immirù, l'alzabandiera della causa tafariana alla Società delle Nazioni.

Questo uomo dalla vita miserabile (sono notorie l'infamia della sua vita coniugale, la sua sporcizia ed il suo pervertimento) è caduto senza bellezza. La sua bandiera era di cartamoneta; voleva novantaquattro sacchi di argento per sottomettersi alla legittima autorità. Ha avuto un pugno di piombo.

Attilio Crepas

La Corte d'Assise di Addis Abeba inizia la sua attività

Addis Abeba, 27 notte.

Il nuovo ordinamento giudiziario instaurato nell'Impero ha avuto ieri il suo completamento con l'inizio dell'attività della Corte d'Assise. Nella causa penale con cui tale attività è stata iniziata, erano imputati due ambara trentenni, accusati di avere nottetempo svaligiato il bazar di un greco, asportandone poca mercanzia perchè intervenne tempestivamente, sparando alcune rivoltellate in aria, un altro commerciante che i ladroni, prima di dileguarsi bastonarono. Il Presidente delle Assise, comm. Carnacola, dopo la requisitoria del giudice Lombardo e le arringhe degli avvocati Malleri e De Cagno esaltanti la serenità e la moderazione della giustizia italiana, ha emesso sentenza di rigetto dell'accusa di rapina, di assoluzione di uno degli imputati per non provata reità e di condanna dell'altro, che era confesso, a tre anni con il beneficio del recente indulto non essendo stata, secondo le nostre leggi, dimostrata la recidività.

Il Papa vuol riprendere in pieno la sua attività

L'invito alla Santa Sede a partecipare alla cerimonia della incoronazione di Giorgio VI

Roma, 27 notte.

(G. C.). La Santa Sede ha ricevuto regolare invito a partecipare alla cerimonia della incoronazione di Re Giorgio VI. Si ritiene che il Pontefice delegherà l'arcivescovo di Westminster monsignor Hinsley a rappresentarlo, munendolo di speciali credenziali di Ministro plenipotenziario straordinario. L'arcivescovo parteciperà soltanto a quelle cerimonie di carattere civile dove non si compiano atti religiosi in contrasto con la religione cattolica.

Il desiderio che è vivissimo in tutti di vedere il Papa completamente ristabilito riprendere in pieno la sua attività pastorale, diplomatica e religiosa unito alla costante pressione che Pio XI fa personalmente e quotidianamente sul medico curante e sui famigliari perchè lo si voglia considerare ormai come guarito, conducono a formulare ipotesi di avvenimenti anche prossimi in cui il Papa avrebbe parte predominante.

Purtroppo la realtà continua ad essere alquanto lontana da queste piccole fantasie. Basterà riflettere alla complessità e affaticante lunghezza delle cerimonie della Settimana Santa, dalle quali il Papa usciva, anche in tempi normali, molto stanco; basterà pensare che cosa significhi l'esporsi in una stagione ancora incerta dall'alto di una loggia aperta sulla piazza — fatto che dà le vertigini anche a un uomo sano e vigoroso, tanto che Pio XI ebbe, la prima volta che impartì la benedizione dalla loggia alla folla, a provarne una impressione tutt'altro che gradevole — per capire che non è facile si possa verificare l'avvenimento annunziato e che chi osasse consigliarlo al Pontefice o anche solo consentirglielo affronterebbe una ben grave responsabilità. La salute del Papa è cosa che interessa tutti i cattolici e che non può essere così facilmente messa a repentaglio. E vogliamo credere che non lo sarà.

Stamane il Papa ha appreso con vivo compiacimento da un telegramma giunto alla Segreteria di Stato da Santiago del Cile che il Padre Emanuel Fabregas, accompagnato da sette seminaristi, ha raggiunto la cima del picco Nevada a un'altezza di 4 mila metri, cima che era finora considerata inaccessibile. Gli audaci scalatori hanno voluto rendere con questo riuscito tentativo omaggio al Papa alpinista e sulla vetta, in cospetto alle nevi eterne, il Padre Fabregas ha celebrato la messa su di un altare portatile con speciali preghiere per la salute del Papa.

La bolla pontificia che accompagnerà l'invio della «rosa d'oro» alla Regina Imperatrice è compilata in un aureo latino, degno delle tradizioni letterarie della Chiesa. Ci risulta che il documento nel rilevare le altissime virtù di Sovrana, di sposa e madre dell'Augusta donna, si soffermerà particolarmente sull'opera diuturna di illuminata beneficenza e di materno conforto ai sofferenti a cui così nobilmente si dedica la Regina e che ha destato la generale ammirazione.

Ribbentrop inaugura stasera la Fiera di Lipsia

Berlino, 27 notte.

Sarà inaugurata domani a Lipsia la grande Fiera primaverile alla quale quest'anno deriva uno speciale interesse dal fatto di coincidere con l'inizio del piano dei quattro anni per l'indipendenza economica della Germania.

Per questo riguardo, la Fiera costituirà già una prima prova del formidabile sforzo di concentrazione di tutte le forze produttive tedesche e il successo del piano patrocinato dal Cancelliere e della capacità produttiva e del genio tecnico della Nazione.

La Fiera, per tutta la settimana, sarà accompagnata e sottolineata da una serie di manifestazioni anche oratorie, intese al fine di mettere in rilievo questo carattere e la specialissima importanza dell'avvenimento nell'attuale momento; manifestazioni di cui l'una, e probabilmente la prima, domani sera stessa, sarà dovuta alla parola dell'ambasciatore von Ribbentrop, che verrà di inaugurazione della mostra stessa.

La colossale esposizione comprenderà le due sue tradizionali sezioni principali: la mostra tecnica, cioè, e quella campionaria: su ciascuna delle quali non mancherà quest'anno di vividamente proiettarsi il riflesso dei nuovi orientamenti dell'economia tedesca ispirati e imposti dal piano dei quattro anni. Politicamente, uno speciale interesse sarà costituito dall'esposizione coloniale e tropicale, mostra di prodotti elaborati coloniali e di articoli necessari alla colonizzazione in genere, che dal punto di vista tedesco avrà un significato speciale, in gran parte dimostrativo e confutatore della «bugia» dell'incapacità coloniale tedesca consacrata nel Trattato di Versailles.

L'insieme della Mostra supererà quest'anno di molto le proporzioni di quella dell'anno precedente; il numero delle ditte espositrici sarà superiore agli ottomila dell'anno scorso e la superficie occupata dai padiglioni è stata dovuta ingrandire di un decimo per l'aggiunta di padiglioni nuovi. Vi partecipavano venticinque Stati esteri con novecento ditte; fra essi, la partecipazione italiana sarà delle più importanti. L'Italia partecipa con una mostra collettiva nazionale e con un'esposizione commerciale e turistica.

Fra le nuove partecipazioni estere sono da notare gli Stati Balcanici fra cui la Jugoslavia, la Bulgaria, la Grecia e la Rumenia: e nuovo sarà anche il padiglione algerino. Si prevede che la cifra di 240 mila visitatori tedeschi e 25 mila esteri dell'anno scorso sarà quest'anno notevolmente superata.

L'ora legale in Francia dal 3 al 4 aprile

Parigi, 27 notte.

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto, in base al quale l'ora legale entrerà in vigore in Francia la notte dal 3 al 4 aprile.

TEATRI E CONCERTI

AL CARIGNANO

Questa sera prima di *Cenerentola*

Le due rappresentazioni straordinarie fuori abbonamento della *Tosca* di Giacomo Puccini sono state fissate per i giorni otto e dieci marzo. La parte di «Cavaradossi» sarà sostenuta, come è noto, dal celebre tenore Giuseppe Lugo; gli altri interpreti saranno: Eleonora Viscioia (Tosca), Carlo Galeffi (Scarpia), Giuseppe Noto (Sagrestano), Italo Tajo (Angelotti). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Maestro del coro Vittorio Ruffo. Per queste due rappresentazioni la Direzione ha stabilito di favorire i signori abbonati con le seguenti facilitazioni: a cominciare da questa mattina fino a tutto mercoledì, 3 marzo, saranno tenuti a disposizione i relativi palchi e poltrone agli abbonati che desiderassero confermare il loro posto per queste due recite straordinarie. La prima recita sarà riservata agli abbonati del turno dispari, e la seconda a quelli del turno pari. Inoltre il prezzo dei palchi e delle poltrone è stato fissato per i signori abbonati in ragione dell'importo corrispondente per recita sul prezzo globale d'abbonamento per le 24 rappresentazioni pagato dai signori abbonati.

Per questa sera, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, 22.o della serie, è confermata la prima di *Cenerentola* di Gioachino Rossini, diretta dal Maestro Umberto Berrettoni. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

La S. Tempia al Conservatorio

Con il consueto concorso di pubblico s'è svolto ierisera al Conservatorio il terzo e ultimo concerto che la corale S. Tempia ha organizzato nel 60.o anno della sua istituzione. Iniziata con pezzi per solo organo, di Frescobaldi e di I. S. Bach, eseguiti dal maestro A. Surbone, la serata continuò con *La pastorella* a 3 voci d'un Anonimo del '500, col madrigale a 4 *Quanto più m'arde* del Festa, con quello a 5 *Liquide perle* del Marenzio, con due pagine di Cimarosa a 2 voci con pianoforte e una a 3 del Giardini. Nella seconda parte del concerto il pubblico ascoltò musiche di Ettore Lena, Eugenia Calosso, Leone Sinigaglia, P. G. Pistone, infine il «brindisi» a 4 voci della *Lodoiska* di Cherubini, al quale partecipò anche un folto gruppo di Avanguardisti della Scuola Mag. «Regina Margherita» e 2 cori dal *Guglielmo Tell* di Rossini. Parecchi di tali pezzi erano per la prima volta eseguiti, ciò che prova la disinteressata perseveranza e lo studioso zelo degli accademici, qualità preziose e vitali. Essi furono calorosamente applauditi insieme col loro egregio direttore, maestro Fissore, con l'accompagnatore al piano, maestro A. E. Guerrina, e con l'organista Surbone.

Concerto Ranzato al Gum

Il violoncellista Attilio Ranzato, accompagnato dal pianista Tullio Macoggi darà concerto domani sera al Conservatorio pel Gum. In programma musiche di Bach, Vitali, Boccherini, Ranzato, Chopin, De Falla, Scott, Paganini.

Mefistofele, Turandot e *Tosca* all'Arena di Verona

Verona, 27 notte.

L'Ente autonomo dell'Arena ha definito il programma della prossima stagione lirica estiva, che è stato approvato dal Ministero per la Stampa e la propaganda. La stagione all'arena si svolgerà dal 29 luglio al 15 agosto, e comprenderà «Mefistofele» di Boito, «Turandot» e «Tosca» di Puccini. Gli spettacoli saranno concertati e diretti dal maestro Vittorio Guj ed avranno a principali interpreti Gina Cigna, Mafalda Favero, Giuseppe Lugo, José Luccioni, Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero e Francesco Battaglia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30, 13, 20.5, 23: Giornale radio — 8.50: Comunicazioni a cura del P.N.F. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo — 12.30: Ritmi e canzoni — 13.15: I Moschettieri 1937 — 13.45: Conversazione di S. Ecc. l'Ammiraglio Piccardi: «Appello del mare» — 13.55: Musica varia: Orch. Materassi.

Ore 15.50: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 16.50: Not. sportive — 17: Dal Teatro Adriano: Concerto del pianista A. Rubinstein e orchestra diretta dal M.o F. Calusio — Negli intervalli e dopo il concerto: Bollettino presagi e not. sportive.

Ore 19.20: Not. sportive — 19.50: Scenette radiofoniche — 20.25: Conversazione a cura della M.V.S.N. — 20.40: Musica varia — 21: «Fior d'Havay», operetta in 3 atti di Abraham diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Not. teatrale - Conversazione di Vero Varanini — Dopo l'operetta, fino alle 23.55: Musica da ballo: orch. Cetra diretta dal maestro Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore [illegible]: Trasm. dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Il matrimonio segreto», opera in 2 atti di D. Cimarosa — Negli intervalli: Notizie sportive e varie.

Ore 21: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o A. D'Elia — Nell'intervallo: Notiziario — 22.20: Not. cinematografico — 22.30: Concerto dei cantori delle Patriarcali Basiliche Romane diretto dal M.o A. Antonicelli — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: «Ritratto di fanciullo», commedia in un atto di Lucio d'Ambra — **Parigi P.P.**: 22.55: Musica leggera — **Parigi P.T.T.**: 21.30: Varietà — **Radio Parigi**: 21.45: «Pelléas et Mélisande», comm. in 5 atti di M. Maeterlinck — **Strasburgo**: 21.15: Musica popolare — **Breslavia**: 19: «Pettegolezzi all'ora del caffè», commedia brillante di K. H. Mahn — **Lipsia**: 19.15: «Oberon», opera romantica di Weber — **Madona**: 19.30: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz — **Hilversum**: 22.40: «Fidelio», di Beethoven — **[illegible]**: 20.15: «Eva», operetta di Lehar.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei lavoratori del commercio

Il Cardinale benedice il labaro — La relazione Viglino e il discorso di Del Giudice

Il rapporto annuale del Sindacati dei Lavoratori del Commercio, che ha avuto luogo ieri sera alla presenza del presidente confederale on. Del Giudice, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, è coinciso con la simpatica cerimonia dell'inaugurazione e benedizione del labaro dell'Unione e delle fiamme dei Sindacati. Il sacro rito è stato celebrato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che è stato ricevuto dalle Autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Oriolo, la cui gentile consorte è stata madrina del labaro, S. E. Ricci, il vice-Federale Gisi, il conte Gloria, il generale Pacini, gli onorevoli Casilli e Vianino, il dott. Venturi, il comm. Codognì per l'on. Mazzini, molti dirigenti sindacali ed altre personalità. Il segretario provinciale on. Viglino ha ricevuto le autorità.

L'eminente prelato ha impartito la benedizione al labaro ed alle fiamme; quindi il segretario provinciale ha rivolto fervide espressioni di ringraziamento a S. Em. il Cardinale ed alle autorità convenute ed offerto un omaggio di fiori alla signora Oriolo. Ha quindi avuto inizio il rapporto annuale dell'attività dell'Unione.

Dalla relazione del grand'uff. Viglino è emersa la passione con cui i dirigenti hanno operato per venire incontro alle necessità della categoria. Dopo aver parlato degli assegni famigliari e delle varie provvidenze con cui il Fascismo segue la vita dei lavoratori ed esercì affermato la meda particolare sulle iniziative intese a favorire la campagna demografica, il relatore ha parlato delle Casse Mutue e del tesseramento, che ha raggiunto le 28.479 unità.

Dalle vertenze risolte i lavoratori hanno beneficiato di oltre un milione e cinquecentomila lire, e sono stati portati a termine molti contratti di lavoro con indubbio beneficio dei lavoratori interessati. Continuando il segretario provinciale ha esposto la situazione dei vari sindacati e trattato dell'organizzazione dei vari uffici, in modo speciale degli uffici corporativo e di collocamento e dell'assistenza, delle Casse malattie, ed infine dopo aver espresso la riconoscenza dei lavoratori del commercio per l'azione svolta dal Partito per infrenare l'aumento dei prezzi, ha concluso con elevate espressioni di fede.

La relazione è stata a lungo applaudita; quindi molti lavoratori hanno rivolto delle interpellanze per questioni di categoria. Infine il presidente confederale on. Riccardo Del Giudice ha riassunto la discussione ed ha risposto alle domande che erano state rivolte.

Nelle parole dell'on. Del Giudice i lavoratori hanno chiaramente percepito la passione che anima i dirigenti nazionali nella loro azione; dopo aver trattato degli assegni famigliari e delle varie provvidenze del Regime per aiutare le famiglie numerose, il presidente confederale ha concluso esaltando la rinnovata forma imperiale della Nazione. Vivi applausi hanno salutato le nobili espressioni dell'on. Del Giudice, che è stato cordialmente salutato dalle autorità e dai lavoratori.

Il problema demografico

I Centri di assistenza materna negli ospedali della periferia

Il problema demografico è oggi al centro di tutti i problemi. Le dure constatazioni offerte dai bollettini di stato civile dei due ultimi anni, denuncianti il rincrudire del deplorevole fenomeno della denatalità, hanno indotto il Federale a prendere l'eccellente iniziativa di studiare unitamente con le altre autorità cittadine, e di dirigere il dell'O.N.M.I. ed a pediatri e ginecologi, i provvedimenti atti ad infrenare il doloroso fenomeno. Sono note le deliberazioni già prese e che hanno un vasto raggio d'azione. Esse vanno dall'aiuto offerto moralmente in occasione della nascita di un figlio alle famiglie non abbienti, con particolare riguardo alle quali numerose; all'assistenza alle donne prima, durante e dopo il parto, ed a tutte le provvidenze a favore del popolo.

In una intervista a noi concessa, il Preside della Provincia grand'uff. avv. Quaglia, quale presidente dell'O.N.M.I., ci ricordava fra l'altro l'istituzione deliberata dal Podestà ing. Ugo Sartirana di nuovi centri materni agli Ospedali Martini. Questi due ospedali, creati in zone periferiche, dense di una popolazione prevalentemente operaia, potranno con particolare efficacia offrire altresì una sede di assistenza alle donne incinte, la possibilità di ricovero in casi di urgenza; quando cioè il trasporto di una partoriente fino all'ospedale della M. Maternità, può compromettere l'esito del parto.

A questo proposito è doveroso ricordare che il creatore dei due Ospedali prof. Enrico Martini aveva progettato e richiesto la creazione fin dal 1930 di lettini per un reparto di 10 letti per partorienti d'urgenza, ed un altro attiguo pure di 10-15 lettini per neonati e bimbi ammalati, scegliendo per suoi collaboratori due chiarissimi specialisti: quale ostetrico il professor Pucci e quale pediatra il professore Muggia. Il professore Martini si impegnava a sue spese di provvedere all'attrezzamento ed all'arredamento dei locali e ad un'adeguata assistenza di abile personale sanitario e suore. La proposta fu rinnovata per alcuni anni, essa trovò il consenso e l'appoggio del Federale; tutti i fiduciari dei Gruppi Rionali e specialmente quelli delle zone periferiche espressero il loro compiacimento; ma per cause varie l'iniziativa, non fu potuta attuare.

Ogni ostacolo è stato ora rimosso per volere delle Autorità che hanno voluto concretamente favorire — anche con questa istituzione — le spose di famiglie operaie e particolarmente le non abbienti consentendo loro di disporre di centri di assistenza materna e pediatrica, senza bisogno di allontanarsi troppo dalle loro case.

Corsi di cultura presso il Gruppo Rionale Scaraglio

Come già era stato annunziato hanno avuto inizio, presso il Gruppo Scaraglio, i Corsi di: stenografia, metodo Cima (prof. Segre); taglio (sig.na Anello); inglese (prof.ssa Monti); francese (professoressa Murset). Le iscrizioni presso l'Ufficio Giovani Fasciste.

La benedizione delle fiamme dei marinaretti della Fiat

Ieri ha avuto luogo alla Casa del Marinaretto dell'O.N.B. il rito della benedizione delle Fiamme delle due centurie di marinaretti Fiat, che sono venute ad accrescere le formazioni giovanili della grande famiglia di lavoro Fiat, nell'inquadramento voluto dal Regime. Le due centurie prendono nome da Elio Chiarello e Luigi Paganini dipendenti Fiat caduti sul mare in servizio per la Patria.

Madrine delle due fiamme — che sono state benedette da Padre Iberi — le signorine Susanna Agnelli e Umberta Nasi. Alla cerimonia sono intervenuti il col. Zampieri ispettore provinciale dei Marinaretti, il comandante la Legione «Duca di Genova» ten. di Vascello Emilio Radicioni, il comandante delle due Centurie Fiat; e per la Fiat il prof. Valletta, il conte Camerana e il sen. Maggiore. Era pure presente il signor Chiarello, padre dell'eroico Caduto.

La cerimonia si è conclusa con marziali esercitazioni d'onore del balde schiere giovanili e col saluto al Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Moda e demografia

Ciò che in nome di una nuova estetica si chiede per le donne

Il Bollettino di informazioni dell'*Ente Nazionale Moda pubblica nell'ultimo numero un articolo di fondo intitolato «Moda e demografia», nel quale sono fissate alcune direttive fondamentali dell'azione che il Fascismo ha intrapreso, affidandolo precipuamente alle città di Torino, in un campo che sia al giudizio superficiale dei più potrebbe parere meritevole d'essere abbandonato ai dispotismi del capriccio, assume invece per noi un'importanza fondamentale, non soltanto perchè germina dei nostri interessi economici, ma anche perchè su di esso esercita i suoi diritti lo spirito. La nota del «Bollettino» ci sembra degna del maggior rilievo sia per il grave monito che essa contiene, sia per il valore intrinseco delle argomentazioni e sia perchè, per la prima volta, in Italia e forse nel mondo, si afferma in forma ufficiale che il parlar di moda non è parlare d'abbigliamento soltanto, posto che ciò che appare nell'aspetto d'una semplice, per quanto importante manifestazione esteriore, ha un costume, nel senso più nobile e più alto.*

La moda, nelle sue svariate manifestazioni, è un segno di potenza. I popoli forti impongono ai deboli il loro modo di essere, di vestire, di amare, di comportarsi, di pensare. Come si vede, la voce d'un popolo che ha la sua origine nella vita... è invece ultima. Quando una civiltà cresce e sulle sue rovine se ne erige un'altra, quando un popolo all'apice della sua grandezza... — lasciar il posto ad una nuova civiltà... No, oggi non è cosa che la donna ... al corpo come una guaina, ma può ... le forme ... ma certo ... grazia di ... maestà...

Non è un sermone, questo, ma non possiamo non rilevare, con alquanta amarezza, che da vari anni e più specialmente dall'immediato dopoguerra, la nostra etica ha subito l'assalto più piatto del jazz. Poichè noi siamo soltanto una musica jazz, ma c'è una civiltà jazz, una morale jazz, una eleganza jazz, che non riusciamo, purtroppo, a sgomberare dalla nostra vita... Oggi, il gentiluomo inglese, ... fino ... il professore ... che l'idea, può ... bisogno correre ai ripari.

Il Bollettino richiama giustamente l'attenzione degli italiani — specie di quelli che esercitano attività nel campo gelosissimo della moda — su certe storture della femminilità. E' un argomento che non tocca soltanto le donne e che va considerato dall'alto, nel suo complesso, per potersi scoprire i legami di interdipendenza. C'è tutta una nuova generazione che è cresciuta... e bisogna contrastare una nuova...

La morte di un pioniere

L'ing. Guidetti-Serra

Nella sua villa di corso Giovanni Lanza 62, ha cessato di vivere ieri il comm. ing. Felice Guidetti-Serra, amministratore delegato della Società Anonima Officine di Savigliano. Aveva 74 anni, essendo nato ad Alessandria nel 1863. Da qualche mese soffriva di disturbi cardiaci che si erano complicati con un grave attacco di influenza. Riavutosi, gli era rimasta in tutto l'organismo una grande stanchezza, che lo aveva indotto, per consiglio dei medici, a cercar ristoro in Liguria. Aveva così trascorso qualche tempo nel mite clima di Bordighera, senza tuttavia risentirne un grande vantaggio, giacchè tornatone otto giorni or sono si rimetteva a letto e purtroppo in breve il male aveva ragione della sua forte fibra.

La sua morte è destinata a suscitare una vasta eco di compianto in città, dove la sua caratteristica figura era molto conosciuta, e specialmente fra gli industriali che ne apprezzavano, con le doti di squisita gentilezza personale, l'alto valore esplicato alla testa di una grande Azienda, che è tra quelle che più contribuiscono nella nostra città a tener alto il nome della Nazione. Scompare infatti con l'ing. Guidetti-Serra una tempra di lavoratore infaticato, a cui si può con ragione attribuire il titolo di pioniere dell'elettricità applicata così alla trazione come all'illuminazione e delle costruzioni meccaniche, i due settori nei quali lascia traccie profonde della sua geniale attività. A Torino si era trasferito una trentina di anni or sono dopo essere stato ad Alessandria consulente della Società Borsalino. Fu in quel primo vigoroso determinarsi dell'ascesa industriale che egli, libero professionista, si affermò con la forza dell'ingegno e l'originalità delle iniziative, tanto che nel 1912 l'ing. Moreno, allora esponente della «Savigliano», lo chiamò presso di sè con funzioni direttive, successivamente concretatesi nella carica coperta fino all'ultimo. Ad essa egli si dedicò con un ardore che grazie alla sua sorprendente resistenza fisica, non conobbe soste, imprimendo agli stabilimenti sottoposti al suo indirizzo non solo amministrativo, ma anche tecnico, un ritmo di crescenti conquiste in Italia e all'estero.

Alla preparazione della guerra abissina e all'attrezzatura dell'Impero, si votò con tutta la passione del vecchio patriota che nel 1919 e 1920 aveva validamente favorita l'opera di riscossa intrapresa da Domenico Bagnasco in mezzo agli impiegati dell'Azienda e con gli altri industriali aveva coraggiosamente fiancheggiato l'azione fascista contro i comunisti, inscrivendosi poi tra i primi al Fascio.

Egli ha chiuso così al servizio della Nazione la sua nobile ed operosa esistenza, tutta spesa tra le officine e la famiglia che adorava. Quantunque settantenne, si valeva abitualmente dell'aeroplano per recarsi di persona a sorvegliare i lavori eseguiti dalla sua Società anche in paesi lontani, sull'altra sponda del Mediterraneo, e guidava la sua automobile con spirito giovanile per esercizio sportivo. Si ricorda di lui un episodio che serve a precisare la sua tempra. Cinque anni or sono in officina, durante la prova di un tubo ad alta pressione, fu investito dallo scoppio del medesimo e ridotto in fin di vita. Ma si riebbe e tornò più gagliardo di prima al suo lavoro che solo la morte ebbe il potere di interrompere.

La Mostra antigas nel «ricovero» di via del Carmine

In via del Carmine 12, presso la «Sezione protezione sanitaria antiaerea» della «Croce Rossa Italiana» (Comitato di Torino) è aperta tutti i sabati fascisti dalle 16 alle 18, la Mostra permanente di materiale antiaereo e antigas. Contemporaneamente è visibile il ricovero speciale con apparecchi per la filtrazione dell'aria, ed il posto di soccorso-tipo C.R.I. E' pure in funzione la camera a gas, per la prova delle maschere, che sono messe gratuitamente a disposizione del pubblico.

Il cambio della guardia al Sindacato geometri

Si è svolto ieri a Palazzo Lascaris il rapporto dei geometri inscritti al Sindacato, presieduto dal segretario nazionale. Rappresentava il Segretario Federale il camerata avv. Bruno. Dopo il rapporto è avvenuto il cambio della guardia al Sindacato provinciale: il camerata cav. uff. geom. Giuseppe Spadavecchia, lascia la carica di segretario dopo molti anni di appassionata e feconda attività. Al posto di segretario subentra il cav. geom. Giuseppe Baralis.

Il Ballo degli Artisti

Per la sera di martedì, 2 marzo, ore 22, il Circolo Fascista Professionisti e Artisti ha organizzato il «Ballo degli Artisti e Artiste».

La Veglia delle Fiamme Cremisi

Ieri sera ha avuto luogo la veglia delle Fiamme Cremisi. La riunione, che si è protratta fino a tarda ora, è stata animatissima. Furono gli onori di casa ... dell'Associazione gr. uff. Luigi Rossi.

Mostra Sei-Settecento

Il trasporto del Bucintoro a Palazzo Carignano e la Mostra del mobilio a Stupinigi - Il suggestivo cartello pubblicitario

La commissione nominata dal Podestà per l'ordinamento e l'allestimento della Mostra del Barocco piemontese, che si inizia nel maggio prossimo e durerà sino all'ottobre, ha scelto il cartello pubblicitario, del quale diamo qui riproduzione. Come già abbiamo detto, la Mostra si svolgerà nelle tre sedi classiche di Palazzo Carignano, Palazzo Madama, Palazzina di Stupinigi.

Il Podestà ha intrapreso a questo scopo un complesso di lavori imponente. Palazzo Carignano, specialmente, i cui piani la stoltezza e l'incomprensione degli uomini aveva ridotti in condizioni tali da poter essere appena tollerate in un casamento ormai votato al piccone, è ora in cerca di rimettersi in come meglio si può, rivela la diuturna, amorevole attenzione podestarile. Sono stati abbattuti i tramezzi che avevano trasformato in appartamenti di meschini uffici le quarantasei sale dello storico palazzo, sicchè all'occhio del visitatore il monumento appare ormai, anche all'interno, in tutta la sua grandiosità. E, qual che è grande, al sono internamente accolte le arti dell'epoca: ... che sembrano fatte apposta per ospitare un'esposizione. Una grandiosa galleria ospiterà i quadri.

La Mostra comprenderà anche alcuni ambienti dell'epoca, come

la biblioteca, la camera da letto, la farmacia. Di non lieve interesse per i visitatori sarà la «peota» del Re di Sardegna, detta anche «Bucintoro», che serviva agli svaghi della Corte sulle smeraldine acque del Po. Come si vede non siamo i primi a sentire il fascino del regale fiume ed a reclamarne la giusta valorizzazione.

La nave sabauda, custodita attualmente nei sotterranei del vecchio Museo di via Gaudenzio Ferrari, sarà fatta uscire di lì, previa demolizione di alcune pareti e d'una porta, e poscia entrare da una grande finestra a Palazzo Carignano, per essere sistemata nel salone. La «peota» oltre all'interesse storico, riveste notevole pregio artistico, essendo opera di artigiani veneziani del Settecento. Contribuirà a completare il successo della Mostra la Palazzina di Stupinigi, che è quel gioiello che tutti conoscono, dove una raccolta di mobili che è la più bella e la maggiore del mondo, ma non ha l'aria d'un museo: un palazzo di fate, dove pare sempre che, da un momento all'altro, compaia la padrona di casa: una Regina, di certo.

Occhio di bue

Questione di ore

Passavamo in tram alla Barriera di Casale. Il nostro orologio era fermo. Grave cosa per i nostri tempi, nei quali non più le ore ma i minuti incalzano. Abbiamo guardato l'ora all'orologio municipale installato su di un angolo di casa. Le 15,35.

Giunti in piazza Castello ci siamo nuovamente rivolti ai distributori comunali dell'ora precisa. Le lancette del grande quadrante all'imbocco di via Pietro Micca segnavano le 15,30. Il tempo anzichè avanzare andava a ritroso. Fatto, questo, assai consolante per chi ha già i primi capelli bianchi alle tempie. Sarebbe bello se la cosa si estendesse anche all'almanacco e se, ad esempio, oggi, invece di averne 28 di febbraio ci accorgessimo che tutti i calendari, proprio tutti, segnano il 26. O meglio ancora se alla fine dell'anno invece di salutare il 1938 si potesse dare il benvenuto ancora al 1937, tanto più che, alla lunga, ci si abitua a scrivere questo numero in fondo alla data.

Purtroppo, invece, l'orologio municipale era semplicemente indietro. E, a guardarci bene, di ritardi e di anticipi di tal genere non si scarseggia, nella nostra città. Taluni orologi camminano bene, anche troppo. Tali altri hanno qualche guasto, qualche ingranaggio arrugginito e vanno a rilento. Ci sono poi quelli che, periodicamente, si fermano e si ostinano a riposare per più giorni.

Sappiamo che il Comune ha allo studio tra tutte le altre questioni una completa sistemazione della faccenda. Una soluzione è invocata da tutti; dagli impiegati e operai, che ogni mattina speculano sul minuto per bollare la cartolina (un anticipo di dieci minuti a un orologio pubblico dà un giro al sangue); dagli uomini d'affari che hanno sempre gran timore di mancare ad un appuntamento, e anche dagli innamorati.

Sicuro. Un ritardo dell'amato o dell'amata può provocare un litigio o, complicato con altri elementi di dissenso, anche una rottura. Un matrimonio di meno!

Chi ha mai pensato che l'orologio pubblico, sotto il quale si danno convegno i fidanzati, ha una funzione così importante?

s. n.

Gli orari delle aviolinee Milano-Torino-Roma

Dal 1.o marzo gli orari dei servizi aerei di Milano, Torino e Roma subiranno le seguenti variazioni: da Milano per Roma partenze alle 7 e alle 15,45, arrivo 2 ore dopo; da Roma per Milano partenze alle 7 e alle 15,45, arrivo 2 ore dopo; da Milano per Torino partenza alle 16,20, arrivo 50 minuti dopo; da Torino per Milano partenza alle 8,10, arrivo 50 minuti dopo; da Torino per Roma partenza alle 7, arrivo 2 ore e 15 minuti dopo; da Roma per Torino partenza alle 15,30, arrivo 2 ore e 15 minuti dopo.

Dal 1.o marzo sarà inoltre ripresa la linea Milano-Francoforte-Colonia-Amsterdam in reciprocità con la Società Deutsche Luft Hansa e la Società Olandese di Navigazione Aerea col seguente orario: da Milano partenza alle 9,20, arrivo a Francoforte alle 11,50, arrivo a Colonia alle 13,05, arrivo ad Amsterdam alle 13,45; da Amsterdam partenza alle 10,30, da Colonia partenza alle 12,20, da Francoforte partenza alle 13,35, arrivo a Milano alle 16.

Gli autobus partiranno: da Milano, Aerostazione via S. Margherita n. 16; da Torino, Ufficio C.I.T. via XX Settembre 3; da Roma, Ufficio C.I.T., piazza Esedra, mezz'ora prima della partenza dei velivoli.

Per il fausto evento

Nuove totalitarie adesioni alla sottoscrizione popolare

E' superfluo dire che la sottoscrizione popolare continua con ininterrotto successo; una prova irrefutabile si ha in queste nuove totalitarie adesioni: la Banca d'Italia (sede di Torino) - I Volontari di Guerra (con a capo il presidente col. Baseggio - Il Rotary (presidente gr. uff. Giovanni Voli) - Il Circolo degli Artisti (pres. on. ing. conte Alessandro Orsi) - La Associazione Garibaldina (pres. rag. Vincenzo Arietti) - Le Aziende Elettriche e tramviarie del Municipio.

Attività Federale

L'elenco delle manifestazioni del mese di marzo - XV

1° marzo XV, ore 11,15, a Palazzo Madama: inaugurazione Mostra Pre-littoriali dell'Arte - 2 marzo XV, ore 21, nella Palestra Littoria: chiusura Corsi Visitatrici fasciste - 3 marzo, ore 16,30, a Trana: rapporto Gerarchie 17ª, 21ª, 2ª Zona; ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) - 4 marzo, ore 18: rapporto Ispettori ed Ispettrici di zona - 5 marzo, ore 16,30: riunione per incremento demografico; ore 18,30 rapporto Fiduciari G. R. - 7 marzo: a Claviere V disputa Trofeo Littorio - 8 marzo, ore 16,30: a Rivalta rapporto Gerarchie 3ª-22ª Zona - 9 marzo, ore 21: rapporto Fascio di Gassino - 10 marzo, ore 16,30: visita stabilimento F.R.I.G. di via Lanzo - 11 marzo, ore 16,30: a Castagneto Po rapporto Gerarchie 7ª, 8ª, 25ª, 19ª Zona - 12 marzo, ore 11: visita ditta Rabotti e Salin, corso Stupinigi 30; ore 18,30: rapporto Fiduciari G.R. - 13 marzo, ore 21: rapporto Fascio Villafranca Sabauda - 14 marzo, ore 10,30: rapporto Fascio Ferriera; ore 14: rapporto Fascio Cantoira; ore 11: rapporto Fascio Marentino - 15 marzo, ore 16,30: a Caselle rapporto Gerarchie Zone 5ª, 18ª, 32ª, 6ª - 17 marzo, ore 10,30: visita stabilimento Paracchi, via Pianezza; ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) - 18 marzo, ore 16,30: a Vinovo rapporto Gerarchie Zone 11ª, 28ª, 29ª, 12ª - 21 marzo, ore 16: rapporto Fascio Baldissero Torinese - 22 marzo, ore 16,30: ad Andezeno rapporto Gerarchie Zone 9ª e 26ª - 24 marzo, ore 11: visita ditta Knok-Out, via Morosini 22 - 25 marzo, ore 16,30: a Lanzo rapporto Gerarchie Zone 4ª, 23ª, 24ª - 26 marzo, ore 18,30: rapporto Fiduciari G. R. - 27 marzo, ore 16,30: a Chiomonte rapporto Gerarchie Zone 1ª, 16ª, 30ª - 30 marzo, ore 16,30: a Bricherasio rapporto Gerarchie Zone 15ª, 14ª, 20ª - 31 marzo, ore 10,30: visita stabilimento S. A. Aeronautica, corso Francia 366.

Ha trovato il mezzo per fumare gratis

Effettivamente Antonio Beccuti di Giovanni aveva trovato il mezzo di fumare a gratis. Cliente di una privativa di Borgo Po, ogni giorno con grande cura faceva la scelta dei sigari, e durante questa delicata operazione, con molta abilità riusciva pagandone solamente due ad intascarne una dozzina e più di lì. La tabaccaia ebbe dei sospetti che comunicò al Commissario di Borgo Po, furono fatti appostamenti e il Beccuti fu colto sul fatto, arrestato e denunciato per furto continuato.

Una strage di galline

L'industriale Michele Bertolone fu Felice, abitante in corso Vercelli n. 270, possedeva alcune decine di galli e galline di razza pregiata.

La mattina del 23 corrente, ebbe un'ingrata sorpresa: si accorse che una spietata razzia era stata compiuta nel suo pollaio. Durante la notte ignoti malviventi erano penetrati nel giardino e, fatto saltare il lucchetto che chiudeva il pollaio, vi si erano introdotti con grave... disappunto dei pennuti abitatori.

Ben ventitre galline e tre bellissimi galli vi lasciarono la vita. Erano gente estremamente pratica in furti del genere; l'operazione si era svolta in silenzio.

Il signor Bertolone ha denunciato il furto al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

L'arresto di tre ladri di biciclette. — Da tempo ladri di biciclette infestavano la zona di Borgo S. Paolo. Il commissario di P. S. ... riusciva ad identificare e ad arrestare il ricettatore ... Luigi, Ferrari, giunse a ... i venditori: Viglierchi Giuseppe, ... e Bi... Alfredo.

Automobile contro autocarro. — Ieri sera, all'ospedale Martini veniva medicato per contusioni guaribili in 12 giorni, il signor Ferrario Vittorio, di 36 anni, abitante in via Scapello 161, il quale, con la propria automobile in via Avenue di Bernezzo, si scontrava con un autocarro proveniente da Imperia ... 3497.

Per lo scoppio del fucile, avvenuto ieri mentre si esercitava al tiro, il ... Virginio ..., di ..., di 22 anni, nato e residente ad Avigliana, si produceva ferite lacero contuse al palmo della mano destra, che all'ospedale ... venivano dichiarate guaribili in 15 giorni.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 5 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 1 — Residente del Dott. Ugolotti, piazza Carignano 2 — Bovero Crimea, corso Fiume 4 — Cavoretto, piazza Frugaglia — Cooperativa N. 3, piazza Eman. Filiberto — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Corsini, corso Racconigi 59 — Del Corso, via Lucio Bassani 1 — Del Leone, via S. Secondo 46 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Internazionale, via Carlo Alberto 31 — Marchisetti, piazza Vittoria 7 — Milanese, via Villafranca 71 — Mussa, via Livorno 2 — Nazionale, via Vanchiglia 35 — Negro, corso Orbassano 85 — Olivero e Ramello, via Orio Bertolotto 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale S. Giovanni, via Mario Gioda 36 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Sant'Agnese, via di Settimo 65 — Santo Maria, via Santa Maria 3 — ... Gioda, via Nizza 108.

Seguendo la Cronaca

CROCIERA DI LUSSO CIT sulla MOTONAVE «AUGUSTUS» in Marocco, Gibilterra, Algeria e COSTA AZZURRA dall'11 al 19 aprile

Dall'11 al 19 aprile a Casablanca, Gibilterra, Algeri e Costa Azzurra coll'«Augustus», la più grande Motonave del mondo (33.000 tonn.). Classe unica, vitto di 1.a classe. Grandi trattenimenti di bordo. Passaporto collettivo. Riduzioni ferroviarie del 50% per raggiungere Genova. Quote da L. 775.

Treni turistici CIT con passaporto collettivo *Venezia-Vienna*, in occasione dell'Incontro di calcio Italia-Austria, dal 19 al 22 marzo. Quote da L. 340. Riduzioni ferroviarie per affluire a Venezia.

Venezia-Praga, in occasione Incontro calcio Italia-Cecoslovacchia, dal 21 al 27 maggio. Quote da L. 590. Riduzioni ferroviarie.

Viaggi periodici in comitiva: a *Vienna-Budapest* (partenze da Venezia ogni domenica mattina); a *Parigi* (partenze da Torino ogni domenica matt.). Comitive periodiche quindicinali per la Germania.

Per i vostri viaggi e per le vostre crociere, chiedete i programmi CIT; trattamento signorile a condizioni vantaggiose.

Per programmi, informazioni, iscrizioni rivolgersi a CIT - Torino: v. XX Settembre 3 e v. Roma.

Giovedì 4 marzo si riaprirà il TEATRO ROSSINI con arte varia e cine

Il pubblico troverà il teatro parzialmente trasformato e migliorato, con 300 comode poltrone e un nuovo ingresso per la seconda e terza galleria. In prima galleria saranno poste 150 sedie a bracciali.

Programma d'apertura SPADARO e DITRIX reduci dai successi di Parigi, con le loro originali novità;

Le nuove avventure di Tarzan opera originale di *Edgar Rice Burroughs*, creatore del popolarissimo eroe. Protagonista *Herman Brix*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — Ore 21: «Cenerentola» di G. Rossini (Prima in turno abbonamento pari).

ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 15,15: «L'aigrette» di D. Niccodemi. - Ore 21,15: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

CHIARELLA: 15,15 e 21,15: ultime Erzsi Paal in «Babilonia», rivista.

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 16 e 21: «Giudice istruttore» di O. Poggio e «Minestrone».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ho perduto mio marito!», Barboni, Besozzi, Viarisio.

BALBO: «Mirche il monello» canterà alle ore 16,30, 18,30, 20,20 e 22.

IDEAL: «Sotto due bandiere» (R. Colman, C. Colbert, Mac Laglen) e Var.

STATUTO: «La fuga di Tarzan», Jonny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro Goldwyn Mayer). Ultime.

ALPI: «L'Imperatrice della California».

MAFFEI: «Capitan Gennaio» e Varietà.

NAZIONALE: E' arrivata la felicità!

MASSIMO: «La fuga di Tarzan», Jonny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro Goldwyn Mayer). Ultime.

ITALA: «Il corsaro nero». Ultime.

TORINESE: La riva dei bruti. Ultime.

SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.

PRINCIPE: «Grande appello». Pilotto.

IMPERIALE: Sentiero del pino solitario.

FREJUS: «Desiderio di Re» e Varietà.

REGINA: «Becky Sharp» e Varietà.

IMPERO: «Grande appello». Pilotto.

AQUA: Finalmente una donna. Varietà.

FORTINO: «La tragedia del Bounty».

ITALIANO Colom. 25 Amazzoni bianche.

CORSO Il medico di campagna. Successo.

REX: Mosca-Sciangai. Ultimo giorno.

STATO CIVILE

Lasquiero Caterina fu Giorgio, anni 67, di Torino, casal., v. Vische 11 - Gerale Giuseppe fu Felice, a. 68, di Crescentino, meccanico, c. Racconigi 60 - Saria Luigia v. Perotti, a. 71, di Nole C., casal., v. F.lli Calandra 17 - Bosso Anna m. Rua, a. 37, di Villanova d'Asti, casal., v. Mariaglio 11 - Sassi prof. Carlo, a. 61, di Mallano, professore, viale E. Thovez 9 - Germanetti cav. Alberto fu Osvaldo, a. 54, di Torino, direttore azienda, c. Re Umberto 130 - Gabrielotto Luigi fu Giuseppe, a. 65, di Torino, pens., v. Sertorio 7 - Guidone Giovanni di Felice, mesi 3, di Torino, c. Parigi 157 - Serra Maria Giulia di Secondino, a. 1, di Torino, c. Sebastopoli 48 - Ferrero Margherita m. Rosso, a. 81, di Torino, pension., v. Feletto 43 - Araldo Agnese fu G. B., a. 72, di Villafranca Sabauda, donna servizio, v. Pallamaglio 4 - Giacomelli Giulia v. Sajna-Riva, a. 79, di Cirié, casal., v. Buronzo 12 - Marchese Francesco fu Giovanni, a. 41, di Collegno, muratore, v. Bussaniglo 8 - Adami Maria fu Giovanni, a. 72, di Brusasco, agiata, v. Beaumont 19 - Carrera Secondo Luigi fu Michele, a. 80, di Asti, commerc., v. Po 45 - Molinari geom. Edoardo fu Giuseppe Cesare, a. 61, di Torino, geometra, c. IV Novembre 104 - Fabiani Alda di Americo, m. 6, di Torino, v. Botero 3 - Martina Augusto fu Giuseppe, a. 64, di Pinerolo, barbiere - Gambalotti Francesco fu Gioachino, a. 75, di Firenze, vetturino - Martina Luigi di Giuseppe, a. 40, di Torino, autista - Agostini Modesto fu Luigi, a. 55, di Borgoricco, contadino - Maynani Pietro di Arturo, a. 23, di Mont Benedille, operaio - Bottino Emma m. Comollo, a. 29, di Crescentino, casal. - Ferro Amedeo di Edoardo, a. 31, di Chioggia, mitratore - Grosso Daria di Teresa, a. 3, di Torino - Rigamonti Giorgio di Romeo, a. 5, di Torino - Rigoletti Alessandro fu Carlo, a. 44, di Torino, panettiere - Alpe Firmino di Giacinto, a. 20, di Brusolo, contadino - Capra Teresa v. Ferrero, a. 34, di Villastellone casal. - Borgnino Angela di Domenico, a. 17, di Virdel (U.S.A.), domestica.

Assoc. Arma di Cavalleria. — Per il lieto evento: invito a tutti i soci di passare in sede per partecipare alla sottoscrizione.

PETTINATRICE abilissima ferro, acqua cercasi. Bosio, via Monte Pietà 1. 12584

SIGNORINA pratica lavori ufficio, titolo minimo studio licenza tecnica o commerciale, provetta dattilografa cercasi da importante Ditta. Indicare pretese, curriculum vitae, scrivendo cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12569

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA veneziana, seria, dattilografa, cerca impiego pomeridiano, primarie referenze. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12571

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 29enne coniugato 3.o benzina e 3.o nafta offresi, volendo anche cauzione. Scrivere cassetta 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52718

CONIUGI in buona età marito cuoco-maestro, moglie cuoca, offronsi casa signorile anche custodi manutenzione villa. Scrivere Fiore, corso Oporto 31. 52707

FRIULANA giovane, abile domestica, affezionata bambini offresi. Fontanot, Trieste, Torrebianca 34. 12583

GIOVANE abilissima lavori casalinghi offresi distinta persona sola. Rivolgersi portinaio, Cibrario 41. 52733

QUARANTACINQUENNE, bella presenza, seria, educata, robusta, capace cucina casalinga, buona massaia, occuperebbesi ovunque, governo casa, assistenza persone anziane. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12566

SIGNORINA anziana educata offresi direzione casa presso persona sola. Scrivere cassetta 122 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52459

DONNA sola novarese offresi domestica famiglia commercianti agricoltori ovunque. Spenori, Stresa 31, Torino. 52705

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

DIPLOMATA, lezioni inglese, metodo pratico rapidissimo; lezione gratuita, modelli. Peschiera 229, Torino. 52467

PROFESSIONISTA desidera fare conversazione francese scopo perfezionamento possibilmente con francese per serali. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52714

STUDENTE tedesco scambierebbe conversazione con italiano. Landsberger, Vinca, Macenta 6. 12611

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA famiglia darebbe camera pensione persona distinta, Porta Nuova. Telefonare 66-990. 52743

DISTINTI coniugi soli proprietari casa tutte comodità grandissimo giardino 10 Km. Torino tram tutte ore accetterebbero signore sole anche annessa pensione. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52648

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Oro, argento compra massimo Cuca di Sdaula, autorizzata acquistare dallo Stato, Gemma, Vietti due. Compra, vende gioielli importanti, anche impegnati. 31459

A. A. A. Acquisto presso massimo gioielli valore brillanti oro. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 52737

AUGUSTA perfetta macchina cucire macchine, mobili occasione. Manello, Montebello 21. 52707

CERCASI sala pranzo occasione stile Novecento, inglese. Priori, Beinasco 18. 52717

FABBRICA Calze Aurora. Tutti tipi extraforte, convenienta vendita anche paia. Ponte Mosca 5. 13610

LAMPADARI! Vasto assortimento ogni stile. Visitate fabbrica, corso Siccardi 15 bis. 51477

MACCHINE cucire. Grande assortimento Singer, tedesche, nazionali, nuove lire quattrocento garantite. Corso Regina 121 (Porta Palazzo). 12535

POLTRONE pelle prezzi liquidazione, Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cedesi cortile). 170

RADIO riparazioni garanzia. Cambi vendita radio con ultimissimi modelli. Apparecchi occasione ogni prezzo, Officina Radio, Francesco Assisi 25; telefono 45-269. 12552

VAMOS liquidazione mobili nuovi oggetti occasione compra vende. Colla 14. 12594

VENDO mobilio signorile come nuovo. Telefonare 46-285. 1055

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELIBE, impiego stato distinto, possidente centomila, sposerebbe sollecitamente signorina 25-35enne con dote. Assoluta serietà. Scrivere dettagliando cassetta 100 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12573

QUARANTASEIENNE distinta con dote propria conoscerebbe matrimonio cerca industriale ufficiale statale posizione stabile. Scrivere cassetta 106, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12603

TRENTAQUATTRENNE commerciante, centomila, rendita dodicimila, relazionerebbe con signorina seria buona affettuosa, preferibilmente con dote oppure ereditiera, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12608

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI palazzina comodità moderne collina Cavoretto Torino. Scrivere cassetta 147 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1754

ACQUISTEREI se buone condizioni villetta paraggi corso Francia. Telefonare 72-737. 31451

ACQUISTO casa signorile, 300.000 massimo, tratto correntatore, assoluta urgenza. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12600

AFFITTASI subito casetta cinquantino giornate presso Rivoli. Rumoreo, San Domenico 1, Torino. 31467

CASCINE vendesi presso Torino, 40 e 80 giornate, vendo occasione. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12605

ESPERTO orticoltore-frutticoltore cerca casetta terreno irriguo, villa giardino coltivato. Inviare offerte Spampinato, Caraglio 16. 31440

STABILE semicentrale, ornato, reddito netto 28,000 annue, permuto con villa paraggi Crimea, corso Francia. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 143 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1580

TERRENO 12.538 via Groppo Dicipasso, Schiapparelli vendo o cambio con alloggetto. Chiesa, Balbis 7. 31211

VICINANZE Borgo Rossini, via Bologna, acquistasi terreno. Scrivere cassetta 174 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52703

VENDO 1.500,000 casa, Largo Dario Pini 73, improrogabile. Telefonare 46-285. 1656

130 mila vendesi metà stabile civile recente imposta. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12601

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

12) COMMESTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

20) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi 4 camere, cucina, bagno, annessi, termosifone. Culli 109.

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4 camere termosifone, bagno, ascensore, completi, prezzi miti. Liberi subito. Via Valperga Caluso 38. 52721

AFFITTANSI appartamenti 3, 4, 5 camere termosifone ascensore. Corso Vinzaglio 105. 12476

AFFITTASI alloggio uffici terrazzo bella posizione, volendo garage. Strada Cavoretto 30. [illegible]

AFFITTASI in ripresa locale industriale cortile 1500, coperto 500, forza luce telefono. Via Cercenasco 16. Telefonare 42-126. 12574

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rinnovo completamente a nuovo, affittasi subito, Via Santa Teresa sette. Visitare 10-12 e 14-16. 110

CERCANSI pianterreno 3 locali desiderio di cui uno servibile magazzino. Indicare affitto. Scrivere cassetta 150 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piccolo appartamento ammobiliato con giardino, dettagliare prezzo. Luigi Cresta, Alfieri 15. 52744

CERCASI locale industriale mq. 1500 circa uso riscaldabile. Telefonare 70-745. 50634

VENDESI alloggio soffitte 4,4 piano balcone cantina. Carlo Alberto 22. 12600

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO se vera occasione moto 250. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52476

COMPRANSI autobus da 18 a 40 posti, dettagliare tipo e prezzo. Scrivere cassetta 169 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52691

FURGONCINO 509 perfetto gommato nuovo portata 4-5 vendesi cambiasi con vettura o moto purchè ottime condizioni. Musetta, Gabetti 16. 52496

VENDESI autocarro 507 F ottime condizioni. Rivolgersi Sacco Alessandro, Borgata Mongina, Moncalieri. 52498

VENDO subito camion Alfa 350 semi-nuovo con rimorchio. Tessera postale 462,485 fermo posta, Torino. 52742

ANNUNZI SANITARI

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,30 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

AUGURI, cartoline pasquali. Etichette vino. Partecipazioni matrimonio, nascita. Edizioni vedute. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Ingrosso, Dettaglio. 193

IMPRESA costruzioni cerca macchinario legname attrezzi da costruzione occasione. Scrivere cassetta 180 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52715

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti cambiali ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 10 bis, Torino. 276

API, Garibaldi 26. Alimentario lussuoso, 500 giornaliere, cediamo qualunque prezzo. 12586

AVVIATA merceria rimettesi o cambiasi con alloggio casetta. Rivalta, Lamarmora 28. 12572

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria vini-portinaio ottima posizione cerco mi... il socio cedo causa ritiro. Villanova, Sabbioni A. 52424

BORSA. Come utilmente operare in Borsa. Istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 68

CAUSA decesso cedo lussuosa drogheria profumi 10.000. Marca, Orfane 5. 52725

CAUSA disgrazia cedo alimentario salumi centro operaio. Marca, Orfane 5. 52766

CAUSA partenza Africa cedo spaccio vini centralissimo qualunque prezzo. Marra, Orfane 5. 52724

CEDESI negozio con mobili vetrine spaziose, Madama Cristina 12 angolo piazza Mercato. 12603

CEDO importantissimo brevetto segnalamento protettivo traffico stradale, ferroviario. Disposto combinazione industriale sfruttamento, assumere direzione tecnico commerciale. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52755

CENTRALISSIMO negozio casalinghi, giocattoli, vimini, ecc., redditizio, fronte mercato poco ammobiliato. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31461

CENTRO villeggiatura rimettonsi avviata panetteria e alimentario vini liquori, commestibili, condizioni vantaggiose, causa salute. Scrivere cassetta 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12577

IMPIEGATA forte stipendio cerca piccolo prestito buon interesse serie garanzie controllabili. Scrivere cassetta 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52758

INDUSTRIA avviata cerca sostituire socio uscente disponga circa lire ottantamila. Scrivere cassetta 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52691

MUTUI quinto impiegati privati grandi stabilimenti. Istituto Commissionario, San Carlo 4. 31287

NEGOZIO profumerie cedo. Curatore avv. Gallo, piazza Statuto 13. 12561

OFFICINA meccanica lavorazione in corso cedesi miglior offerente. Telefono 40-088. 31432

PARTENZA Africa cedo 6000 commestibile drogheria avviatissimo centrale volendo bellissimo mobilio alloggio. Albertina 27, Emporio. 52769

PETTINATRICE permanente centralissimo bisogni occupazione, urgente partenza. Rossotto, Mazzini 34. 12598

SALUMERIA bellissimo arredamento cedesi blocco: separatamente licenza, affettatrice, marmi, cristalli, automobile, ghiacciaia, affettatrice, banchi, pastiere. Albertina 27, Emporio. 52768

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVISSIMO venditore quarantaduenne, moralità, rappresenterebbe seria Casa concedendogli deposito. Scrivere cassetta 135 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52600

CERCANSI piazzisti introdotti ramo cancelleria. Eminenti, via Quattro Marzo 7. 12590

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti sarte fantasia, urgono. Torionese, via Cavour 18. 52723

AFFIDEREBBESI collocamento carboni primari persona seria conoscenze Amministrazioni, Case, Enti. Scrivere referenze cassetta 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52710

ANONIMA Cercasi, Cercasi, agente giovane, possibilmente ingegnere elettrico, energico, organizzatore [illegible] esteri e studi sempre strada [illegible] traffico zona massima frequenza [illegible]. 12400

CERCANSI abili tornitori. Officina Meccanica Fratelli Milone, via Cigna 31. 52740

ASSUMESI subito da importante società valore stenodattilografa seria capace pratica lavori ufficio corrispondenza e contabilità. Indicare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52617

CERCASI abilissima lavorante [illegible] reggiseni in serie. Garnier, Massena. 52501

CERCASI operaio pratico fabbricazione vernici fusione gomma. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12340

CERCASI ragazzo quindicenne bella calligrafia aiuto ufficio. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52720

CERCASI tornitore. Bava, via Sassari quattordici. 52731

CORSI Stenografia, Dattilografia, Comptometer, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia. Istituto Sist., via Po 2. 12508

DATTILOGRAFIA 12 macchine. Affittansi anche macchine. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 12614

GUARDIA notturna moralità incensurabile conoscenza motori elettrici cercasi da importante stabilimento Provincia Torino. Scrivere cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICATE saponi, profumi col metodo Franzin. Istruzioni gratis; Franzin, Vogliate (Como). 1771

IMPARERETE perfettamente, rapidamente ondulazioni corso da L.V.L, Principe Amedeo 29. 31488

IMPORTANTE stabilimento Genova cerca capo tecnico pratico sviluppi, lavorazione pompe, turbine e lavori meccanici diverse. Scrivere cassetta 11 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova, indicando referenze, età, pretese. 1783

“ENTENTE CORDIALE„ E PEDATE

I dirigenti francesi vantano sempre la loro stretta unione coll'Inghilterra. Ma non si accorgono che è una collaborazione da cliente a padrone? La migliore controprova è nella constatazione che Londra di quando in quando allenta delle pedate a Parigi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'offensiva dei rossi si è infranta su Oviedo

Il fallimento di un diversivo che è costato alle forze comuniste perdite incalcolabili: la pressione si va esaurendo anche sugli altri settori

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera, 27 notte.

Ci sono molti elementi che inducono a ritenere che l'attuale fase della violenta offensiva rossa contro Oviedo vada concludendosi. Senza parlare delle enormi perdite subite dalle truppe marxiste, attaccando senza risultati concreti Oviedo, e dei parimenti vani tentativi sferrati contro gli altri settori dei fronti nord e sud, bisogna osservare quanto è avvenuto lungo tutto lo schieramento madrileno.

E' indubbio che, mentre dinanzi a Oviedo i rossi hanno cercato il successo capace di riparare la depressione morale provocata dalla caduta di Malaga, intorno alla capitale le loro puntate offensive hanno avuto il netto scopo di dimostrare l'aggressività e la combattività delle truppe marxiste, onde i nazionali, essendo attaccati, non avessero modo, e anzi fossero ostacolati, nell'effettuazione di progressi.

I rossi hanno attaccato, seppure disordinatamente e senza avere apparente un piano organico, tutti i settori del fronte madrileno, impiegando sempre notevoli forze e sempre sostenendole con largo intervento d'artiglierie e facendole sempre precedere da forti nuclei di carri armati del solito tipo russo. E' da notare che il comando rosso ha dato costantemente preferenza ai reparti internazionali e che soltanto in alcuni casi particolari ha impiegato i battaglioni miliziani costituiti dagli spagnoli. Gli internazionali combattono attaccando con la solita tattica di guerra, consistente nel lanciare una prima ondata sostenuta dai carri e alla quale seguono altre ondate a brevi distanze. Dal canto loro i nazionali attendono con grande serenità e con ordine l'attacco rosso, stroncandolo sempre attraverso il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria, a breve distanza dalle loro posizioni.

In tale modo sono rimaste praticamente sterili le puntate rosse lanciate contro Las Rozas, contro il parco ovest, contro la città universitaria, contro Carabanchel Basso e contro tutta la vastissima testa di ponte creata dai nazionali attraverso la loro ultima vittoriosa offensiva, in base alla quale venne valicato il fiume Jarama. E poichè risulta che nuovamente l'alto comando della difesa di Madrid è stato assunto dal famigerato generale spagnolo Miaja, è indubbio che costui abbia cercato con tutti i mezzi di dimostrare come la sua tecnica militare fosse migliore e più conclusiva che non quella del suo diretto concorrente e avversario, che è il generale sovietico Kleber. Ma anche la strategia di Miaja si è frantumata miseramente contro le saldissime posizioni nazionali, dove i legionari, fanti e marocchini, hanno atteso con saldo cuore l'attacco.

Questa serie di insuccessi, durante i quali i rossi hanno lasciato sul terreno centinaia e centinaia di morti e ebbero un enorme numero di feriti, deve avere indotto il comando madrileno a sostituire gli internazionali con i miliziani; perciò l'attacco sferrato contro le linee nazionali di Carabanchel Basso è stato fatto adoperando reparti di miliziani, la cui prova è stata disastrosa, perchè molti di essi, buttando le armi e uccidendo i loro ufficiali, sono passati ai nazionali. L'attacco venne nettamente respinto, con gravi perdite rosse.

La conferma della sostituzione degli internazionali con i miliziani è arrivata anche da altri settori del fronte madrileno, onde è veramente credibile che il comando intenda riordinare le brigate internazionali, assai duramente provate durante l'ultima settimana e accordare ad esse un adeguato riposo.

Sono queste le ragioni essenziali che inducono a credere come, anche se avremo prossimamente altri attacchi rossi, il presente ciclo offensivo sia finito, dopo la dura sconfitta dinanzi a Carabanchel. E' probabile che la fisionomia della guerra intorno a Madrid cambi. Vedremo tra breve come.

Sandro Sandri

Rallentata pressione rossa attorno alla città di Oviedo

Duemila nazionali concentrati sulla strada di Grado - Evidente scoraggiamento nelle file bolsceviche

Avila, 27 notte.

La resistenza di Oviedo, difesa dai nazionali, continua brillantemente e i rossi sono stati costretti a diminuire di molto la loro pressione in seguito alla sconfitta toccata sulla strada di Grado. Si conferma che le comunicazioni con la città, per questa strada, continuano regolarmente. Nell'agglomerato urbano di Oviedo i rossi non occupano che i sobborghi collinosi della Tenderina e alcuni edifici situati alla periferia orientale della città e che erano già da parecchi mesi sotto il loro fuoco. La conferma del fallimento nell'offensiva contro le vie di comunicazione con Oviedo è data dallo stesso comunicato del quartier generale rosso, che ha annunciato il concentramento di duemila nazionali presso la posizione [illegible] *di onte Pando, fiancheggiante la strada di Grado.*

Nella giornata di ieri i rossi hanno scatenato nuovi attacchi sanguinosi nella zona suburbana, e principalmente a S. Rocco e S. Claudio, ovunque ricacciati con enormi perdite. Oviedo è stato fatto segno ad un violento bombardamento di artiglieria. Un comunicato diramato da Salamanca dichiara che i segni di scoraggiamento nelle truppe bolsceviche sono sempre più evidenti.

Una nota radio diffusa dal Gran Quartiere Generale rileva il cinismo col quale gli annunziatori delle stazioni radio dei rossi hanno lanciato a parecchie riprese, notizie sull'occupazione di Oviedo da parte dei minatori asturiani. La nota dichiara che, in realtà, tutte le posizioni che i repubblicani hanno preteso di aver riconquistato: la strada di Grado, Oviedo, i Villaggi di Ricicles e Mata, Vetta De La Rodos ed il Monte Naranco non sono stati mai in pericolo. Dopo il combattimento le forze nazionali hanno raccolto [illegible] *morti e parecchie migliaia di feriti ciò che permette di* [illegible] *che le perdite nemiche superano i quindicimila* [illegible]*. Davanti alle trincee di Colloto e di Ludalca il* [illegible] *dei morti supera i 500. La nota conclude: «Può ora affermarsi che le Asturie saranno fra breve completamente sottratte ai marxisti dalle armi dei nazionali.*

Il comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale dice che i nazionali hanno respinto ieri un attacco nemico nel settore della Sierra Nevada. I rossi hanno abbandonato numerosi morti.

I rossi si ritirano per «ragioni strategiche»

Hendaye, 27 notte.

Le ultime notizie giunte da Gijon informano che l'attacco in forze dei rossi contro le posizioni nazionali di Monte Pando che domina Oviedo è completamente fallito, e che sotto la pressione di un contrattacco nazionale i rossi sono stati obbligati ad evacuare anche le posizioni di partenza ed a ritirarsi per «ragioni strategiche».

Nel pomeriggio di oggi Madrid è stata intensamente bombardata dalle batterie nazionali. Numerosi proiettili da 155 sono scoppiati nell'interno dell'undicesimo e del dodicesimo piano del grattacielo della telefonica, producendo danni gravissimi. Decine di proiettili sono esplosi nelle vie centrali. La popolazione, che aveva disertato le strade all'inizio del bombardamento, vi ha fatto rapidissimo ritorno non appena esploso l'ultimo proiettile. Attorno alle macerie degli edifici demoliti le autorità hanno posto delle corde per impedire che essi siano rovistati.

La Spagna di domani in un discorso di Mola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Jean de Luz, 27 notte.

Stasera alle undici il generale Mola, capo dell'esercito del nord, ha pronunziato dinanzi al microfono della radio di Salamanca un discorso, la cui importanza fondamentale, dal punto di vista della preparazione, della struttura politica e sociale del nuovo Stato, apparirà sempre più chiaramente nei giorni prossimi. Il generale, dopo avere riaffermato la volontà dell'esercito di sostenere fino alla sua conclusione l'attuale «guerra dura, sanguinosa, ma guerra di civiltà», ha esposto il problema della Spagna d'oggi.

Il capo dell'esercito del nord ha ricordato che un sistema politico che voglia svolgersi con normalità richiede tre condizioni essenziali: il consenso tacito o espresso dell'opinione pubblica; un programma politico preciso e, in fine, concordanza con la realtà storica.

La repubblica è morta, perchè i suoi capi furono schiavi docili delle forze di dissoluzione e di anarchia, e si ostinarono a governare contro l'anima del paese. Essi dimenticarono che lo spirito perenne di un popolo è più forte della missione materialista di una classe. Per contro la ribellione militare del 17 luglio ha avuto, fin dal primo momento, l'appoggio decisamente entusiastico di tutta la popolazione, dall'esercito fino alle classi più umili del paese. L'affluenza continua di volontari provenienti dal popolo lo conferma.

Quanto al programma politico, bisognerebbe essere ciechi per non vedere che tutta la gioventù che aderisce al movimento nazionale, è d'accordo, malgrado divergenze di dettagli, su un programma fondamentale chiaro e che non dà adito a dubbi nè a confusioni.

Ed ecco come il generale ha formulato il programma del nuovo Stato: «Riconoscimento della personalità storica della Spagna, come membro preminente nel concerto dei popoli civili; politica di pace con tutti; pienezza della sovranità nazionale, sì da escludere ogni ingerenza straniera sotto qualsiasi forma; organizzazione corporativa mediante la rappresentanza effettiva dei vari rami della produzione nell'apparato economico dello Stato; soppressione degli abusi delle classi privilegiate; rispetto assoluto della proprietà privata considerata moralmente legittima; protezione del cittadino contro lo sfruttamento dei capitali speculativi; indipendenza del potere giudiziario; libertà dell'insegnamento entro le direttive derivanti dalla morale cristiana; protezione dell'infanzia e sua educazione in un ambiente religioso, di amore al lavoro e di ottimismo; lavoro obbligatorio e sussidi ai disoccupati; appoggio deciso all'agricoltura; cooperativismo in quelle gestioni agricole in cui l'iniziativa individuale non sia possibile; coltivazione intensa delle terre; razionalizzazione delle industrie; nuovo sistema di tassazione secondo la situazione economica di ciascun individuo con sanzioni severissime per le frodi fiscali; educazione premilitare, creazione di un esercito, di una Marina e di una flotta aerea, sì da assicurare efficacemente l'integrità nazionale e la libertà del traffico; soppressione assoluta del parassitismo».

Il generale ha infine trattato del terzo punto della sua tesi: egli ha affermato che il movimento attuale è pienamente aderente alla realtà storica. La Spagna è uno dei più vecchi popoli d'Europa, ma è animata da uno spirito giovanile che non rinnega, anzi, [illegible] e coltiva le proprie tradizioni cristiane e familiari; il regime che sta per sorgere è quello conforme alle aspirazioni dell'intera gioventù spagnola, il cui ideale è concretato nel programma del nuovo Stato.

Riccardo Forte

50 mila ragazzi randagi nella Spagna rossa

S. Jean de Luz, 27 notte.

Notizie qui giunte da fonti diverse fanno ritenere che siano circa cinquantamila i ragazzi spagnuoli, nei territori rossi, senza casa e senza famiglia, che sono privi di ogni assistenza da parte delle autorità. Si apprende che bande di ragazzi, che richiamano alla memoria le disperate torme di randagi che infestavano la Russia nei primi anni di regime sovietico, vagano nelle retrovie e talvolta fin presso le prime linee rosse in cerca di cibo. Le epidemie fanno strage fra questi disgraziati: molti di essi, che erravano nella zona della Guadarrama, sono morti per il freddo.

Gli insorti dell'Honduras hanno fatto saltare un treno

San Salvador, 27 notte.

(S.I.A.). Nella vicina Repubblica dell'Honduras infuria la lotta tra le truppe governative e gli insorti.

A Sulaco, sulle rive del fiume omonimo, i ribelli, agli ordini del generale José Davila, hanno fatto saltare un treno per impadronirsi di 130 mila dollari-oro destinati al pagamento degli impiegati e degli operai della «United Fruit Company» di Boston, che coltiva nell'Honduras immensi frutteti. Intorno ai relitti del convoglio, si è poi impegnato un combattimento che si è protratto per alcune ore finchè il terreno si è coperto di cadaveri.

Il generale ribelle Justo Umaña, che si è impadronito di Yuscara, città situata al confine dell'Honduras col Nicaragua, in un proclama al Paese dichiara che vuole vendicare la morte di cinque fratelli e di numerosi parenti suoi fucilati dal Governo di Tiburcio Carias nei primi mesi del suo mandato presidenziale.

Col ribelli fanno causa comune i comunisti e i disoccupati.

A Tegucigalpa eminenti personalità dello Stato, ex-ministri, senatori, deputati e quattro siguaro dell'alta società honduregna sono stati imprigionati: armi e munizioni sono state sequestrate in case private ed in stabilimenti della capitale.

Un milione di valori postali rapinati in Provenza

Parigi, 27 notte.

I rapinatori che da mesi operano nella regione di Marsiglia hanno condotto felicemente a termine un'altra audace rapina ad Aix-en-Provence. Ieri sera, alle 21, un furgone postale carico di 16 sacchi di corrispondenza lasciava la Posta centrale per raggiungere la stazione, quando a metà del percorso, fu improvvisamente bloccato da una vettura color granata, che si era fermata in mezzo alla strada. Dalla vettura scesero due uomini, i quali lanciatisi sull'autista del furgone postale, gli gettarono sulla testa una coperta per impedirgli di reagire, lo legarono in tutta fretta e lo gettarono in fondo alla loro vettura che ripartì subito seguita dal furgone postale pilotato da uno dei due aggressori.

Alla stazione si aspettava intanto, la vettura postale; e non vedendola giungere, i dirigenti la stazione avvertirono la gendarmeria che fece eseguire degli sbarramenti ai crocevia delle strade, conducendo immediate ricerche nei sobborghi della città. Ma per quanto sollecite, queste ricerche non diedero nessun risultato.

Poco dopo la mezzanotte, l'autista che era stato abbandonato dai rapinatori in un fosso della strada nelle vicinanze del Collegio di Calas, si riebbe, e raccolte le forze si recò al più vicino posto della gendarmeria.

Nell'autocarro postale si trovava un sacco contenente 235 mila franchi in biglietti di banca destinati al pagamento del personale di alcune Agenzie postali, e 800 mila franchi di cedole di varia natura. L'ammontare del furto non potrà però essere conosciuto esattamente che alla fine dell'inchiesta, poichè molte banche fanno dichiarazioni per un valore minimo alla Posta, avendo però la precauzione di far riassicurare il contenuto dei plichi per il giusto valore da Compagnie di assicurazioni.

Intanto si ha da Nizza che, in seguito alle aggressioni seguite da furti di cui furono vittime i tre impiegati del Credito Commerciale di Francia, gli esattori e i fattorini degli istituti di credito di quella città e della succursale della Banca di Francia si sono riuniti per studiare le misure da prendere per proteggersi.

LE INONDAZIONI NELLA GIRONDA. Le strade di Langon sommerse dalla Garonne

La Senna si è accresciuta di altri venti cm.

Parigi, 27 notte.

Il livello della Senna si è innalzato di venti centimetri da ieri. Stamane [illegible] al ponte di Austerlitz esso era di metri 4,68, contro i 4,48 di ieri. Tutte le previsioni sono state superate. D'altra parte, tranne uno, tutti gli affluenti della Senna sono ingrossati.

Da ieri la navigazione sul fiume è praticamente interrotta: la altezza fra l'acqua e la sommità delle arcate del ponte dell'Alma è ormai insufficiente.

I senegalesi sparano a Beirut contro i nazionalisti siriani

Beirut, 27 notte.

Il comandante delle truppe francesi di Lalkain ha informato le autorità di Beirut che i nazionalisti siriani di quella città hanno organizzato ieri turbolente dimostrazioni, attaccando un plotone di truppe senegalesi. I soldati, per difendersi, hanno aperto il fuoco sui manifestanti uccidendone tre e ferendone alcuni altri.

La sentenza della causa promossa dal duca della Rovere contro gli Absburgo-Lorena

Firenze, 27 notte.

E' stata pubblicata la sentenza della nota causa, promossa dinanzi al nostro Tribunale, dagli eredi del duca Pietro Lante della Rovere contro i membri della Casa Absburgo di Lorena.

Con due protocolli del dicembre 1914 e del giugno 1915 il duca della Rovere, si obbligò a comprare da S. A. R. l'Arciduca Francesco Ferdinando e dagli altri membri della Casa di Absburgo-Lorena, proprietari delle tenute di Alberese e di Badiola, in Maremma, dette tenute per il prezzo di corone 8.275.000, versando una caparra di 25 mila corone e provvedendo ad un deposito di garanzia presso una banca svizzera di 600 mila corone. La compra-vendita non fu però mai stipulata in quanto, scoppiata la guerra, venne il divieto di concludere qualsiasi contratto con sudditi nemici.

La casa del duca Lante della Rovere veniva frattanto a godere dei beni arciducali fino a che lo Stato italiano, a seguito del trattato di pace, incamerava i beni stessi attribuendoli all'Opera Nazionale Combattenti. Allora il duca Lante promosse causa contro lo Stato italiano, ma la lite venne amichevolmente composta, avendo questi provveduto a soddisfare il Lante delle migliorie eseguite. Da parte loro, gli arciduchi d'Absburgo vennero indennizzati dal Governo austriaco per le proprietà confiscate dallo Stato italiano.

Recentemente gli eredi del duca Lante della Rovere, convennero in giudizio al nostro Tribunale, gli arciduchi di Absburgo-Lorena per la restituzione delle somme versate per l'acquisto delle tenute, e inoltre per la differenza tra la somma che gli arciduchi avevano ricevuto dal Governo austriaco e quella per la quale avevano pattuito la vendita. Resistevano gli arciduchi sostenendo fra l'altro che la materia non poteva essere di competenza dell'autorità giudiziaria.

Con sentenza ora pubblicata, il Tribunale ha ritenuto la propria competenza, ha respinto tutte le maggiori domande degli eredi del duca Lante, e cioè sia quella diretta ad ottenere la differenza fra la somma che gli arciduchi hanno riscosso dal Governo austriaco e la somma pattuita per la vendita, sia quella per la esistenza del deposito di 600 mila corone. Ha invece accolto la domanda per la restituzione delle 25 mila corone al cambio fissato dal trattato di pace, condannando i convenuti al pagamento di lire italiane 19.865 con interessi dal 20 luglio 1935, giorno della domanda.

Le società di concerto terranno congresso a Cremona

Cremona, 27 notte.

In occasione delle celebrazioni del bicentenario di Antonio Stradivari, si svolgerà qui il primo congresso nazionale delle Società ed Enti di concerto, presieduto dal sen. conte Enrico San Martino di Valperga, presidente del Consorzio enti e società di concerto, il quale terrà anche la relazione ufficiale al congresso. I congressisti tratteranno tutte le questioni attinenti allo sviluppo dell'attività concertistica italiana, ed esamineranno, tra gli altri, i problemi della deficienza delle sale da concerto nelle città di provincia, dei concerti popolari e della formazione di orchestre stabili regionali.

Un enorme cetaceo è stato catturato dai marinai del «Baltic» al largo di Terneuzen

Una nave misteriosa lungo la costa vandeana

Parigi, 27 notte.

Una nave misteriosa è stata notata, a parecchie riprese, al largo delle Sables d'Olonne. I guardiani del faro delle isolette Barges, che l'hanno vista per la prima volta, hanno fatto in merito delle dichiarazioni interessanti. Essi hanno raccontato, cioè, che a cinque o sei riprese, di notte, la nave è apparsa all'improvviso coi fuochi spenti, ferma fra la piccola e la grande Barges, nell'attesa di corrispondere per mezzo di segnali in direzione del campo di tiro con l'aiuto di tre fuochi, di cui uno molto alto e due altri al livello del pelo dell'acqua.

Dopo questo scambio di segnali, ogni luce spariva per qualche istante, e quindi i segnali, che si suppone corrispondenti all'alfabeto Morse, ricominciavano.

La misura dell'appannaggio al Duca di Windsor

Londra, 27 notte.

Secondo il *Daily Express* il Duca di Windsor avrà in contanti la somma di 125 mila sterline e un assegno annuo di ventimila sterline a tacitazione di ogni suo diritto. Se questo piano finanziario avrà l'approvazione di re Giorgio, sempre secondo il giornale, la responsabilità dei versamenti annuali verrà assunta dallo stesso Sovrano, mentre gli altri membri della famiglia reale dovrebbero contribuire al pagamento delle 125 mila sterline, una volta tanto.

Nel fissare le suddette cifre, aggiunge il giornale, si è tenuto conto dei diritti «morali» spettanti all'ex-sovrano per il godimento di alcuni beni privati della Corona situati a Londra, Sandringham e Balmoral, e anche dei diritti alla parte di gioielli ereditati dalla Regina Vittoria.

Il piccolo argentino è stato trovato strangolato

Buenos Aires, 27 notte.

Il senatore Santamarina, nonno del piccinetto Ignazio Pereyla Iraola, che scomparve misteriosamente il 24 febbraio, è stato avvisato dalla polizia che il ragazzo è stato ritrovato morto, vicino a Estancia. I genitori sono andati a riconoscere il cadavere, accompagnati da medici. La polizia ha scoperto il cadavere del ragazzo in un porcile, dove era stato abbandonato dai rapitori. Il cadaverino era quasi nudo, le braccia erano incrociate sul petto. Un sommario esame necroscopico ha rivelato che il piccolo aveva subito una lesione alla testa ed un'altra ad una gamba; quest'ultima sembrava la morsicatura d'un cane.

Il misero cadavere era in stato di decomposizione avanzata, cosa che fa presumere che la morte sia avvenuta il giorno stesso del rapimento.

Esaurite le prime formalità giudiziarie, la salma è stata trasferita in un locale della fattoria Pereyla, dove un chirurgo ha proceduto all'autopsia. Il dottore ha dichiarato che la morte è avvenuta per strangolamento. La polizia ha confermato l'arresto del maggiordomo dei Pereyla e di tutti i suoi familiari; sembra che gravi indizi siano stati raccolti a loro carico.

IL LAVORO DEL COMITATO che dovrà fornire alloggio e vitto a prezzi ragionevoli alle centinaia di migliaia di persone che affluiranno a Londra per l'incoronazione del nuovo Re diviene di giorno in giorno più gravoso. Tutti gli alberghi e le pensioni della metropoli e dei dintorni sono prenotati da parecchie settimane. Si lavora adesso alla ricerca di camere e letti presso famiglie private.

Ingente furto di titoli compiuto da finti agenti

Novara, 27 notte.

Giungevano in auto nel Comune di Veruno cinque individui che si presentavano al messo comunale Pasquale Giacometti, qualificandosi uno per commissario di P. S. e gli altri per agenti della nostra Questura con l'incarico di compiere una visita in casa della signora Elena Travaini, presso la quale si facevano accompagnare dalla stessa guardia. Alla signora il pseudo commissario diceva che suo marito era stato arrestato per reato di falso in titoli e che quindi doveva procedere ad una verifica dei Buoni del Tesoro che la signora possedeva. La Travaini, spaurita, gli consegnava delle cartelle per la somma di 82 mila lire, ricevendo dal falso funzionario l'invito a recarsi il giorno successivo in Questura a Novara per ritirare i Buoni. Dei ladri, allontanatisi velocemente in macchina, non si ebbe più traccia.

Una frana in un cimitero mette in pericolo tre operai

Napoli, 27 notte.

Una frana, prodottasi nel sottosuolo di un viale del cimitero di Poggioreale, ha travolto tre operai che eseguivano dei lavori. Due di essi sono riusciti a liberarsi dal terriccio; per il terzo è stato necessario l'intervento dei pompieri, che hanno estratto il poveretto, tale Giuseppe Silvestri di 33 anni, da sotto una specie di volta miracolosamente formata dalle travi travolte con lui dalla frana, sotto la quale si era salvato.

Morta per pratiche delittuose
L'amante arrestato

Genova, 27 notte.

In questi giorni veniva ricoverata all'ospedale la trentottenne Carmela Franzè, in grave stato per pratiche abortive. La Franzè decedeva, e oggi stesso era tratto in arresto l'amante della donna, Giacomo Ferrari, il quale l'aveva incitata a compiere le pratiche criminose.

LA COPPA MUSSOLINI

Vittoria dei nuotatori lombardi nella terza prova

Un primato italiano battuto

Milano, 27 notte.

Questa sera alla piscina Cozzi ha avuto luogo la terza prova per la Coppa Mussolini di nuoto, alla quale partecipano le squadre della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Ecco i risultati:

100 metri stile libero: 1. Costa (Lombardia), 1'1"4/5; 2. Ferrari (Liguria), 1'3"9/10; 3. Granata (Lombardia); 4. Bancer (Liguria); 5. Boffano (Piemonte); 6. Nasale (Piemonte).

200 metri a rana: 1. Brucheri (Lombardia) 3'8"4/10; 2. Gerosa (id.) 3'9" e 4/10; 3. Carboni (Piemonte); 4. Kramowilla (Liguria); 5. Ferraretto (Liguria); 6. Gambalunga (Piemonte).

400 m. stile libero: 1. Luciani (Lombardia) 5'16"3/10; 2. Baldo (Piemonte) 5'16"4/10; 3. Nosotti (Lombardia); 4. Ballerino (Liguria); 5. Timossi (Liguria); 6. Rava (Piemonte).

Staffetta 3 per cento: 1. Lombardia, in 3'42"8/10; 2. Piemonte, in 4'8" e 2/10; 3. Liguria, in 4'16"8/10.

Tuffi metri 3: 1. Cozzi (Lombardia); 2. Taddei (id.); 3. Sella (Piemonte); 4. Allieri (Liguria).

Metri 100 sul dorso: 1. Ravera (Lombardia), in 1'18"; 2. Buria (Piemonte), in 1'20"8/10; 3. Staderini (Piemonte), in 1'22"7/10; 4. Bruno (Lombardia); 5. Bruschi (Liguria); 6. D'Asta (Liguria).

Staffetta 4 per duecento stile libero: 1. Lombardia, 10'2"8/10; 2. Piemonte, 10'32"6/10; 3. Liguria, 10'48"3/10.

Tuffo metri 10: 1. Di Biasi (Piemonte), p. 93,33; 2. Cozzi (Lombardia), p. 90,77; 3. Rascero (Piemonte), punti 85,67; 4. Tesierini (Lombardia); 5. Salvarezza (Liguria).

Classifica generale dell'incontro: 1. Lombardia, p. 83; 2. Piemonte p. 67; 3. Liguria, p. 42.

Nella stessa serata, la squadra del Guf di Milano, composta di Zavora, Bennati e Usuelli ha migliorato il primato italiano di società nella staffetta 3 per 100 artistica col tempo di 3'42"8/10 (primato precedente: Triestina di nuoto 3'43"7/10).

Le regate veliche di Genova

Il "France„ vince la 1ª prova della Coppa Duca degli Abruzzi

Genova, 27 notte.

Giornata piena quella di oggi nel quadro del raduno velico del Lido. Sono scese in lizza le otto metri per la disputa della prima prova della Coppa Duca degli Abruzzi e i 6 metri che hanno gareggiato nella Coppa del Tirreno e nella Coppa R. Y. Club Italiano, quest'ultima riservata alle imbarcazioni non facenti parte della regata per la Coppa del Tirreno.

Ecco i risultati:

Coppa Duca degli Abruzzi (otto metri, stazza internazionale). Prima prova: 1. «France» (Francia) in ore 2 5'10"; 2. «Aria» (Italia) 2.5'15"; 3. «Ilona» (Italia) 2.5'29"; 4. «Iderim» (Svezia); 5. «Italia» (Italia); 6. «Germania III» (Germania); 7. «Fides» (Italia); 8. «Orietta» (Italia); 9. «Catina VI» (Italia); 10. «Ea II» (Francia).

Coppa del Tirreno (Panfili di 6 metri, stazza internazionale): 1. «Twins IV» (Italia) in 2.20'37"; 2. «Vega II» (Italia) 2.21'6"; 3. «Qu'importe» (Francia) 2.26'; 4. «Eole II» (Francia) non partita per avaria.

Coppa R. Y. Club Italiano (prima prova per 6 metri, stazza internazionale, non partecipanti alla Coppa del Tirreno): 1. «Miranda II» in 2.28'6"; 2. «Brigna»; 3. «Dilemma»; 4. «Alisee».

Vito Mussolini a Napoli

Napoli, 27 notte.

E' gradito ospite della nostra città, insieme colla consorte, il direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini. Egli ha preso alloggio all'Hôtel Excelsior e questa sera ha pranzato in un caratteristico ristorante sul mare. In suo onore una tipica orchestrina ha eseguito numerose canzoni napoletane, antiche e moderne.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Un grande quadro del pittore Giulio Boetto, che ritrae la storica e trionfale visita che il Duce ha fatto alla città il 24 agosto dell'anno XI, è stato collocato nel salone del Municipio.

DA AOSTA

Un atto di onestà ha compiuto il cantoniere Vincenzo Dalliell, di 22 anni, addetto alla stazione, che lungo i binari rinveniva un portafogli contenente 5130 lire, che consegnava al comando di stazione.

DA BERGAMO

L'on. Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale volontari, ha rievocato al Teatro Duse, l'eroica figura della Medaglia d'oro Guido Paglia, nel primo anniversario della sua morte sulle vie dell'Impero.

DA FIRENZE

E' stato costituito in seno al Sindacato scrittori e autori un Gruppo di «Amici della poesia» che si è proposto un programma vasto e vario.

DA ASTI

100 mila lire ha elargito la locale Cassa di Risparmio in occasione del lieto evento, per la costruzione di una colonia montana della Federazione Fascista.

DA GENOVA

L'Opera Maternità e Infanzia, per solennizzare il fausto evento di Casa Savoia, ha deliberato di assegnare un corredino completo per neonati, composto di 16 capi, a tutti i bambini nati nel giorno 16 febbraio, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni.

DA SAVIGLIANO

Al Teatro Milano ha avuto luogo una riuscita festa scolastica di beneficenza pro O. N. B. con la rappresentazione dell'operetta «Il piccolo Balilla» di Rumolo Corona, interpretata da alunni e alunne delle scuole elementari, diretti dal maestro Mario Frullero.

Nel Salone de *La Stampa*

Mario Casaleggio

Mario Casaleggio chiude oggi la sua lunga stagione torinese, nel teatro che l'ha ospitato per anni e anni. Ai primi di marzo lascierà Torino per una lunga tournée. Ma per dare addio ai torinesi, egli terrà una brevissima stagione nel nostro Salone: la stagione d'una sera. Martedì sera, infatti, alle ore 21, egli, con la sua Compagnia, rappresenterà 'L Curà 'd Sasa Brusà, commedia in tre atti di Giovanni Drovetti e Don Giuseppi, l'atto di Vincenzo Marzano, i cui episodi si imperniano sulla commovente e bonaria figura di don Giuseppe Valdana.

Gli inviti — riservati ai possessori delle tessere di Serie D, E, F, saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni dalle ore 15 di lunedì a fino ad esaurimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA